



CASSAPADANA

Bilancio Consolidato

al 31 dicembre 2012

Gruppo Cassa Padana



**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE BILANCIO CONSOLIDATO 2012
DEL GRUPPO CASSA PADANA**

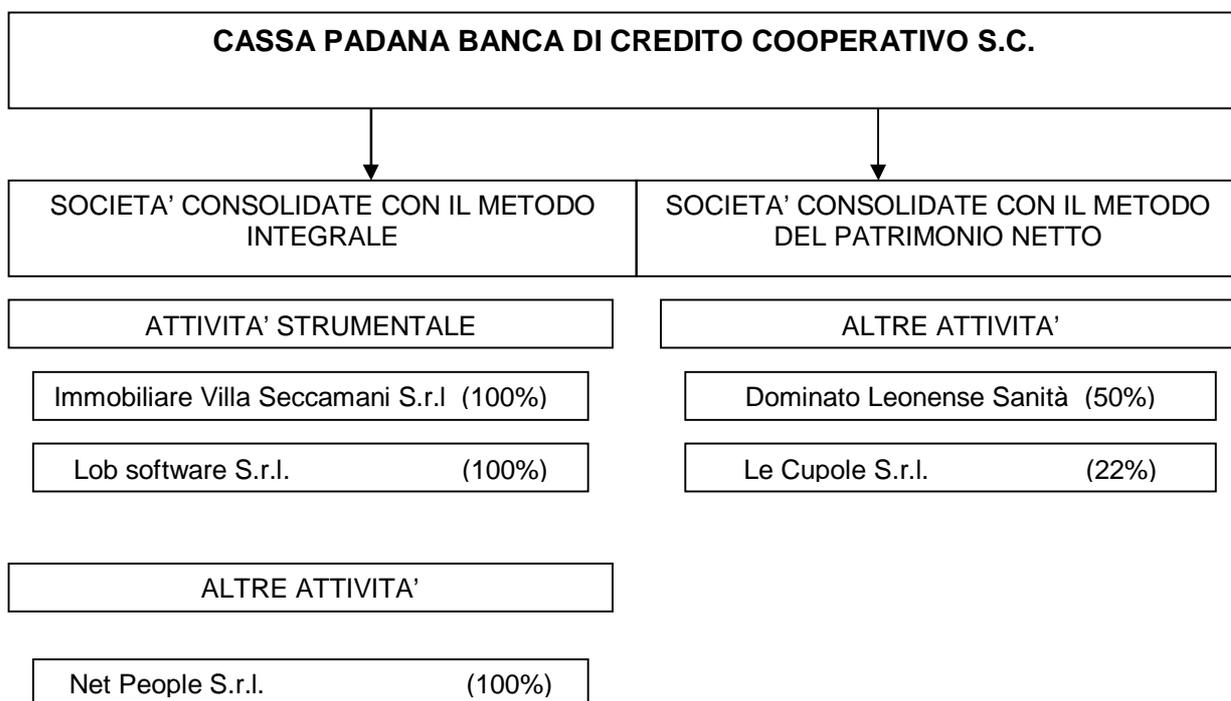
Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Gruppo Cassa Padana.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato riassume i risultati della gestione del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2012. La configurazione del Gruppo al 31 dicembre 2012 è così rappresentata:



2. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC

Economia internazionale

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare ad un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti.

Nei primi mesi di quest'anno l'attività economica mondiale ha mostrato segni di ripresa, in particolare negli Stati Uniti e in alcune economie emergenti. Il commercio mondiale si è rafforzato, sospinto dall'espansione dei flussi fra i paesi emergenti dell'Asia. Secondo le più recenti proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del prodotto mondiale rimarrà per l'anno in corso sui livelli del 2012; essa s'intensificherà a partire dal 2014. Nonostante però i segnali positivi provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto *fiscal cliff*) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione. Secondo le previsioni dell'OCSE, che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (*fiscal cliff*), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento (era pari al 2,2 per cento dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari, come confermato dal dato *core*, calcolato al netto della componente alimentare ed energetica, che si è mantenuto sostanzialmente stabile (all'1,9 per cento, dal 2,0 di ottobre).

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione). Parte del recente calo del tasso di disoccupazione va tuttavia ricondotta alla caduta del tasso di partecipazione.

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di *ConsensusEconomics* il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno). Sulla base dei prezzi correnti dei contratti *future* per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2012, al di sotto del 2 per cento.

Economia nazionale

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti

industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti.

La politica monetaria della BCE e cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di

interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012).

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito - dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà

(esposizioni incagliate e ristrutturata) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Andamento delle BCC

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno infatti continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una

sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita delle raccolte da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per, oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente *in bonis*). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,5 contro 11 per cento) e nel "commercio" (7,5 contro 11,5 per cento).

Per quanto riguarda l'attività di funding, nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa ½ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è

notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro. Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento. Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011. Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

Sotto il profilo strutturale nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora

l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

3 IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Rimandiamo al "bilancio integrato di coerenza con l'articolo 2" per una visione articolata, approfondita e unitaria di tutta l'attività del Gruppo. Da sei anni redigiamo il bilancio di coerenza per dare conto dell'impegno del Gruppo nelle tre mutualità, interna, rivolta verso i soci, esterna, dedicata al territorio e internazionale. Il bilancio di coerenza del 2012 prova a fare un triplice salto in avanti nella qualità dei contenuti:

- presenta in modo integrato l'operare del Gruppo, cercando di far cogliere nell'essenza la complessità e la "differenza" nella missione statutaria prevista, ma soprattutto nei diversi campi che ne caratterizzano l'agire, sia nella tradizionale funzione di intermediazione creditizia che nelle attività più innovative poste in essere. Sono in profonda interconnessione fra loro come parte di un'unica visione sottostante;
- è sintetico per non perdere di vista, con l'eccesso di dati posti sullo stesso piano e con lo stesso valore, la visione generale d'insieme che si vuole trasmettere. Dà però la possibilità di approfondire in dettaglio on line via internet ogni singola attività o progetto;
- il bilancio di coerenza diviene *work in progress*. Questi approfondimenti da qui in avanti saranno costantemente aggiornati e alimentati nel tempo in modo che in trasparenza sarà possibile vedere come si evolve l'azione del Gruppo nel suo complesso.

Il Gruppo nel 2012 non ha cambiato la sua azione. Non ha tagliato le mutualità. Sono parte dell'identità, della sua formula imprenditoriale. Il quadro che ci dipinge la crisi è fatto di bisogni e necessità crescenti nelle comunità locali. Gli enti istituzionali hanno maggiori difficoltà di intervento di fronte al venir meno delle risorse disponibili. Risulta sempre più importante trovare nuove forme e modalità sostenibili di intervento nelle comunità locali.

Le nostre comunità sono ancora dotate di significative risorse materiali e umane necessarie per guardare al futuro in termini positivi. Serve però una maggiore apertura e una visione integrata e globale della situazione.

Questa è una delle priorità di azione del Gruppo nei territori: provare a tracciare e sperimentare nuove vie. E' un approccio prima che economico soprattutto culturale. Vale per il sociale. Vale per le imprese.

L'impegno del Gruppo è a "seminare" cultura sulle alleanze al fine di stimolare organizzazioni profit e non ad innovare, internazionalizzare o, più semplicemente, migliorare le proprie prestazioni attraverso le forme più svariate di collaborazione. Il Gruppo si trova così spesso a

giocare un ruolo di regista proattivo del territorio, stimolando processi per le aziende, come ad esempio sta avvenendo nel sostegno alla loro internazionalizzazione o favorendo la creazione di reti progettuali per affrontare i bisogni espressi dai territori.

Non sempre ci riusciamo a pieno e non siamo ancora in grado di svolgere questo ruolo in tutte le comunità dove operiamo. E' un obiettivo che il Gruppo si pone a medio termine. Il contesto ambientale di crisi morale ed economica in cui ci troviamo da un lato rende molto difficile questo percorso di crescita che il Gruppo sta compiendo per sé stessa e per le comunità locali dove opera, dall'altro ne fa emergere di più la necessità di realizzarlo.

L'impegno economico complessivo del Gruppo, sia in termini di impatto sul *cost income ratio* che in termini quantitativi, risulta in linea con la pianificazione strategica, così come si evidenzia nelle due tabelle sotto riportate.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Cost income Soci mutualità interna o % margine di intermediazione mutualità int.	1,70	1,75	2,24	2,11	2,52	1,75
Cost income mutualità esterna e mutualità intern. o % di margine di intermediazione mutualità esterna + intern.	3,15	3,35	3,12	2,82	2,49	1,58

		2007	2008	2009	2010	2011	2012
Risorse che impattano sul cost income	Soci	947.636	1.021.865	998.903	1.039.292	1.469.829	1.635.008
	Territorio + internaz.	1.755.474	1.950.462	1.393.251	1.391.419	1.452.877	1.493.209
Che non impattano cost income	Soci	1.464.624	1.617.469	1.210.682	728.260	298.770	326.621
	Territorio + internaz.	382.278	397.175	403.180	258.797	271.070	283.032
Totale risorse destinate	Soci	2.412.260	2.639.334	2.209.585	1.767.552	1.768.600	1.961.630
	Territorio + internaz.	2.137.752	2.327.627	1.796.431	1.650.217	1.723.948	1.776.241

3.1 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

La base sociale nel 2012 è cresciuta di 4.499 unità (+61,85 per cento), attestandosi al 31/12 ad un numero di 11.773. Tale incremento è in buona parte dovuto alle fusioni con la ex Banca

Veneta 1896 (dal 1 gennaio 2012 n. 2.547 nuovi soci) e con la ex- Bcc Valtrompia (dal primo luglio 2012 n. 2.228 soci).

L'obiettivo è di raggiungere gradualmente un'articolazione equilibrata, omogenea e coerente all'interno delle zone di competenza territoriale del Gruppo.

A livello geografico la maggior concentrazione di soci si riscontra nelle zone storiche del Gruppo, a sud di Brescia (26,50 per cento) e Cremona (8 per cento) o nelle aree di presenza delle banche di credito cooperativo aggregate in questi ultimi anni (Camuna 17 per cento, Banca Veneta 20,50 per cento e Valtrompia 18,50 per cento). La presenza nelle zone di più recente insediamento è comunque significativa (9,50 per cento fra area Mantova-Verona e Parma-Reggio). Al 31 dicembre 2012 sono 184 i dipendenti che hanno aderito alla compagine sociale.

Lo sforzo rilevante di oggi e dei prossimi anni sarà quello dell'integrazione e dell'animazione di una realtà così articolata in vari territori. Il Gruppo Cassa Padana è accogliente. Tutti i soci, vecchi e nuovi, di piazze storiche o recenti, hanno pari diritti e dignità. Dal punto di vista dello scambio mutualistico di tipo economico nel 2012 il Gruppo ha erogato un dividendo pari a 326.621,83 euro.

Nel corso dell'esercizio non ha distribuito il ristorno. Diamo conto qui del "ristorno figurativo" verso soci, considerato come elemento significativo, anche se siamo consci però degli elementi di aleatorietà e variabilità presenti, indipendenti da politiche effettivamente poste in essere verso la compagine sociale e dallo stesso status di socio.

Ristorno figurativo ai soci	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tassi	1.480.116	1.031.086	536.641	662.065	393.316	508.356
Servizi	432.242	443.782	446.438	522.631	613.943	2.086.655

Dal punto di vista dello scambio mutualistico di tipo non economico, la polizza è uno strumento gratuito per i soci ormai rodato. Rinnovata nel 2012, è stata utilizzata durante l'anno da 878 soci.

In uno scenario di fondo caratterizzato da minori risorse da parte degli enti pubblici, lo scambio mutualistico di tipo non economico può rappresentare un filone importante su cui costruire risposte e cementare senso di appartenenza dei soci.

Lo scambio mutualistico del Gruppo verso il socio, pur essendo di molto aumentata la base sociale in questi anni e considerato anche il contesto di crisi che determina minori risorse a disposizione, rimane a livello unitario ad un ammontare decisamente più elevato rispetto alla media delle banche di credito cooperativo.

Nella visione strategica del Gruppo Cassa Padana, da un lato si persegue un rapporto con la base sociale orientato a reciprocità, dall'altro si considera la base sociale come una rappresentanza qualificata di un socio finale molto più ampio, destinatario dell'azione del Gruppo, rappresentato dalle intere comunità locali nelle quali il Gruppo opera.

Per maggiori e più dettagliate informazioni sull'attività di mutualità interna, si rimanda al Bilancio integrato di coerenza con l'art. 2.

4 LA GESTIONE DEL GRUPPO: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

4.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale della clientela

La raccolta totale del gruppo al 31/12/2012 costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela è pari a 2.303 milioni e 43 mila euro così distinta:

Importi in migliaia di euro	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.732.807	1.292.357	+440.450	+34,08
Raccolta indiretta	570.236	435.202	+135.034	+31,03
di cui :				
▪ risparmio amministrato	477.709	369.759	+107.950	+29,19
▪ risparmio gestito	92.527	65.443	+27.084	+41,39
Totale raccolta diretta e indiretta	2.303.043	1.727.559	+575.484	+33,31

La variazione rispetto a dicembre 2011 deriva dall'aumento omogeneo della raccolta diretta quanto di quella indiretta in funzione delle operazioni di incorporazione effettuate nel 2012.

La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela è pari a 1.732 milioni e 807 mila euro e aumenta del 34,08 per cento rispetto all'esercizio precedente sempre per l'effetto delle operazioni straordinarie poste in atto. Risulta composta da:

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	820.666	572.651	+248.015	+43,31
Pronti contro termine passivi	2.714	21.432	-18.718	-87,34
Obbligazioni	870.659	681.261	+189.448	+27,81
Certificati di deposito	22.696	7.742	+14.954	+193,15
Passività per attività cartolarizzate*	8.883	3.351	+5.532	+142,41
Altri debiti**	7.189	5.920	+1.269	+21,44
Totale raccolta diretta	1.732.807	1.292.357	+440.450	+34,08

* l'importo di 8 milioni e 123 mila tra le passività per attività cartolarizzate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

** l'importo comprende 5 milioni e 668 mila di leasing finanziario.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2012 % sul totale	31/12/2011 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	47,36	44,31	+3,05
Pronti contro termine passivi	0,16	1,66	-1,50
Obbligazioni	50,25	52,71	-2,46
Certificati di deposito	1,31	0,60	+0,71
Passività per attività cartolarizzate	0,51	0,26	+0,25
Altri debiti	0,41	0,46	-0,05
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta pari a 570 milioni e 236 mila euro aumenta del 31,03 per cento su base annua e risulta così composta:

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	59.782	35.556	+24.226	+68,13
Gestioni patrimoniali mobiliari	32.745	29.887	+2.858	+9,56
Totale risparmio gestito	92.527	65.443	+27.084	+41,39
Totale risparmio amministrato	477.709	369.759	+107.950	+29,19
Totale raccolta indiretta	570.236	435.202	+135.034	+31,03

Gli impieghi con la clientela

IMPIEGHI (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti*	279.742	228.504	+51.238	+22,42
Mutui*	949.232	778.054	+171.178	+22,00
Altri finanziamenti*	88.877	79.722	+9.155	+11,48
Crediti rappresentati da titoli*	304	3.063	-2.759	-90,07
Attività deteriorate	259.661	150.373	+109.288	+72,68
Totale impieghi con clientela	1.577.816	1.239.716	+338.100	+27,27

* valore dei crediti in bonis

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende 1 milione e 30 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in l.c.a..

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferred tax assets*, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI	31/12/2012 % sul totale	31/12/2011 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	17,73	18,43	-0,70
Mutui	60,16	62,76	-2,60
Altri finanziamenti	5,63	6,43	-0,80
Crediti rappresentati da titoli	0,02	0,25	-0,23
Attività deteriorate	16,46	12,13	+4,33
Totale impieghi con clientela	100,00	100,00	=

Crediti verso la clientela								
31/12/2012								
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate								
a) sofferenze	117.596	7,25%	25.836	21,97%	x		91.760	5,82%
b) Incagli	127.092	7,84%	7.646	6,02%	x		119.446	7,58%
c) esposizioni ristrutturate	1.930	0,12%	86	4,46%	x		1.844	0,12%
d) esposizioni scadute	47.125	2,91%	514	1,09%	x		46.611	2,95%
Altre attività	1.327.294	81,87%	x		9.139	0,69%	1.318.155	83,54%
Totale crediti verso clientela	1.621.037	100%	34.082		9.139		1.577.816	100%

L'ammontare degli impieghi verso clienti, al lordo delle rettifiche analitiche sulle partite deteriorate e delle rettifiche collettive sulle partite in bonis è pari a 1.621 milioni e 37 mila euro che rapportato alla raccolta diretta ne rappresenta il 93,55 per cento contro il 97,87 per cento dell'esercizio precedente.

Le sofferenze lorde rappresentano il 7,25 per cento del portafoglio crediti (4,99 per cento nel 2011) e il 5,82 per cento del portafoglio rettificato (4,13 per cento nel 2011). Le rettifiche di valore sulle sofferenze pari a 25 milioni e 836 mila ne rappresentano il 21,97 per cento.

Le rimanenti rettifiche pari a 17milioni e 385 mila sono accantonamenti a fronte delle partite incagliate, scadute, ristrutturate e perdite attese su crediti in bonis.

Qualità del credito:

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	117.596	63.106	+54.490	+86,35
Incagli	127.092	81.203	+45.889	+56,51
Esposizioni ristrutturata	1.930	2.687	-757	-28,17
Esposizioni scadute	47.125	20.713	+26.412	+127,51
Totale crediti deteriorati	293.743	167.709	+126.034	+75,14
Crediti in bonis	1.326.990	1.093.998	+232.992	+21,30
Crediti rappresentati da titoli	304	3.063	-2.761	-90,08
Totale crediti verso la clientela	1.621.037	1.264.770	+356.267	+28,16

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 10,33 per cento del 31 dicembre 2011 al 11,60 per cento del 31 dicembre 2012.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), nel corso dell'esercizio la copertura è passata dallo 0,57 per cento del 31 dicembre 2011 allo 0,69 per cento del 31 dicembre 2012.

Indici di qualità del credito:

	31/12/2012 %	31/12/2011 %
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	18,12	13,26
Sofferenze lorde/Crediti lordi	7,25	4,99
Incagli lordi/Crediti lordi	7,84	6,42
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	16,46	12,13
Copertura crediti deteriorati	11,60	10,33
Copertura sofferenze	21,97	18,81
Copertura incagli	6,02	6,31
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,69	0,70
Costo del credito	1,29	0,66

Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2012	31/12/2011
Primi 10	207.912	156.353
Primi 20	257.529	202.999
Primi 30	295.186	238.095
Primi 40	326.551	268.108
Primi 50	353.114	295.342

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2012 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	111.891	59.196	+52.695	+89,02
Debiti verso banche	310.030	195.508	+114.522	+58,58
Totale posizione interbancaria netta	-198.139	-136.312	-61.827	+45,36

Al 31 dicembre 2012 l'indebitamento interbancario netto del gruppo si presentava pari a 198 milioni e 139 mila a fronte dei 136 milioni e 312 mila euro al 31 dicembre 2011.

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation*–LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) e alla data odierna per il tramite di Iccrea il gruppo si è aggiudicato 243,5 milioni di euro, mentre per il tramite di Cassa Centrale la somma è di 50 milioni di Euro. Inizialmente al tasso dell'1 per cento,

mentre alla data della presente relazione il tasso è lo 0,75 per cento. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso al gruppo di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di proprietà, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock totalizzava 487 milioni e 333 mila euro rispetto ai 278 milioni e 48 mila euro di fine esercizio 2011, segnando una crescita 75,27 per cento. Nel corso dell'esercizio sono stati conseguiti utili netti pari a 29 milioni e 151 mila euro. L'investimento in titoli di stato rappresenta il 92,75 per cento contro l'80,24 per cento dello scorso esercizio.

Con riguardo al primo punto, il gruppo si è avvalso dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di *funding* – stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario – il gruppo ha ritenuto, pertanto, di dare corso all'emissione di una passività con le caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e la finalità di utilizzo per l'accesso alla già richiamata operazione di rifinanziamento.

La passività in esame, emessa per un ammontare pari ad Euro 125 milioni, ha una durata di 3 anni.

L'opportunità derivante dal miglioramento – benché non strutturale – della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista è stata indirizzata alla rimozione di taluni profili di squilibrio strutturale del gruppo e il contenimento delle minacce competitive attuali o prevedibili, quali: il ripristino di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze e il contenimento delle sollecitazioni competitive degli intermediari maggiori nei confronti della clientela di riferimento.

Attività Finanziarie	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	45	-38	-84,44
Attività finanziarie disponibili per la vendita	487.326	278.003	+209.323	+75,30
Totale Attività finanziarie	487.333	278.048	+209.285	+75,27

Come emerge dalla tabella, l'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare il 92,75 per cento dell'intero portafoglio con 452 milioni di stock presenti nei portafogli AFS.

Composizione attività finanziarie

Attività Finanziarie	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	453.639	259.704	+193.935	+74,68
- di cui titoli di stato	452.019	223.096	+228.923	+102,61
Titoli di capitale	30.994	15.417	+15.577	+101,04
Quote di Oicr	1.248	2.615	-1.367	-52,28
Finanziamenti	1.445	267	+1.178	+441,20
Strumenti derivati	7	45	-38	-84,44
Totale Attività finanziarie	487.333	278.048	+209.285	+ 75,27

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 4,54 anni.

Derivati di copertura

Nel corso dell'esercizio sono rimaste in essere le medesime operazioni dello scorso esercizio per un valore di 1 milione e 201 mila euro e l'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali al netto dei relativi fondi di ammortamento sono pari a 90 milioni e 166 mila euro e sono aumentate del 26,05 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Immobilizzazioni materiali	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Terreni	12.193	9.134	+3.059	+33,49
Fabbricati	61.516	47.571	+13.945	+29,31
Mobili	2.453	1.252	+1.201	+95,93
Impianti Elettronici	516	374	+142	+37,97
Locazione finanziaria	10.118	10.180	-62	-0,61
Altri	3.370	3.019	+351	+11,63
Totale immobilizzazioni	90.166	71.530	+18.636	+26,05

Fra le attività immateriali il valore dell'avviamento pari a 4 milioni e 416 mila euro si mantiene costante in quanto la verifica di impairment test non ha portato a nessun abbattimento di valore. Le altre attività immateriali sono pari a 69 mila euro.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	1.567	1.571	-4	-0,25
Attività materiali	90.166	71.530	+18.636	+26,05
Attività immateriali	4.485	4.479	+6	+0,13
Totale immobilizzazioni	96.218	77.580	+18.638	+24,02

I Fondi a destinazione specifica:

Trattamento di fine rapporto del personale

Esposto in bilancio per 5 milioni e 287 mila euro. In ossequio al nuovo principio las 19 approvato nel Giugno 2012, in relazione alla facoltà lasciata sulla decorrenza di conversione al nuovo principio il Gruppo ha deciso di anticipare al bilancio 2012 la sua applicazione. La novità si sostanzia essenzialmente nella previsione per il trattamento di fine rapporto di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali, da registrare nell'apposito fondo a favore dei dipendenti in contropartita di una posta di patrimonio netto, da esporre quindi nel prospetto della redditività complessiva del periodo eliminando la scritturazione a conto economico. Le modifiche allo las 19 devono inoltre essere applicate retroattivamente come richiesto dallo las 8 e dalle

disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, con rivisitazione dello stesso fondo dall'1/01/2011.

Fondi per rischi e oneri

I Fondi rischi ed oneri sono pari a 2 milioni e 677 mila euro ed aumentano nel corso dell'esercizio per il 42,77 per cento. Nella voce di bilancio figurano:

- **Controversie legali**, per 1 milione e 631 mila euro. Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela il gruppo da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. La somma si riferisce alle revocatorie in genere e ad una controversia legale per un credito IVA acquisito dalla ex Bcc Camuna nell'ambito di un'operazione di finanziamento. Sul fondo non si è provveduto a calcolare il valore attuale in quanto l'effetto del differimento temporale non è ritenuto significativo.

- **Oneri per il personale**, per 550 mila euro. L'importo si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che il gruppo dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economiche-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- **Altri – Fondo di beneficenza e mutualità**, per 199 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49) . Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di amministrazione. Il fondo non viene attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- **Altri - Fondo spese amministrative**, per 200 mila euro. Il fondo è costituito per far fronte a spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Anche questo fondo non viene attualizzato il quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- **Altri - Fondo riacquisto obbligazioni proprie ex Banca Veneta**, per 98 mila euro. Il fondo è stato costituito per far fronte a potenziali passività per le quali è probabile ma non certo l'esborso finanziario; tali passività sono relative a situazioni di accordi prestabiliti per l'eventuale rimborso prima della scadenza di titoli ad un prezzo prefissato, indipendentemente dall'andamento del mercato. Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nel breve termine e conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31/12/2012 il patrimonio netto ammonta a 240 milioni e 304 mila euro, che, confrontato col dato del 31/12/2011, risulta incrementato del 18,88 per cento ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	21.522	10.991	+10.531	+95,81
Sovrapprezzi di emissione	1.628	1.626	+2	+0,12
Azioni proprie (-)	-85	=	-85	=
Riserve	195.153	178.735	+16.418	+9,19
Riserve da valutazione	13.452	9.217	+4.235	+45,95
Utile (Perdita) d'esercizio	8.634	1.566	+7.068	+451,34
Totale patrimonio netto	240.304	202.135	+38.169	+18,88

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1 milione e 11 mila euro, la riserva negativa relativa al trattamento di fine rapporto pari a 417 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 14 milioni e 881 mila euro.

L'incremento rispetto al 31/12/2011 è connesso alle variazioni di capitale e riserve derivate dalle operazioni di incorporazione della ex Banca Veneta 1896 ed ex Bcc della Valtrompia, nonché alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2012.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2012			31/12/2011		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	360	-66	294	268	-5.720	-5.452
Titoli di capitale	11	-735	-725	15		15
Quote di OICR		-581	-581		-530	-530
Totale	370	-1.382	-1.012	283	-6.250	-5.967

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di *fair value* per 4 milioni 956 mila euro

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Questa l'evoluzione degli indici patrimoniali percentuali rispetto all'esercizio precedente:

	2012	2011
-Patrimonio/raccolta	13,87%	15,64%
-Patrimonio/impieghi	15,23%	16,30%
-Patrimonio/crediti deteriorati	92,54%	134,42%
-Sofferenze/Patrimonio	38,18%	25,35%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, risulta pari a 243 milioni e 701 mila euro, a fronte di attività di rischio ponderate per 1.577 milioni e 513 mila euro:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base (Tier 1)	219.504	187.496	+ 31.496	+16,78
Patrimonio supplementare (Tier 2)	24.201	17.665	+6.820	+39,59
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	4	=	+4	=
Patrimonio di vigilanza complessivo	243.701	205.161	+38.312	+18,70

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 15,45 per cento (rispetto al 16,63 per cento del 31/12/2011), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 13,91 per cento (rispetto al 15,20 per cento del 31/12/2011).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali il gruppo si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio

“Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali, il gruppo, nell’ambito dell’applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody’s, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia.

L’ulteriore declassamento dell’Italia a luglio 2012 da parte dell’agenzia Moody’s ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative.

Il *downgrading* applicato dall’Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d’Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul *funding* (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50 per cento al 100 per cento. Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell’elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

Il gruppo monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all’adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che la Banca d’Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 e una successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50 per cento della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’UE (approccio “simmetrico”). Il gruppo, ha esercitato tale opzione di neutralizzazione delle plus e delle minus a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Il gruppo monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo *framework* prudenziale (Basilea 3).

Il gruppo, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Process* - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui il gruppo è esposto. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Il Gruppo effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati

degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, il Gruppo, esegue mensilmente dei stress test che consentono di monitorare il risultato dell'analisi della propria esposizione al rischio di liquidità misurata tramite lo strumento della maturity ladder, ipotizzando uno o più scenari di tensione ("tecnica degli scenari") attraverso incrementi degli haircut (scarti di sicurezza) sulle poste attive di bilancio ed aumento dei coefficienti di tiraggio sulle poste passive di bilancio.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Il Gruppo effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora mensilmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Controllo rischi finanza e liquidità.

Come noto, il nuovo *framework* prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, Il Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro - prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *common equity tier 1* (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come *benchmark* per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier1) oltre che patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di *buffer* patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, è graduale, a partire dal 2013.

Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo *framework* di Basilea 3, è nella fase del cd. Trilogo (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in *common equity* nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza nella UE, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (*Crisis Management Directive* – CMD - contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzosa o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (*bail-in*). La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti aggiuntivi del Tier 1 e del Tier 2 quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale. Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento. Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non “rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio”.

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60 per cento della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100 per cento il 1° gennaio 2019).

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del *framework* di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'*observation period*, determina l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttrici su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabili), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, il Gruppo, con riguardo alle misure di capitalizzazione programmate, sta valutando - in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria - le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

4.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2012

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse aumenta del 31,45 per cento. L'assorbimento dei volumi intermediati dalle bcc incorporate registra una maggior crescita percentuale degli interessi passivi che con il 57,82 per cento superano di quasi 18 punti percentuali la crescita degli interessi attivi che registrano un aumento del 41,00 per cento. Il livello pressoché stabile dei parametri di indicizzazione degli impieghi ed il costo della raccolta in tensione in relazione all'andamento dei mercati finanziari che offrono rendimenti legati alle debolezze del debito sovrano, rappresentano la causa principale del calo della forbice sui tassi che si riduce all'1,96 per cento contro il 2,45 per cento dell'esercizio precedente.

Il costo della raccolta aumenta all'1,46 per cento dall'1,30 per cento dello scorso anno mentre la resa degli impieghi registra un 3,42 per cento contro il 3,75 per cento del 2011.

Margine di interesse	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	86.598	61.420	+25.178	+41,00
20. Interessi passivi e oneri assimilati	35.092	22.236	+12.856	+57,82
30. Margine di interesse	51.506	39.184	+12.322	+31,45

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione con 90 milioni e 121 mila euro aumenta su base annua del 64,90 per cento e questo grazie alla buona performance sui titoli di proprietà, all'aumento del margine

di interesse e alla crescita delle commissioni nette da servizi. Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si riduce al 57,15 per cento contro il 71,70 per cento dello scorso esercizio, marcando l'incidenza dell'intermediazione mobiliare sul risultato.

Margine di intermediazione

Voce di bilancio	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	51.506	39.184	+12.322	+31,45
40. Commissioni attive	14.629	12.225	+2.404	+19,66
50. Commissioni passive	-3.677	-1.956	-1.721	+87,98
60. Commissione nette	10.952	10.269	+683	+6,65
70. Dividendi e proventi simili	864	275	+589	+214,18
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-2.609	464	-3.073	-662,28
90. Risultato netto dell'attività di copertura	32	-31	+63	+203,22
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:				
crediti	58		+58	
attività disponibili per la vendita	29.151	4.171	+24.980	+598,90
passività finanziarie	167	319	-152	-47,65
Margine dell'attività finanziaria	27.663	5.198	+22.465	+432,19
120. Margine di intermediazione	90.121	54.651	+35.470	+64,90

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria pari a 69 milioni e 242 mila aumenta del 49,79 per cento rispetto all'esercizio precedente. Le rettifiche sui crediti aumentano del 147,85 per cento e sono pari a 20 milioni e 879 mila euro.

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	90.121	54.651	+35.470	+64,90
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	-20.879	-8.424	-12.455	+147,85
a) crediti	-20.353	-8.438	+11.915	+141,21
d) altre operazioni finanziarie	-526	14	-540	=
140. Risultato netto della gestione finanziaria	69.242	46.227	+23.015	+49,79

Gli oneri operativi

I costi operativi sono pari a 56 milioni e 682 mila euro ed aumentano del 36,90 per cento rispetto all'esercizio precedente. Anche i costi assorbono le due operazioni di incorporazione, per un'annualità intera per la ex Bcc Veneta e per un semestre per la ex Bcc della Valtrompia. Questa l'evoluzione delle principali voci di spesa:

- **spese per il personale**, pari a 31 milioni e 486 mila. Aumentano del 45,44 per cento e scontano nell'esercizio 2012 l'applicazione anticipata del nuovo Ias 19 che essenzialmente prevede per il trattamento di fine rapporto un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da registrare nell'apposito fondo in contropartita di una posta del patrimonio netto, da esporre poi nel prospetto di redditività complessiva. Il personale dipendente è composta da 474 persone con un aumento di 127 rispetto ai 347 dello scorso anno e questo ovviamente per le operazioni di incorporazione chiuse nel 2012, oltre all'assunzione di personale proveniente dal master organizzato dal Gruppo.

- **le altre spese amministrative**, pari a 23 milioni e 356 mila euro aumentano del 24,12 per cento e gli scostamenti ovviamente interessano ogni comparto per la maggior operatività acquisita, si tratta ovviamente di procedere ad un efficientamento di tali spese al fine di favorire il processo di integrazione nelle economie di scala delle Bcc incorporate.

- **accantonamenti a fondi rischi ed oneri**, pari a 1 milione e 190 mila euro aumentano del 193,10 per cento e sono relativi alle spese amministrative non determinate negli importi e alle possibili controversie legali o revocatorie.

- **ammortamenti**, pari a 3 milioni e 934 mila euro aumentano del 29,83 per cento in relazione all'acquisizione dei cespiti dalle Bcc incorporate.

- **altri oneri/proventi di gestione**, pari a 3 milioni e 284 mila euro aumentano del 31,47 per cento.

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	-54.842	-40.467	-14.375	+35,52
a) spese per il personale	-31.486	-21.649	-9.837	+45,44
b) altre spese amministrative	-23.356	-18.818	-4.538	+24,12
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	-1.190	-406	-784	+193,10
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	-3.882	-2.969	-913	+30,75
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	-52	-61	+9	-14,75
190. Altri oneri/proventi di gestione	+3.284	2.498	+786	+31,47
200. Costi operativi	-56.682	-41.405	-15.277	+36,90

I costi operativi rappresentano il 62,90 per cento del margine di intermediazione contro il 75,76 per cento dello scorso esercizio, mentre le spese del personale incidono per il 34,94 per cento contro il 39,61 del 2011. Anche in questo esercizio il miglioramento degli indicatori è collegato alla miglior performance del margine di intermediazione rispetto alla crescita dei costi.

L'Utile di periodo

L'utile netto di esercizio pari a 8 milioni e 634 mila euro aumenta del 451,34 per cento.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pari a 3 milioni e 882 mila euro includono la seguente posta non ricorrente: 1 milione e 385 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità, per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti.

La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17/12/2012.

Il maggior importo di imposte correnti dovuto all'eccedenza delle svalutazioni sui crediti operate rispetto ai limiti fiscali è stato mitigato dalla fiscalità anticipata.

Voce di bilancio	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	12.516	4.829	+7.687	+159,18
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.882	-3.263	-619	+18,97
Utile/perdita dell'esercizio	8.634	1.566	+7.068	+451,34

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	2012	2011
Patrimonio netto/impieghi lordi	14,82%	15,98%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	13,87%	15,64%

Indici di solvibilità	2012	2011
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	15,23%	16,30%
Impieghi/Depositi	93,55%	95,92%

Indici di Rischiosità del Credito	2012	2011
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	5,82%	4,13%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	7,58%	6,14%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	38,18%	25,35%

Indici di Redditività	2012	2011
Margine di interesse/Margine di intermediazione	57,15%	71,70%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	12,15%	18,79%
Costi operativi/Margine di interesse	110,04%	106,00%
Costi operativi/Margine di intermediazione	62,90%	75,76%

Indici di Efficienza	2012	2011
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.419	3.677
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	3.655	3.707
Spese per il personale/Margine di intermediazione	34,94%	39,61%
Costi operativi/Totale attivo	2,41%	2,40%

5. LE SOCIETA' DEL GRUPPO

A. La capogruppo Cassa Padana

Per quanto riguarda l'attività svolta nel periodo dalla capogruppo Cassa Padana, si rimanda alla relazione annuale sul bilancio separato.

B. Le controllate con attività strumentale

Nel 2012 la società strumentale **Immobiliare Villa Seccamani Srl** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31/12/2012
Totale attivo	44.319
Patrimonio Netto	10.163
Utile (perdita) d'esercizio	101

Importi in migliaia di Euro

La società strumentale **Lob Software S.r.l.** ha realizzato nel corso del 2012 attività relative ai servizi di comunicazione e aggiornamento procedure interne. I dati al 31 dicembre 2012 della società sono i seguenti:

	Situazione al 31/12/2012
Totale attivo	318
Patrimonio Netto	155
Utile (perdita) d'esercizio	11

Importi in migliaia di Euro

C. Le controllate con altre attività

L'esercizio 2012 ha visto per **Net People S.r.l.** il proseguimento delle attività con lo svolgimento di servizi di sviluppo di software, costruzione e gestione di portali web (come ad esempio il portale per la città di Cremona) e servizi simili. E' del Gruppo al 100 per cento. I dati al 31 dicembre della società sono i seguenti:

	Situazione al 31/12/2012
Totale attivo	130
Patrimonio Netto	100
Utile (perdita) d'esercizio	5

Importi in migliaia di Euro

D. Le società sottoposte ad influenza notevole

Dominato Leonense Sanità Srl svolge attività sanitaria in ambito riabilitativo esercitato nel presidio ospedaliero di Leno. I dati al 31 dicembre 2012 della società sono i seguenti:

	Situazione al 31/12/2012
Totale attivo	1.812
Patrimonio Netto	269
Utile (perdita) d'esercizio	41

Importi in migliaia di Euro

La partecipazione, per recupero crediti ai sensi delle Istruzioni di vigilanza, della società **Le Cupole Srl** gestisce un parco acquatico. I dati al 31 dicembre 2011 della società sono i seguenti:

	Situazione al 31/12/2011
Totale attivo	2.696
Patrimonio Netto	2.136
Utile (perdita) d'esercizio	(3)

Importi in migliaia di Euro

6. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

Nel corso del 2012 il Gruppo ha portato a compimento le operazioni di fusione rispettivamente con Banca Veneta 1896, divenuta operativa dall'01.01.2012, e con Banca della Valtrompia, divenuta operativa dall'01.07.2012.

Con le cennate operazioni di aggregazione il totale degli sportelli ha raggiunto le 65 unità rispetto alle 49 di fine 2011. In particolare con l'operazione di fusione con Banca della Valtrompia il Gruppo ha acquisito 4 nuovi sportelli: Gardone Valtrompia, Bovegno, Sarezzo e Lodrino estendendo la zona operativa anche nella Valtrompia.

Attualmente le Aree territoriali sono 8 e segnatamente: Area della Bassa Bresciana, Area del Mella, Area Cremona-Casalasco, Area Parma-Reggio, Area Mantova-Verona, Area Camuna, Area Banca Veneta e, da ultima, Area della Valtrompia.

Le risorse umane

Il personale al 31.12.2012 ha raggiunto le 472 unità con un incremento di 119 unità in corso d'anno per effetto dei progetti di aggregazione con Banca Veneta 1896 e Banca della Valtrompia

e di 13 unità grazie all'ingresso dei colleghi che hanno terminato il corso biennale del progetto di formazione professionale "Master post-diploma in esperto di credito Cooperativo Globale".

Per quanto riguarda la rete promotori i Coordinatori dei promotori finanziari al 31.12.2012 sono 5 e coprono l'area del Mella, l'area di Cremona e Casalasco, l'area di Parma e Reggio Emilia, l'area di Mantova e Verona e l'area Banca Veneta, mentre i promotori finanziari sono complessivamente 27.

Nel maggio 2013 aprirà un nuovo negozio finanziario presso Cona, in provincia di Ferrara, con operativi 2 promotori per supportare la filiale di Ferrara nelle attività di sviluppo.

Anche il 2012 è stato un anno intenso sotto il profilo della formazione e dell'aggiornamento del personale. Dopo l'attività formativa rivolta ai nuovi colleghi provenienti dalle Banche incorporate si è messo in campo un innovativo "progetto di gemellaggio" tra le filiali storiche del Gruppo e le nuove filiali acquisite, volto a facilitare il processo di adeguamento delle funzioni aziendali e l'acquisizione del modus operandi, del modello organizzativo e della cultura aziendale del Gruppo Cassa Padana. La nostra cooperativa conferma infatti l'orientamento alla diversificazione del rischio di credito e nel contempo al puntuale presidio dello stesso e all'offerta commerciale di prodotti e servizi semplici, trasparenti e progettati in risposta alle esigenze della gente comune e della clientela medio-piccola, che il Gruppo riconosce come proprio target di riferimento ma anche di servizi innovativi pensati per le nuove istanze e fabbisogni del territorio.

Nel contempo nelle nuove aree è già iniziato un percorso di conoscenza e di relazione con le Istituzioni e gli operatori del territorio a vario titolo, al fine di realizzare progettualità finalizzate alle concrete esigenze del territorio.

Per quanto attiene l'attività formativa, nel 2012 oltre ad interventi mirati di formazione manageriale, tecnica specialistica nonché a contenuto obbligatorio (privacy, sicurezza, adempimenti, trasparenza, antiriciclaggio, compliance, legge 231/01, usura ecc.), il Gruppo ha attivato un laboratorio formativo denominato Cres.co., rivolto a tutti i responsabili commerciali del Gruppo, il cui obiettivo è fornire un supporto didattico e di aiuto ad affrontare il progetto di "Internazionalizzazione" delle imprese del nostro territorio. Sono stati affrontati i seguenti argomenti: marketing, sociologia e project management: tutti temi necessari per guidare i responsabili commerciali nella nuova attività.

Nel corso del 2012 è proseguito il progetto di formazione professionale "Master post-diploma in esperto di credito Cooperativo Globale" della durata di 2 anni avviato nel 2007 in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Brescia e l'Istituto di Istruzione Superiore Capirola di Leno.

7. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo le linee adottate dal Gruppo per la definizione dell'attuale assetto sono coerenti con le logiche di sviluppo incentrate sul suo divenire da "banca del territorio" a "banca di diversi territori" che esprimono ognuno proprie caratteristiche e identità.

Le tre operazioni di fusione portate a compimento tra il 2010 e il 2012 hanno comportato un significativo sforzo organizzativo ma hanno ulteriormente confermato la peculiarità del Gruppo di essere “ banca di diversi territori” e dimostrano la capacità del Gruppo di rapportarsi con successo a comunità e territori diversificati.

La nostra operatività è ora articolata su 4 regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige) e 15 diverse province (Brescia, Cremona, Mantova, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Verona, Bergamo, Sondrio, Trento, Rovigo, Ferrara, Bologna e Padova).

La struttura organizzativa dell'Area territoriale pertanto viene ad assumere un ruolo sempre più strategico per il Gruppo Cassa Padana rappresentando sempre più un presidio che, avvalendosi di adeguate competenze tecniche e professionali, ma anche della conoscenza del territorio di riferimento, può svolgere al meglio il proprio compito.

Nel corso del 2012 si è data quindi esecuzione al progetto di organizzazione d'area conseguente alle operazioni di fusione che prevede che talune funzioni d'area rimangano funzioni centrali anche se svolte da personale di area e che pertanto per tali funzioni il personale risponde agli uffici centrali, pur assicurando piena visibilità al capo Area.

Tale progetto ha potuto trovare attuazione nell'Area Banca Veneta con riferimento alle attività di controllo ispettivo dipendenti dalla Revisione interna e le attività di recupero crediti dipendenti dall'uff. Contenzioso crediti, nonché, con riferimento all'Area Camuna e Valtrompia, per le attività di controllo ispettivo.

Inoltre per tutte le 8 aree territoriali si è rafforzata la struttura con la creazione della figura del vicecapoarea a supporto delle attività sia di controllo che commerciali e di relazione.

La logica dei sopradescritti assetti organizzativi risponde al modello di struttura modulare in grado di adattarsi alle caratteristiche, complessità e competenze presenti nelle varie aree in una logica organizzativa di aree “a geometria variabile” che prevede diverse funzioni nel rispetto del principio di separatezza funzionale.

Inoltre nel corso del 2012 il Gruppo:

- ha operato all'interno dell'ufficio controllo andamentale del credito la suddivisione delle attività di controllo rispetto alle attività di gestione assicurando in tal modo la necessaria separatezza funzionale. In particolare l'ufficio Controllo andamentale del credito svolge un'attività di monitoraggio al fine di individuare le posizioni problematiche con l'obiettivo di segnalare le specifiche anomalie alle funzioni di competenza e di proporre ai competenti organi aziendali la corretta classificazione. Per le attività di gestione delle posizioni anomale è stato invece creato l'ufficio Gestione crediti problematici con l'obiettivo di rimuovere le criticità rilevate dall'ufficio Controllo andamentale del credito individuando termini e modalità di intervento. I due uffici trovano collocazione nell'ambito della Divisione crediti;
- ha creato un nuovo presidio, l'ufficio Ristrutturazione crediti, che rappresenta un'ulteriore supporto alla filiera del credito con particolare riferimento a quelle posizioni che, a vario titolo e in varia forma, necessitano di attività volte alla ristrutturazione aziendale e atte a garantire o rafforzare la continuità aziendale;

- ha potenziato l'organico degli uffici centrali con particolare riferimento a quelli adibiti alle funzioni di controllo e segnatamente, nell'ambito della Divisione credito, l'uff. Anagrafe e garanzie, il nuovo ufficio Gestione crediti problematici e l'ufficio Controllo di gestione. Ha inoltre rafforzato il proprio sistema dei controlli interni aumentando l'organico dell'uff. Revisione interna e potenziando ulteriormente il processo di informatizzazione delle relative attività.

I predetti interventi e lo sforzo costante volto al miglioramento funzionale della struttura organizzativa unitamente all'impatto prodotto dall'evoluzione legislativa, che anche nel 2012 ha interessato numerosi comparti dell'attività bancaria, hanno reso altresì necessario un adeguamento nel continuo della normativa interna e delle relative procedure operative.

Progetto di internazionalizzazione

Il Gruppo ha avviato nel 2012 un progetto innovativo che si è sviluppato grazie alle missioni commerciali effettuate in Cina ma anche in altri paesi emergenti e grazie all'esperienza decennale acquisita dal Gruppo nelle missioni mirate alla promozione del credito cooperativo nei paesi del sud America ed in particolare Ecuador, Perù, Paraguay, Argentina, Messico e recentemente anche Palestina, Israele e Ghana.

L'esperienza e la professionalità acquisita al riguardo ha spinto infatti il Gruppo ad aprire presso la città di Ningbo in Cina e presso la Fondazione Kwamen Krumah ad Accra in Ghana, dei presidi commerciali. Il Gruppo si sta attivando per individuare altri paesi ove allocare ulteriori centri simili anche in collaborazione con la Federazione Lombarda, il Gruppo bancario Iccrea ed eventualmente con altre Banche di Credito Cooperativo interessate al nostro progetto.

Tali presidi fungeranno, con la collaborazione di referenti locali, da supporto operativo logistico per le future missioni commerciali accompagnando il nostro personale ed i nostri clienti presso le aziende locali, dipartimenti e distretti industriali. A tale fine verranno inviati a rotazione presso tali uffici i responsabili della nostra rete commerciale formati all'uopo con il corso Cres.co illustrato nella precedente sezione "Le risorse umane".

Ad oggi le aziende socie e clienti che hanno partecipato alle missioni commerciali organizzate dal Gruppo sono circa un centinaio.

A giugno 2013 il Gruppo parteciperà con un proprio stand "Turismo e Enogastronomia" in rappresentanza delle aziende socie e clienti alla 12° Fiera Internazionale di Ningbo, quarta manifestazione di import/export in Cina che ha registrato 120 mila compratori provenienti da 110 nazioni.

Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06

Il Gruppo ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*,

approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 26 giugno 2012. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche

In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore il Gruppo ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi sono state individuate le seguenti aree di miglioramento in merito alle quali sono state attivate opportune iniziative procedurali/organizzative: al fine di migliorare ed efficientare l'azione di governo dei rischi, il Gruppo insisterà, come sopra meglio indicato, nella formazione nel continuo dei propri amministratori e sindaci in modo tale da irrobustire le competenze richieste dalla mutevolezza degli scenari (economico, finanziario, normativo) nei quali il Gruppo opera.

Linee guida in materia di gestione del contante

Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo". In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, con delibera del 4.09.2012 ha adottato un apposito regolamento interno in materia ad integrazione del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (processi, manuali operativi, ecc...) predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili di *outsourcing*.

Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06

A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, il gruppo ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid

Le Linee Guida dell'ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. In tale contesto, il Gruppo ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere.

Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa

Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. Il Gruppo ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria,

un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI

Il Gruppo, a fronte del permanere di una situazione di difficoltà che richiede il mantenimento di misure di sostegno in favore delle imprese, ha aderito al nuovo termine di validità previsto dalle "Nuove Misure per il Credito alle PMI" che prevede la possibilità di sospendere il pagamento della quota capitale di mutui e leasing e di allungare la durata di mutui, anticipazioni bancarie e scadenze del credito agrario di conduzione nonché di concedere finanziamenti connessi ad aumenti di mezzi propri realizzati dalle piccole e medie imprese.

Istruzioni per l'applicazione del regolamento CE 1781/2006 riguardante i dati informativi relativi all'ordinante che accompagnano i trasferimenti di fondi e sui pagamenti di copertura

Nel mese di ottobre 2012 Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. 231/2007, ha emanato il Provvedimento recante "*Istruzioni per l'applicazione del Regolamento CE 1781/2006 riguardante i dati informativi relativi all'ordinante che accompagnano i trasferimenti di fondi e sui pagamenti di copertura*", recependo peraltro l'art. 3 del D.Lgs. 230/2011.

Le Istruzioni disciplinano nel dettaglio taluni aspetti del Regolamento CE 1781/2006 per permettere un'applicazione delle regole comunitarie che tenga conto delle specificità del sistema dei pagamenti italiano e degli approfondimenti svolti in materia a livello internazionale.

Il Regolamento e le Istruzioni si propongono di migliorare la trasparenza dei flussi, rafforzando l'efficacia dell'azione di contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminali e al finanziamento del terrorismo.

Sono in fase di svolgimento le verifiche necessarie finalizzate all'adeguamento delle procedure interne alle disposizioni in parola.

8. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il cambiamento in atto, rappresenta uno stimolo importante per l'industria bancaria. Il modello di sviluppo che ha accompagnato la crescita del nostro Paese, basato sulla presenza di piccole imprese e piccoli operatori economici mostra i segni del decadimento. Nei confronti di una crisi grave come quella che stiamo vivendo spesso i nostri operatori si trovano disorientati di fronte alla necessità di modificare la strategia aziendale.

E' nostro obiettivo accrescere competenze e professionalità nell'ambito della consulenza verso le imprese, intervenendo nei settori classici attinenti la finanza d'impresa, ma anche contribuendo allo sviluppo delle aziende, ai processi di collaborazione tra le stesse e di crescita, al sostegno verso l'internazionalizzazione, al supporto verso la ricerca di sbocchi commerciali alternativi.

Analogo sforzo di qualificazione professionale sarà speso anche per le famiglie ed i privati, per un corretto sostegno all'educazione al risparmio, mediante una gestione attenta dei patrimoni, per un corretto approccio al debito per investimento, alla consulenza verso attività in cui il ruolo pubblico è sempre più defilato come la previdenza e la protezione dei rischi in genere.

A fianco sarà sviluppato il processo di informatizzazione mediante l'utilizzo ed il miglioramento dei canali remoti e dei moderni strumenti di comunicazione e di servizio.

9 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni del Gruppo, si rinvia a quanto riportato nella parte E della nota integrativa.

10 INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

L'attività del Gruppo, configurandosi quale prestatore di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia il Gruppo, attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Il Gruppo si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento di rifiuti pericolosi costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, alcune parti di hardware obsoleto; provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite impresa specializzata.

Inoltre il Gruppo pone particolare attenzione alle fonti di energia rinnovabile e al territorio.

Nel 2012 è continuato il sostegno alle fonti rinnovabili anche dopo la riduzione costante degli incentivi al settore. In particolare nel 2012, attraverso linee di credito personalizzate a condizioni agevolate, sono stati finanziati 40 progetti rivolti a famiglie, imprese e aziende agricole, per un totale di oltre 2 milioni di euro.

Dal 2007 ad oggi il sostegno al settore è stato significativo: 30 milioni di euro finanziando circa 300 progetti.

11 LE ALTRE INFORMAZIONI

Proseguono spediti i lavori del nuovo complesso polifunzionale del Gruppo Cassa Padana nell'area posta a nord di Villa Seccamani. Un progetto importante che prevede anche la realizzazione di una piazza pubblica e la riqualificazione urbanistica di tutta l'area e di via Garibaldi in Leno. Il progetto è attento all'ambiente: la climatizzazione del fabbricato utilizzerà il calore contenuto nelle acque sotterranee con notevole riduzione dei consumi di anidride

carbonica. E' prevista inoltre la riqualificazione dei corsi d'acqua adiacenti il fabbricato e la loro valorizzazione paesifica e ambientale.

Nel corso del 2012 sono terminati i lavori di ristrutturazione e restauro della porzione ovest di Villa Badia sotto l'egida della Soprintendenza dei beni architettonici di Brescia ove è stata sistemata in via definitiva la sede distaccata della facoltà universitaria Libera Accademia delle Belle Arti di Brescia, giunta al quarto anno di corso.

Nella parte est della Villa, ove è stata ricavata la nuova sede della Fondazione Dominato Leonense, è stata allestita nel corso del 2012 la nuova biblioteca "Richeriana" specializzata soprattutto nella raccolta di testi legati alla storia e alla cultura del nostro territorio.

Gli interventi rientrano nell'ambito del progetto di realizzazione di un polo socio-culturale che valorizzi, attraverso l'attività della Fondazione Dominato Leonense, la memoria degli insediamenti antichi e alto-medievali e che promuova in generale il territorio dal punto di vista storico-culturale.

12 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il persistere della difficile situazione economica congiunturale conferirà all'esercizio 2013 un carattere di sostanziale conferma e consolidamento delle attuali condizioni economico/patrimoniali. La dinamica espansiva dei volumi sarà contenuta, mentre sotto il profilo economico il margine di intermediazione sarà influenzato dall'assottigliarsi della forbice, diretta conseguenza di un inevitabile aumento dei costi di provvista dovuti alle tensioni registrate nell'attività di raccolta fondi, a cui corrisponderà una minor remunerazione degli impieghi, considerato lo stock dei finanziamenti in essere caratterizzati dal basso livello del tasso euribor a cui sono indicizzati, parametro ritenuto ormai inadeguato ad essere preso come riferimento.

Il conto economico sarà inoltre influenzato dall'entità degli accantonamenti collegati al decadimento della qualità del credito che tende ad inasprirsi in carenza di ripresa economica.

Come per gli esercizi precedenti, un ruolo importante sarà assunto dalla gestione degli assets finanziari, la cui oculata gestione potrà contribuire a compensare l'assottigliarsi dei proventi derivanti dall'attività di intermediazione creditizia.

Obiettivo primario sarà il mantenimento degli attuali ratios patrimoniali avendo cura di correlare il processo di assunzione dei rischi alla crescita patrimoniale del gruppo.

Leno, 30 aprile 2013

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL BILANCIO CONSOLIDATO 2012
DEL GRUPPO CASSA PADANA
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio consolidato chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	2.347.385 mila
Passivo e Patrimonio netto	2.338.751 mila
Utile/Perdita dell'esercizio	8.634 mila

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	12.516 mila
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.882 mila
Utile/Perdita dell'esercizio	8.634 mila

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo Cassa Padana.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio consolidato nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, la propria relazione per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio consolidato presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separazione della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca capogruppo e sul rispetto dei principi di corretta

amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio ritiene che il bilancio di esercizio consolidato sottopostovi dal Consiglio di Amministrazione sia conforme alla normativa vigente.

Leno, 07 maggio 2013

I Sindaci

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci di

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. e sue controllate (“Gruppo Cassa Padana”) chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.. E’ nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio consolidato e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l’esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell’adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l’espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell’esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2012.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Cassa Padana per l’esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2012.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Maurizio Ferrero
Socio

Milano, 15 aprile 2013

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.882	6.984
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	45
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	487.326	278.003
60.	Crediti verso banche	111.891	59.196
70.	Crediti verso clientela	1.577.816	1.239.716
80.	Derivati di copertura	1.201	928
100.	Partecipazioni	1.567	1.571
120.	Attività materiali	90.166	71.530
130.	Attività immateriali	4.485	4.479
	di cui:		
	- avviamento	4.416	4.416
140.	Attività fiscali	18.222	12.287
	a) correnti	1.765	835
	b) anticipate	16.457	11.452
	b1) di cui alla Legge 214/2011	13.769	7.181
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	393	-
160.	Altre attività	44.429	47.263
Totale dell'attivo		2.347.385	1.722.002

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	310.030	195.508
20.	Debiti verso clientela	839.452	603.354
30.	Titoli in circolazione	893.355	689.003
40.	Passività finanziarie di negoziazione	5	41
80.	Passività fiscali	5.691	1.647
	a) correnti	3.916	550
	b) differite	1.775	1.097
100.	Altre passività	50.584	25.188
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	5.287	3.251
120.	Fondi per rischi e oneri	2.677	1.875
	b) altri fondi	2.677	1.875
140.	Riserve da valutazione	13.452	9.217
170.	Riserve	195.153	178.735
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.628	1.626
190.	Capitale	21.522	10.991
200.	Azioni proprie (-)	(85)	-
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.634	1.566
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.347.385	1.722.002

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	86.598	61.420
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(35.092)	(22.236)
30.	Margine d'interesse	51.506	39.184
40.	Commissioni attive	14.629	12.225
50.	Commissioni passive	(3.677)	(1.956)
60.	Commissioni nette	10.952	10.269
70.	Dividendi e proventi simili	864	275
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(2.609)	464
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	32	(31)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	29.376	4.490
	a) crediti	58	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	29.151	4.171
	d) passività finanziarie	167	319
120.	Margine di intermediazione	90.121	54.651
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(20.879)	(8.424)
	a) crediti	(20.353)	(8.438)
	d) altre operazioni finanziarie	(526)	14
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	69.242	46.227
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	69.242	46.227
180.	Spese amministrative:	(54.842)	(40.467)
	a) spese per il personale	(31.486)	(21.649)
	b) altre spese amministrative	(23.356)	(18.818)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.190)	(406)
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.882)	(2.969)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(52)	(61)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	3.284	2.498
230.	Costi operativi	(56.682)	(41.405)
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	9	11
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(53)	(4)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12.516	4.829
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.882)	(3.263)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.634	1.566
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	8.634	1.566
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	8.634	1.566

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	8.634	1.566
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.955	3.763
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(436)	19
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.519	3.782
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	13.153	5.348
140.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	13.153	5.348

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

Nella voce "Utile (Perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 320 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2012	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva esercizio 2012
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	10.991		10.991												
a) azioni ordinarie															
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.626		1.626												
Riserve:															
a) di utili	178.966	(19)	178.947	1.107											
b) altre	(231)		(231)												
Riserve da valutazione:	9.198	19	9.217												
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.585		1.585	(1.107)	(478)					42	(127)				(85)
Patrimonio netto	202.133		202.133	(777)	(478)	15.046	12.138	(913)					13.154		240.304

La colonna "Modifica saldi apertura" risulta valorizzata per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

A seguito della fusione della Banca capogruppo con la ex Banca Veneta tra le variazioni del Patrimonio Netto sono compresi i seguenti importi:

- Capitale a) azioni ordinarie: colonna "Emissioni nuove azioni" 7.291.524 euro;
- Sovrapprezzi di emissione: colonna "Emissioni nuove azioni" 408.370 euro (di cui 407.861 euro utilizzati per copertura perdita 2011);
- Riserve di utili: colonna "Variazioni di riserve" 16.330.396 euro (al lordo della residua perdita 2011 pari a 4.424.368 euro non coperta dai Sovrapprezzi e dalle Riserve da valutazione);
- Riserve altre: colonna "Variazioni di riserve" -745.674 euro (di cui -1.037.312 euro riserva AFS e 291.638 euro riserva da fusione);
- Riserve da valutazione: colonna "Variazioni di riserve" 422.577 euro (interamente utilizzati per copertura perdita 2011).

A seguito della fusione della Banca capogruppo con la ex BCC della Valtrompia tra le variazioni del Patrimonio Netto sono compresi i seguenti importi:

- Capitale a) azioni ordinarie: colonna "Emissioni nuove azioni" 3.883.431 euro;
- Sovrapprezzi di emissione: colonna "Emissioni Nuove azioni" 368.811 euro (interamente utilizzati per copertura perdita del periodo riferito al 30 giugno 2012);
- Riserve di utili: colonna "Variazioni di riserve" 6.475.584 euro (al lordo della residua perdita del periodo riferito al 30 giugno 2012 pari a 2.617.942 euro non coperta dai Sovrapprezzi);
- Riserve altre: colonna "Variazioni di riserve" 99.645 euro (di cui -652.796 euro riserva AFS e 752.441 euro riserva da fusione).

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
Metodo diretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Gestione	41.001	9.331
- interessi attivi incassati (+)	90.044	60.781
- interessi passivi pagati (-)	(35.006)	(22.113)
- dividendi e proventi simili (+)	864	275
- commissioni nette (+/-)	10.997	10.305
- spese per il personale (-)	(30.508)	(21.458)
- premi netti incassati (+)	0	0
- altri proventi/oneri assicurativi (+/-)	0	0
- altri costi (-)	(23.475)	(18.865)
- altri ricavi (+)	30.075	7.446
- imposte e tasse (-)	(1.990)	(7.040)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(631.628)	(47.524)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	35	(34)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(208.000)	(24.625)
- crediti verso clientela	(358.794)	1.116
- crediti verso banche: a vista	(52.695)	(7.799)
- crediti verso banche: altri crediti	0	0
- altre attività	(12.176)	(16.182)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	588.415	40.741
- debiti verso banche: a vista	114.530	174.897
- debiti verso banche: altri debiti	0	0
- debiti verso clientela	236.168	(26.137)
- titoli in circolazione	204.142	(111.446)
- passività finanziarie di negoziazione	(36)	34
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- altre passività	33.610	3.393
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.213)	2.548
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	954	1.257
- vendite di partecipazioni	17	0
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	936	1.257
- vendite di attività immateriali	1	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	(21.012)	(3.373)
- acquisti di partecipazioni	(4)	(64)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisti di attività materiali	(20.949)	(3.281)
- acquisti di attività immateriali	(59)	(28)
- acquisti di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(20.058)	(2.116)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(85)	0
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	25.551	(253)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(298)	(278)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	25.168	(531)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.897	(99)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.984	7.083
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.897	(99)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.882	6.984

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - Politiche contabili

- A.1 - Parte generale
- A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio
- A.3 - Informativa sul fair value

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

PARTE D - Redditività consolidata complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

ALLEGATI

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo diretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio consolidato, quando non diversamente indicato, è redatto in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla Banca capogruppo incorporante che alle banche incorporate.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA E IN MODO CONGIUNTO

In base ai principi IAS/IFRS l'area di consolidamento comprende tutte le società controllate, direttamente o indirettamente: sono state, quindi, consolidate con il metodo integrale anche le società che esercitano attività non creditizia, finanziaria o strumentale (cioè esercenti attività dissimili).

Il concetto di controllo applicato è quello fissato dallo IAS 27.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di voti % (2)	
			Impresa partecipante	Quota %	Effettivi	Potenziali
A. Imprese						
A.1. Consolidate Integralmente						
1. Cassa Padana BCC Soc.Coop.	Leno (BS)					
2. Immobiliare Villa Seccamani Srl	Leno (BS)	1	A.1.1.	100	100	
3. Lob Software Srl	Leno (BS)	1	A.1.1.	100	100	
4. Netpeople Srl	Leno (BS)	1	A.1.1.	100	100	
A.2. Consolidate Proporzionalmente						

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2= influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3= accordi con altri soci

4= altre forme di controllo

5= direzione unitaria ex art. 26, comma 1 del "decreto legislativo 87/92"

6= direzione unitaria ex art. 26, comma 2 del "decreto legislativo 87/92"

7= controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo fra effettivi e potenziali

Il bilancio consolidato è stato predisposto utilizzando:

- il progetto di bilancio al 31/12/2012 della Capogruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione e redatto secondo gli IAS/IFRS omologati e in vigore;
- i *reporting packages*, predisposti sulla base dei progetti di bilancio delle società che non hanno adottato gli IAS/IFRS e sottoposti ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

2. Altre informazioni

Sono inoltre state incluse nell'area di consolidamento la società Dominato Leonense Sanità, partecipata al 50 per cento, che svolge attività sanitaria nel rispetto della normativa vigente, la società Archenatura, partecipata al 40 per cento, liquidata a dicembre 2012, che svolgeva attività nel campo delle energie a fonte rinnovabile e la società Le Cupole, partecipata al 22 per cento, che svolge attività di gestione di impianti ricreativi (bar, sala da ballo, piscina e parco acquatico).

Le partecipazioni collegate, e quindi sottoposte ad influenza notevole, sono state valutate con il metodo del patrimonio netto, a tale scopo ai bilanci delle società controllate sono state apportate rettifiche al fine di ricondurre il Patrimonio Netto a criteri di valutazione IAS/IFRS compliant.

Di seguito si illustrano le caratteristiche dei due metodi di consolidamento adottati.

Consolidamento con il metodo integrale

Il bilancio consolidato redatto con il metodo del consolidamento integrale rappresenta la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, inteso come una unica entità economica.

A tal fine sono necessarie quattro operazioni:

- rendere uniformi i principi contabili applicati all'interno dell'area di consolidamento, eventualmente apportando rettifiche se una componente del Gruppo abbia utilizzato principi diversi da quelli utilizzati nel bilancio consolidato per operazioni e fatti simili in circostanze simili;
- aggregare i bilanci della Capogruppo e delle sue controllate voce per voce. Si sommano, quindi, tra loro i corrispondenti valori dell'attivo, del passivo, del patrimonio netto, dei ricavi e dei costi;
- compensare il valore delle partecipazioni nelle società controllate con la corrispondente frazione del patrimonio netto di tali società alla data in cui sono incluse per la prima volta nel bilancio consolidato. L'eventuale differenza positiva è imputata, ove possibile, agli elementi dell'attivo e del passivo delle società controllate. Il residuo viene definito avviamento ed iscritto nella voce Attività Immateriali (di cui Avviamento). Essendo l'avviamento una attività immateriale a vita indefinita, non si procede al suo ammortamento: il suo valore contabile però viene sottoposto annualmente, o ogni qual volta vi sia una indicazione che possa avere subito una riduzione durevole di valore, a verifica che si mantenga superiore al suo valore recuperabile (*impairment test*). Le differenze negative sono imputate a conto economico. La quota di patrimonio e del risultato di competenza dei terzi sono imputati a voce propria;
- eliminare i rapporti patrimoniali ed economici di significativa consistenza intercorsi tra le società consolidate integralmente.

Relativamente alle controllate costituite direttamente, situazione prevalente per le società incluse nel consolidato di Cassa Padana, il valore di carico della partecipazione viene eliminato a fronte del capitale sociale della partecipata; gli utili indivisi di precedenti esercizi della controllata sono rilevati negli utili indivisi consolidati, come pure le eventuali riserve diverse dagli utili indivisi (ad esempio riserve per rivalutazioni legali, ecc.) confluiscono nelle corrispondenti voci del patrimonio netto consolidato.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Con il metodo del patrimonio netto una partecipazione inizialmente è valorizzata al costo e successivamente viene adeguata in base alle variazioni della quota di pertinenza della partecipante nel patrimonio netto della partecipata.

Le quote di pertinenza delle variazioni di patrimonio derivanti da utili o perdite della partecipata vengono iscritte nella voce di conto economico Utili (Perdite) delle partecipazioni. Le quote di pertinenza delle variazioni di patrimonio netto che sorgono nel bilancio della partecipata senza transitare da conto economico, vengono invece registrate direttamente nella voce Riserve.

La differenza tra costo della partecipazione e quota del patrimonio netto acquisita viene trattata in analogia al metodo di consolidamento integrale, anche se in caso di differenza residua positiva (avviamento) non viene registrata a voce propria tra le attività immateriali, e quindi autonomamente sottoposta alla verifica della riduzione di valore, ma resta iscritta nella voce Partecipazioni.

L'intero valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore (*impairment test*), tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile, se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione.

Sono elisi eventuali utili infragruppo significativi.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30 aprile 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 5 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società *Deloitte & Touche Spa* alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 29 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS 19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico

- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

Il Gruppo ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca capogruppo ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
140 – Riserve da valutazione	9.198	19	9.217
170 – Riserve	178.735	-	178.735
220 – Utile d'esercizio	1.585	(19)	1.566
CONTTO ECONOMICO			
180 - a) Spese per il personale	(21.623)	(26)	(21.649)
230 - Costi operativi	(41.379)	(26)	(41.405)
280 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.855	(26)	4.829
290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.270)	7	(3.263)
300 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.585	(19)	1.566
340 - Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	1.585	(19)	1.566
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	1.585	(19)	1.566
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	19	19
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.763	19	3.782
120 - Redditività complessiva	5.348	-	5.348
140 - Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	5.348	-	5.348
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"	178.966	(19)	178.947
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"	9.198	19	9.217

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Il Gruppo ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Il Gruppo non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività/passività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività/passività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono rilevati a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato

(*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, il Gruppo utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che il Gruppo ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 "*Crediti verso banche*" e 70 "*Crediti verso clientela*".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione diversificato a seconda della categoria di rischio:

- i crediti in sofferenza sono oggetto di un processo di valutazione analitica; nei casi di previsione di recupero integrale, per ciascuna linea di credito si prevede comunque un dubbio esito minimo pari almeno all'1 per cento del capitale;
- per le esposizioni incagliate si procede ad una valutazione analitica per tutti i crediti superiori a 200 mila euro; per le posizioni rimanenti la svalutazione è determinata con metodologia forfettaria, differenziata in base alle garanzie che assistono l'esposizione e determinata sulla base delle serie storiche osservabili su tale categoria di crediti.
Per quanto attiene alle posizioni incagliate con rischio superiore a 200 mila euro, la svalutazione analitica è la risultante ottenuta acquisendo informazioni aggiornate circa i dati contabili, per le aziende, l'andamento del rapporto con la Banca capogruppo ed il sistema bancario (analisi Centrale Rischi), il valore dei beni eventualmente ipotecati a favore della Banca capogruppo o in capo ai garanti fideiussori, eventuale presenza di eventi pregiudizievoli;
- per le esposizioni scadute la svalutazione viene definita con riferimento alla classe di rating di appartenenza. Nello specifico alla classe di rating C+ (esposizioni scadute) è associata la percentuale dell'1 per cento;
- per le esposizioni ristrutturate si applica lo stesso criterio valido per le posizioni incagliate.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica: nello specifico le posizioni con rischio inferiore a 500 mila euro sono svalutate sulla base delle PD e LGD proposte dal CRS, mentre per le esposizioni uguali o superiori a detto importo si assume la perdita in base alle classi di rating.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia

stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto il Gruppo si è avvalso dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Il Gruppo si è avvalso delle Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 4 e Cassa Centrale Securitisation, nelle quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti*" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 del conto economico "*Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti*".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio il Gruppo non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie e le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Il Gruppo ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80 per cento e il 125 per cento.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che gli stessi vengono effettuati mediante l'utilizzo di una procedura ad hoc.

I test vengono eseguiti con periodicità trimestrale e prevedono l'effettuazione di:

- a) un test "**retrospettivo**" che giustifica l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostra l'attesa della sua efficacia.
Il metodo utilizzato è il "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate, che consiste nel confrontare le variazioni di *fair value* della posta coperta (*hedged item*) con quelle dello strumento di copertura (*hedging instrument*);
- b) un test "**prospettico**" finalizzato a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, con il quale si dimostra l'attesa della sua efficacia.
A tal proposito viene utilizzata una metodologia "di scenario", simulando uno shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point sulla curva dei tassi del momento.

Le verifiche devono confermare l'efficacia della copertura sia "retrospettivamente" che "prospettivamente".

È stata definita una "soglia di immaterialità", per effetto della quale il risultato del test si considera in ogni caso superato se l'importo risultante dalla differenza fra la variazione di valore dello strumento finanziario di copertura e la variazione di valore dello strumento coperto:

- è pari o inferiore a 50 mila euro;
- è pari o inferiore all'1 per cento, rapportando tale differenza al valore nozionale dello strumento coperto.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Si rimanda comunque a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce comprende le partecipazioni in società collegate.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al patrimonio netto sono registrati a conto economico.

La quota di pertinenza del Gruppo dei risultati delle società collegate contabilizzate con il metodo del patrimonio netto è registrata a conto economico.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Il Gruppo si è avvalso della facoltà di utilizzare, in fase di prima applicazione, il *fair value* come sostituto del costo (*deemed cost*) per gli immobili di proprietà ad uso strumentale e ad uso investimento. Successivamente alla prima applicazione, tuttavia, utilizza il metodo del costo.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per una quota superiore ai 300 millesimi;
- gli investimenti immobiliari rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, non strumentali, in considerazione del valore di recupero superiore al costo di iscrizione.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività materiali sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce 200 "*Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce 200 "*Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico 270 “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce 210 *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce 260 *"Rettifiche di valore dell'avviamento"*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce 270 *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere

riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell'esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le

“passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto nella voce 140 “Attività fiscali a) correnti” o nella voce 80 “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce 140 “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 80 “Passività fiscali b) differite” e non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici.

Criteri di iscrizione

Nella voce 120 "*Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi*" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alla voce 100 "*Altre passività*".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "*Altre informazioni*".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce 190 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 180 "Spese amministrative: a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontare a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale 10 "Debiti verso banche", 20 "Debiti verso clientela" e 30 "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate nella voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value" e al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce 20 "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Gli strumenti di raccolta oggetto di copertura efficace tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono valutati al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

15 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce 80 "*Risultato netto della attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

16 – Attività e passività assicurative

Il Gruppo alla data del bilancio non ha in essere attività e passività assicurative.

17 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci ed i ristorni sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati nelle voci 160 "Altre attività" o 100 "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a rimpiangere il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; il Gruppo non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla voce di conto economico 180 "Spese amministrative: a) spese per il personale", come specificato nella Sezione 11 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (alla voce 100 "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

Il Gruppo ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Banca capogruppo anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata alla voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata alla voce di conto economico 180 "Spese amministrative: a) spese per il personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce 100 "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d)altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le commissioni sono generalmente rilevate secondo il principio della competenza economica sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista e a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di

regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo - le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2:** input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato - le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3:** input che non sono basati su dati di mercato osservabili - le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che si dovrebbero sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D.L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali - ovvero in caso di perdita civilistica - le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1 quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 140 di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico 290 "Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

PARTE A - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2012			31.12.2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	2	43	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	467.230	-	20.096	260.564	-	17.438
4. Derivati di copertura	-	1.201	-	-	928	-
Totale	467.230	1.208	20.096	260.566	971	17.438
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5	-	-	41	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5	-	-	41	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	17.438	-
2. Aumenti	28	-	4.566	-
2.1 Acquisti	28	-	4.445	-
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	78	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	43	-
3. Diminuzioni	28	-	1.908	-
3.1 Vendite	28	-	1.683	-
3.2 Rimborsi	-	-	184	-
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	41	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	20.096	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi:

- per 17 milioni e 994 mila euro titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile;
- per 656 mila euro quote di O.I.C.R.;
- per 1 milione e 445 mila euro finanziamenti.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Nel corso dell'esercizio non ci sono state movimentazioni di passività finanziarie classificate nel livello 3 e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Il Gruppo non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
a) Cassa	9.882	6.984
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	9.882	6.984

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 166 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	7	-	2	43	-
1.1 di negoziazione	-	7	-	2	43	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	7	-	2	43	-
Totale (A+B)	-	7	-	2	43	-

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book.

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca capogruppo con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	2	44
b) Clientela		
- fair value	5	1
Totale B	7	45
Totale (A+B)	7	45

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	11.093	14.594	-	-	25.687
B1. Acquisti	11.070	14.470	-	-	25.540
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	23	124	-	-	147
C. Diminuzioni	11.093	14.594	-	-	25.687
C1. Vendite	11.093	11.770	-	-	22.863
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	2.824	-	-	2.824
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

La sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - è costituita da utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

La sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - è costituita da perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Il Gruppo non detiene attività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	453.639	-	-	259.704	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	453.639	-	-	259.704	-	-
2. Titoli di capitale	13.000	-	17.994	-	-	15.417
2.1 Valutati al fair value	13.000	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	17.994	-	-	15.417
3. Quote di O.I.C.R.	591	-	657	861	-	1.754
4. Finanziamenti	-	-	1.445	-	-	267
Totale	467.230	-	20.096	260.565	-	17.438

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 487 milioni e 326 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 2 milioni e 734 mila. Sono inoltre inclusi titoli a garanzia per operazioni di credito sull'eurosistema per euro 125 milioni.

Nei titoli di capitale di cui alla sottovoce 2.2 "Valutati al costo" sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma	14.439	14.473	1,38	1.106.382
Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo - Soc.Coop. Milano	211	211	6,23	28.769
Fondo Di Garanzia Dei Depositanti Del Credito Coop. - Roma	2	2	0,53	293
Banca Popolare Etica Scarl - Padova	105	111	0,34	38.303
Bit Finanziaria per l'Investimento sul Territorio Spa - Parma	480	473	9,60	4.411
Fraternità Sistemi Soc.Coop.Sociale - Ospitaletto (BS)	300	300	2,76	13.231
C.S.M.T. Gestione Scarl - Brescia	28	28	0,50	3.368
Partecipazione delle 2C Srl - Ghedi (BS)	16	16	14,29	103
S.I.A.B. Consorzio interaziendale a maggioranza pubblica - Ghedi (BS)	3	3	4,06	140
CGM Finance Soc.Coop.Sociale - Brescia	50	50	2,34	2.320
Visa Europe Limited - Londra (UK)	0,03	0,03	0,00	-
Vitale-Novello-Zane & Co Srl - Brescia	2	57	19,00	13
Reindustria Agenzia Cre.Svi Soc.C.le a r.l. - Cremona	1	2	0,50	420
Codesarrollo - Cooperativa De Ahorro Y Credito Desarrollo De Los Pueblos Ltda - Quito (Ecuador)	303	303	6,15	7.352
Immobiliare Sociale Bresciana S.C.Sociale Onlus - Brescia	100	100	12,63	4.716
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici - Roma	2	2	1,12	134
GAL Vallecamonica Val di Scalve Scarl - Paspardo (BS)	10	10	11,49	86
Cresco Soc.Coop.Sociale Onlus - Flero (BS)	10	10	8,46	118
Federazione Veneta Delle BCC Soc.Coop. - Padova	60	60	1,09	9.442
CESVE Servizi Informatici Bancari Spa - Padova	168	172	1,34	20.032
Assi.Cra. Veneto Srl - Padova	4	4	0,37	2.028
Mediocredito Trentino - Alto Adige Spa - Trento	37	86	0,06	189.936
Trevefin Spa - Tarzo (TV)	36	38	1,54	2.422
Cassa Centrale Banca Credito Coop Del Nord Est Spa - Trento	1	1	0,00	195.135
Centrale Finanziaria del Nord Est Spa - Trento	505	505	0,38	138.551
Società Impianti Valtrompia Spa - Collio (BS)	3	3	0,28	492
Consorzio Siabfidi - Ghedi (BS)	0,01	0,01	0,00	226
BCC Retail Scarl - Milano	2	5	1,25	442
Cedacri Spa - Collecchio (PR)	126	970	1,00	72.072
Totale	17.003	17.994		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca capogruppo non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	453.639	259.704
a) Governi e Banche Centrali	452.019	223.096
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.162	36.608
d) Altri emittenti	458	-
2. Titoli di capitale	30.994	15.417
a) Banche	13.500	504
b) Altri emittenti:	17.494	14.913
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	15.702	13.631
- imprese non finanziarie	1.792	1.282
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.248	2.615
4. Finanziamenti	1.445	267
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	1.445	267
Totale	487.326	278.003

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) sono costituiti da:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 297 milioni e 928 mila euro
- titoli emessi dallo Stato tedesco per 154 milioni e 91 mila euro.

I titoli di debito di cui al punto 1. c) sono costituiti interamente da titoli emessi da Iccrea Banca mentre quelli di cui al punto 1. d) sono costituiti interamente da titoli emessi da Cassa Depositi e Prestiti.

Fra i titoli di capitale al punto 2. a) sono presenti titoli emessi da Banca Intesa San Paolo per 13 milioni di euro.

La voce "Quote di OICR" è composta da:

- Fondo immobiliare chiuso Securifondo per 591 mila euro
- Fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity per 116 mila euro
- Fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense per 541 mila euro.

I finanziamenti di cui al punto 4. d) sono costituiti da contratti assicurativi di capitalizzazione emessi da:

- Assimoco Spa per 385 mila euro
- AXA Assicurazioni Spa per 515 mila euro
- BCC Vita Spa per 545 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	259.704	15.417	2.615	267	278.003
B. Aumenti	1.539.162	51.993	580	1.178	1.592.913
B1. Acquisti	1.492.549	50.892	535	1.135	1.545.111
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	37.690	1.718	535	1.135	41.078
B2. Variazioni positive di FV	814	-	45	-	859
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	45.799	1.101	-	43	46.943
C. Diminuzioni	1.345.227	36.416	1.947	-	1.383.590
C1. Vendite	1.317.387	35.094	1.707	-	1.354.188
C2. Rimborsi	18.548	185	-	-	18.733
C3. Variazioni negative di FV	78	1.098	240	-	1.416
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	9.214	39	-	-	9.253
D. Rimanenze finali	453.639	30.994	1.248	1.445	487.326

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 140. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Relativamente alla colonna "Titoli di debito", nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6, sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite:

- utili da negoziazione, per 36 milioni e 27 mila euro
- perdite da negoziazione, per 5 mila euro
- rigiro riserve da valutazione, per 7 milioni e 850 mila euro.

Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì compreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Relativamente alla colonna "Titoli di capitale", la sottovoce B1 "Acquisti" si riferisce:

- per 14 milioni e 98 mila euro ad azioni Banca Intesa San Paolo
- per 12 milioni e 781 mila euro ad azioni Banco Popolare
- per 21 milioni e 238 mila euro ad azioni Unicredit
- per 88 mila euro per partecipazione Iccrea Holding (a seguito conferimento azioni di Iccrea Banca Impresa)
- per 970 mila euro per l'acquisto di azioni della nuova partecipazione Cedacri Spa
- per 1 milione e 151 mila euro alle partecipazioni acquisite dalla ex Banca Veneta e in particolare:
 - . per 280 mila euro a Iccrea Holding
 - . per 60 mila euro a Federazione Veneta delle BCC
 - . per 172 mila euro a CESVE
 - . per 4 mila euro ad Assi.Cra Veneto
 - . per mille euro a Fondo di Garanzia dei Depositanti
- . per 5 mila euro a Iccrea banca Impresa
- . per 86 mila euro a Mediocredito Trentino - Alto Adige
- . per 38 mila euro a Trevefin
- . per mille euro a Cassa Centrale
- . per 505 mila euro a Centrale Finanziaria del Nord Est
- per 567 mila euro alle partecipazioni acquisite dalla ex BCC della Valtrompia e in particolare:
 - . per 5 mila euro a BCC Retail
 - . per 9 mila euro a CSMT Gestione
 - . per 8 mila euro a Partecipazione delle 2C
 - . per 474 mila euro a Iccrea Holding
 - . per 71 mila euro a Federazione Lombarda delle BCC.

Nella sottovoce B5 "aumenti - altre variazioni" sono indicati:

- utili da negoziazione per 1 milione e 68 mila euro
- differenze di cambio partecipazione in USD Codesarrollo Ltda per 33 mila euro.

La sottovoce C1 "Vendite" è costituita da:

- per 13 milioni e 519 mila euro azioni Banco Popolare
- per 21 milioni e 568 mila euro azioni Unicredit
- per 8 mila euro a quote della Partecipazione delle 2C

La sottovoce C2 "Rimborsi" è costituita da:

- per 85 mila euro partecipazione Iccrea Banca Impresa (per conferimento delle azioni in Iccrea Holding)
- per 100 mila euro partecipazione BCC Multimedia.

La sottovoce C3 "Variazioni negative di FV" è costituita dalla minusvalenza delle azioni Unicredit mentre la sottovoce C6 "diminuzioni - altre variazioni" è relativa alle differenze di cambio partecipazione in USD Codesarrollo Ltda.

Relativamente alla colonna "Quote di OICR" la sottovoce B1 "Acquisti" si riferisce a quote di fondi acquisite dalle ex Banca Veneta e BCC della Valtrompia:

- per 396 mila euro fondi ETF da ex Banca Veneta
- per 138 mila euro fondi Aureo da ex BCC della Valtrompia.

Le sottovoce B2 "Variazioni positive di FV" e C3 "Variazioni negative di FV" sono costituite da:

- 45 mila euro plusvalenza Fondo BCC Private Dominato Leonense
- 2 mila euro minusvalenza Fondo BCC Private Equity
- 238 mila euro minusvalenza Securfondo.

La sottovoce C1 "Vendite" è costituita da:

- per 396 mila euro fondi ETF
- per 138 mila euro fondi Aureo
- per 1 milione e 140 mila euro Fondo BCC Private Dominato Leonense
- per 32 mila euro Securfondo.

Relativamente alla colonna "Finanziamenti" la sottovoce B1 "Acquisti" si riferisce a polizze assicurative a capitalizzazione acquisite dalle ex Banca Veneta e BCC della Valtrompia:

- per 500 mila euro polizza Axa da ex Banca Veneta
- per 107 mila euro polizza Sicurcap Assimoco da ex BCC della Valtrompia
- per 528 mila euro polizza BCC Vita da ex BCC della Valtrompia.

La sottovoce B5 "aumenti - altre variazioni" riguarda gli interessi capitalizzati nel corso del 2012.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	111.891	59.196
1. Conti correnti e depositi liberi	94.662	43.862
2. Depositi vincolati	10.319	12.904
3. Altri finanziamenti	351	415
3.1 Pronti contro termine	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	351	415
4. Titoli di debito	6.559	2.015
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	6.559	2.015
Totale (valore di bilancio)	111.891	59.196
Totale (fair value)	111.891	59.196

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni e 155 mila euro.

Nei depositi vincolati di cui al punto B.2 è compresa la riserva obbligatoria della Banca capogruppo, assolta in via indiretta, pari a 7 milioni e 783 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce B.3.3 "Altri" sono ricompresi:

- per 238 mila euro mutuo concesso alla BCC di Borgo San Giacomo
- per 108 mila euro finanziamento concesso a Codesarrollo (Ecuador)
- per 5 mila euro contributi Artigiancassa.

Nella sottovoce B.4.2 "Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti prestiti subordinati:

- per nominali 1 milione di euro emesso dalla BCC di Castel Goffredo
- per nominali 500 mila euro emesso dalla CRA Rivarolo Mantovano
- per nominali 5 milioni di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella fattispecie, i prestiti subordinati in questione non sono garantiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	279.742	-	59.256	228.504	27.116	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	949.232	-	192.200	778.054	121.637	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.351	-	827	10.098	264	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	72.526	-	7.378	69.624	1.356	-
8. Titoli di debito	304	-	-	3.063	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	304	-	-	3.063	-	-
Totale (valore di bilancio)	1.318.155	-	259.661	1.089.343	150.373	-
Totale (fair value)	1.397.637	-	259.661	1.146.693	150.373	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 629 mila euro.

Nel punto 3. Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 9 milioni e 268 mila euro (3 milioni e 969 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 612 mila euro riferite ad attività deteriorate (89 mila euro al termine dell'esercizio precedente), nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Credico Finance 4 e Cassa Centrale Securitisation che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito - sottosezione C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
Cessioni di credito pro solvendo	685	707
Rischio di portafoglio	15.065	10.121
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - altre sovvenzioni	6.629	10.388
Depositi presso Uffici Postali	870	67
Depositi cauzionali	262	56
Finanziamenti per anticipi	52.154	48.962
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	757	-
Altre operazioni: attività deteriorate non ricondotte a voce propria	3.483	435
Totale	79.904	70.737

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

La sottovoce 8. "Titoli di debito" comprende i seguenti titoli del portafoglio Loans & Receivables:

- titolo Vita Società Editrice per 52 mila euro
- titolo junior (subordinato) Credico Finance 3 per 84 mila euro
- titolo junior (subordinato) Credico Finance 2 per 169 mila euro sottoscritto nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di mutui effettuata nel 2003: detta operazione è oggetto di illustrazione nella parte E - Sezione 1 - Sottosezione C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	304	-	-	3.063	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	304	-	-	3.063	-	-
- imprese non finanziarie	51	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	253	-	-	3.063	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.317.851	-	259.661	1.086.280	-	150.373
a) Governi	1.707	-	1	-	-	-
b) Altri enti pubblici	3.074	-	2.935	1.522	-	-
c) Altri soggetti	1.313.070	-	256.725	1.084.758	-	150.373
- imprese non finanziarie	910.213	-	204.953	808.571	-	122.993
- imprese finanziarie	733	-	-	1.706	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	402.124	-	51.772	274.481	-	27.380
Totale	1.318.155	-	259.661	1.089.343	-	150.373

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8- Derivati di copertura - voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2012			VN	FV 31.12.2011			VN
	L1	L2	L3	31.12.2012	L1	L2	L3	31.12.2011
A) Derivati finanziari	-	1.201	-	20.000	-	928	-	20.000
1) Fair value	-	1.201	-	20.000	-	928	-	20.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.201	-	20.000	-	928	-	20.000

Legenda:

FV = fair value

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo in qualità di controparte l'Istituto centrale di categoria e sono relative a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse, derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1.201	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale passività	1.201	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27 e IAS 28.

10.1 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
1. Le Cupole Srl	Manerbio	Influenza notevole	CASSA PADANA BCC	22	
2. Dominato Leonense Sanità Srl	Leno (BS)	Influenza notevole	CASSA PADANA BCC	50	

Le partecipazioni detenute sono costituite da titoli non quotati e sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del patrimonio netto risultante dalle ultime situazioni patrimoniali disponibili delle imprese partecipate.

10.2 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair value
A. Imprese valutate al patrimonio netto	4.508	5.284	38	2.405	1.567	-
A.1 Sottoposte a controllo congiunto	-	-	-	-	-	X
A.2 Sottoposte a influenza notevole	4.508	5.284	38	2.405	1.567	-
Le Cupole Srl	2.696	325	(3)	2.136	1.428	-
Dominato Leonense Sanità Srl	1.812	4.959	41	269	138	-
B. Imprese consolidate proporzionalmente	-	-	-	-	X	X

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci delle imprese partecipate.

Con riferimento alla partecipazione Le Cupole Srl, acquisita nel 2008, il valore corrente del patrimonio netto, risultante da attività di "due diligence" svolta nel mese di dicembre 2008 e sostanzialmente rappresentato dal valore di mercato degli immobili di proprietà, di cui solo una parte rivalutata anche del bilancio della partecipata, è tutt'ora ritenuto valido.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2012	31.12.2011
A. Esistenze iniziali	1.571	1.496
B. Aumenti	18	133
B.1 Acquisti	-	13
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	14	69
B.4 Altre variazioni	4	51
C. Diminuzioni	22	58
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	5	58
C.3 Altre variazioni	17	-
D. Rimanenze finali	1.567	1.571
E. Rivalutazioni totali	99	85
F. Rettifiche totali	388	909

La voce B.3 Rivalutazioni è relativa agli incrementi di valore rispetto a quelli dell'esercizio precedente della partecipazione Dominato Sanità.

Le altre variazioni di cui alla voce B.4 si riferiscono a versamenti in conto capitale a copertura perdite della società Archenatura Srl.

Le rettifiche di valore di cui alla voce C.2, imputate alla voce 240 del conto economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni" e le altre variazioni di cui alla voce C.3 si riferiscono alla liquidazione della società Archenatura Srl.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - voce 110

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

Sezione 12 - Attività materiali - voce 120

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

12.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	68.639	51.187
a) terreni	9.950	7.172
b) fabbricati	52.350	39.370
c) mobili	2.453	1.252
d) impianti elettronici	516	374
e) altre	3.370	3.019
1.2 acquisite in leasing finanziario	10.118	10.180
a) terreni	5.086	5.086
b) fabbricati	5.032	5.094
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	78.757	61.367
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	11.409	10.163
a) terreni	2.243	1.962
b) fabbricati	9.166	8.201
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	11.409	10.163
Totale (A+B)	90.166	71.530

La valutazione al costo presunto (deemed cost), in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è stata utilizzata per gli immobili di proprietà ad uso strumentale e ad uso investimento.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In qualità di soggetto locatario, il Gruppo risulta titolare di due contratti di locazione finanziaria immobiliare per un immobile realizzato nel comune di Brescia e per un immobile da realizzare nel comune di Leno.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota Integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

12.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	31.12.2012
A. Esistenze iniziali lorde	12.258	52.651	6.999	4.265	10.485	86.658
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	8.186	5.747	3.891	7.466	25.290
A.2 Esistenze iniziali nette	12.258	44.465	1.252	374	3.019	61.368
B. Aumenti	2.778	15.679	1.714	500	1.394	22.065
B.1 Acquisti	2.247	14.084	1.714	500	1.394	19.939
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1.616	11.427	1.647	274	908	15.872
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	168	-	-	-	168
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	531	1.427	-	-	-	1.958
C. Diminuzioni	-	2.763	513	358	1.043	4.677
C.1 Vendite	-	-	-	33	6	39
C.2 Ammortamenti	-	1.863	500	325	1.000	3.688
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	900	13	-	37	950
D. Rimanenze finali nette	15.036	57.381	2.453	516	3.370	78.756
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.239	7.583	4.816	9.948	33.586
D.2 Rimanenze finali lorde	15.036	68.620	10.036	5.332	13.318	112.342
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le "altre variazioni", di cui alla sottovoce B.7, si riferiscono alla riclassificazione di alcuni immobili da merce ad attività materiali ad uso funzionale e per 35 mila euro agli immobili acquisiti in leasing finanziario ed in particolare alla capitalizzazione degli oneri previsti dai contratti di locazione finanziaria.

Le "altre variazioni", di cui alla sottovoce C.7 delle colonne "Mobili" e "Altre", si riferiscono alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 270 "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico per 50 mila euro. I 900 mila euro in corrispondenza della colonna "Fabbricati" si riferiscono invece alla restituzione della caparra per un immobile di Verona versata da ex Banca Veneta.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso del Gruppo.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e attrezzature per 3 milioni e 39 mila euro
- impianti di allarme per 253 mila euro
- macchine d'ufficio per 40 mila euro
- automezzi per 40 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to 31.12.2012	% amm.to 31.12.2011
Terreni	0	0
Fabbricati	16	16
Mobili	76	82
Impianti elettronici	90	91
Altre	75	71

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31.12.2012	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.961	8.201
B. Aumenti	282	1.119
B.1 Acquisti	-	205
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	205
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	95
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	282	819
C. Diminuzioni	-	154
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	82
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	72
D. Rimanenze finali	2.243	9.166
E. Valutazione al fair value	2.662	9.750

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

12.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Il Gruppo non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 13 - Attività immateriali voce 130

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2012		31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	4.416	X	4.416
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	4.416	X	4.416
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	69	-	63	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	69	-	63	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	69	-	63	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	69	4.416	63	4.416

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti effettuata dalla Banca capogruppo nel 2003 non si sono riscontrate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale – c.d. "test di impairment".

Secondo i principi contabili internazionali l'avviamento, così come tutti i beni con vita utile indefinita, non è ammortizzabile bensì deve essere soggetto al cosiddetto impairment test (IAS 36). Con questa espressione s'intende un test che deve essere effettuato con cadenza almeno annuale e, in ogni caso, nel momento in cui vi è un'indicazione che il bene possa aver subito una riduzione di valore. In pratica si tratta di confrontare il valore contabile del bene con il suo valore recuperabile in modo da iscrivere in bilancio il bene ad un valore non superiore rispetto a quello recuperabile.

Il test effettuato ha preso come dati di riferimento la redditività presunta degli sportelli per i quali era stata versata la quota di avviamento esposta in bilancio.

La scadenza temporale dei margini di contribuzione netti annuali prospettati è stata posta a cinque anni, utilizzando percentuali di sviluppo del 5 per cento posti quale obiettivo di crescita patrimoniale, un andamento dei tassi di raccolta e di impiego strettamente correlati con i parametri di indicizzazione e di riferimento prospettati dal mercato per le scadenze prese in esame e connessi alle realtà locali degli sportelli considerati. Le rendite annue così ottenute, corrette per la probabilità di perdita legata alla qualità del credito applicando un tasso di decadenza sugli investimenti dell'intero portafoglio, sono state poi attualizzate usando come tasso di riferimento il tasso risk free a scadenza, maggiorato di un premio al rischio pari all'8 per cento così da definire un tasso di attualizzazione di circa l'8-9 per cento per il periodo preso in considerazione. Il risultato di tale test ha definito un valore superiore alla quota esposta in bilancio e pertanto non si è proceduto ad effettuare alcuna svalutazione.

E' stata effettuata anche un'analisi di sensitività per verificare il livello del premio al rischio da adottare al fine di definire un valore recuperabile dell'avviamento uguale al valore contabile. Le prove hanno portato all'utilizzo di un premio dell'8,75 per cento superiore di 0,75 punti percentuali rispetto al dato utilizzato, confermando la solidità del dato espresso.

Le altre attività immateriali a durata definita sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

I costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	7.360	-	-	123	-	7.483
A.1 Riduzioni di valore totali nette	2.944	-	-	60	-	3.004
A.2 Esistenze iniziali nette	4.416	-	-	63	-	4.479
B. Aumenti	-	-	-	59	-	59
B.1 Acquisti	-	-	-	59	-	59
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	24	-	24
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	53	-	53
C.1 Vendite	-	-	-	1	-	1
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	52	-	52
- Ammortamenti	X	-	-	52	-	52
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	4.416	-	-	69	-	4.485
D.1 Rettifiche di valore totali nette	2.944	-	-	150	-	3.094
E. Rimanenze finali lorde	7.360	-	-	219	-	7.579
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

Def: a durata definita

Indef: a durata indefinita

La colonna "Avviamento" si riferisce all'acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti.

Le "Altre attività immateriali" oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso del Gruppo.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2011	Impairment	Rimanenza al 31.12.2012
Acquisizione Sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti	4.416		4.416
Totale	4.416		4.416

13.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che il Gruppo non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 140 dell'attivo e 80 del passivo.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	31.12.2012	31.12.2011
Attività per imposte anticipate		
Crediti (incluse cartolarizzazioni)	13.769	7.181
Altri strumenti finanziari	817	3.111
Avviamenti	2	4
Oneri pluriennali	3	3
Immobilizzazioni materiali	363	259
Fondi per rischi e oneri	530	296
Oneri relativi al personale	344	156
Altre	629	442
Totale	16.457	11.452

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	31.12.2012	31.12.2011
Passività per imposte differite		
Avviamenti	(595)	(460)
Immobilizzazioni materiali	(459)	(457)
Strumenti finanziari	(719)	(179)
Oneri relativi al personale	(2)	(1)
Totale	(1.775)	(1.097)

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo statuto sociale, la Banca capogruppo non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2012	31.12.2011
Importo iniziale	8.363	7.743
Aumenti	9.886	1.550
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9.886	1.545
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.940	1.545
e) operazioni di aggregazione aziendale	4.946	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	5
2.3 Altri aumenti	-	-
Diminuzioni	2.476	930
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.432	930
a) rigiri	1.432	930
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.044	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	1.044	-
b) altre	-	-
Importo finale	15.774	8.363

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	7.181	6.686
2. Aumenti	7.661	945
3. Diminuzioni	1.073	450
3.1 Rigiri	29	450
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	1.044	-
a) derivante da perdite di esercizio	1.044	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	13.769	7.181

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 20.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	957	772
2. Aumenti	830	210
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	830	199
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	804	199
d) operazioni di aggregazione aziendale	26	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	11
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	196	25
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	196	25
a) rigiri	196	25
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.592	957

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che il Gruppo otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50 per cento e al 5,57 per cento.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite, al netto degli aumenti per operazioni di aggregazione aziendale, è stato iscritto a conto economico alla voce 290 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 2 milioni e 464 mila euro e per 608 mila euro.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	3.088	4.665
2. Aumenti	683	3.088
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	683	3.088
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	683	3.088
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.088	4.665
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.088	4.665
a) rigiri	3.088	4.665
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	683	3.088

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	140	4
2. Aumenti	183	140
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	183	140
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	183	140
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	140	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	140	4
a) rigiri	140	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	183	144

Le variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono alle svalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Le variazioni delle imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono alle rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

14.7 Altre informazioni

A) Attività per imposte correnti

	31.12.2012	31.12.2011
A. Attività per imposte correnti lorde	5.995	3.749
A1. Acconti IRES	1.776	2.099
A2. Acconti IRAP	2.252	1.240
A3. Altri crediti e ritenute	1.967	410
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(4.230)	(2.914)
C. Attività per imposte correnti nette	1.765	835

B) Passività per imposte correnti

	31.12.2012	31.12.2011
A. Passività per imposte correnti lorde	(8.146)	(3.464)
A1. Debiti tributari IRES	(4.887)	(1.675)
A2. Debiti tributari IRAP	(3.259)	(1.789)
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	-	-
B. Compensazione con attività fiscali correnti	4.230	2.914
C. Debiti per imposte correnti nette	(3.916)	(550)

Nella voce "Altri crediti e ritenute" è compreso l'importo di 1 milione e 326 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e voce 90 del passivo

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2012	31.12.2011
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	393	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	393	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5. Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La sottovoce A.3 "Attività materiali" riguarda singoli immobili per recupero crediti (IFRS 5) acquisiti a seguito fusione con ex Banca Veneta.

Tali immobili, la cui alienazione è ritenuta altamente probabile nei futuri esercizi, sono stati svalutati nel corso dell'esercizio imputando la somma di 112 mila euro alla voce 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

15.2 Altre informazioni

Il Gruppo non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che il Gruppo non detiene partecipazioni in via di dismissione in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non si rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett.i) dello IAS 28.

Sezione 16 - Altre attività - voce 160

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

16.1 Altre attività: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.218	3.897
- Assegni di c/c tratti su terzi	46	17
- Valori bollati e valori diversi	6	6
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.956	15.412
- Partite viaggianti tra filiali	12.841	494
- Partite in corso di lavorazione	13.376	16.951
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	3	10
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	623	527
- Migliorie su beni di terzi	757	642
- Altre	10.604	9.307
Totale	44.429	47.263

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Tra i crediti tributari è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

Partita fiscale	Acconti	Debito	Sbilancio
imposta di bollo	6.688	3.246	3.442
imposta sostitutiva	174	140	34
ritenute c/c e depositi	1.500	1.483	17
iva	720	13	707
Totale	8.438	4.882	4.200

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2012	31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	310.030	195.508
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.167	20.475
2.2 Depositi vincolati	2.009	4.489
2.3 Finanziamenti	294.854	170.544
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	294.854	170.544
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.6 Altri debiti	-	-
Totale	310.030	195.508
Fair value	310.030	195.508

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 12 mila euro.

Nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ("aste BCE") ricevute da Iccrea Banca Spa per 244 milioni e 431 mila euro e da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa per 50 milioni e 423 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Il Gruppo non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2012	31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	725.009	563.451
2. Depositi vincolati	95.657	9.200
3. Finanziamenti	9.903	27.352
3.1 pronti contro termine passivi	2.714	21.432
3.2 altri	7.189	5.920
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	8.883	3.351
Totale	839.452	603.354
Fair value	839.452	603.354

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni e 728 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo il Gruppo posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" è composta da:

- un milione e 521 mila euro per il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.;
- 5 milioni e 668 mila euro per i debiti dei leasing finanziari come precisato al successivo punto 2.5.

L'importo di 8 milioni e 883 mila euro alla sottovoce 5. "Altri debiti" è dato da:

- 2 milioni e 739 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Credico Finance 4 effettuata nel 2005 che non rispetta i requisiti posti dallo las 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 5 milioni e 384 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Cassa Centrale Securitisation effettuata nel 2007 che non rispetta i requisiti posti dallo las 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 757 mila euro per Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici;
- 2 mila euro per depositi cauzionali a favore di terzi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

	31.12.2012	31.12.2011
Debiti per leasing finanziario	5.668	5.920

In qualità di soggetto locatario, il Gruppo risulta titolare di due contratti di locazione finanziaria immobiliare per un immobile realizzato nel comune di Brescia e per un immobile da realizzare nel comune di Leno.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31.12.2012				31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello 2	Livello 3		Livello1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	870.659	-	870.709	-	681.261	-	681.261	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	870.659	-	870.709	-	681.261	-	681.261	-
2. Altri titoli	22.696	-	22.696	-	7.742	-	7.742	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	22.696	-	22.696	-	7.742	-	7.742	-
Totale	893.355	-	893.405	-	689.003	-	689.003	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 6 milioni e 449 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è relativa ai certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

	31.12.2012	31.12.2011
Titoli in circolazione: titoli subordinati	11.481	2.797

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dal Gruppo sono le seguenti:

A) 1 milione e 991 mila euro acquisite a seguito della fusione della Banca capogruppo con la ex BCC Camuna e sottoscritte da varie Banche di Credito Cooperativo della provincia di Brescia;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004389182
- importo: 3 milioni di euro
- durata e data di scadenza: anni 8 25/07/2008 - 25/07/2016
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi aumentato di 25 basis points
- modalità di rimborso: in quote costanti annuali a partire dal 25 luglio 2012 pari ad un quinto del valore nominale
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione, il prestito sarà rimborsato solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e al netto della quota di 500 mila euro nominali sottoscritta dalla Banca capogruppo prima della fusione con la ex BCC Camuna.

Il prestito obbligazionario risulta computabile nel Patrimonio di vigilanza del Gruppo secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91.

B) 8 milioni e 481 mila euro acquisite a seguito della fusione della Banca capogruppo con la ex Banca Veneta e sottoscritte dalla clientela;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004429046
- importo: 10 milioni di euro
- durata e data di scadenza: anni 7 31/12/2008 - 31/12/2015
- tasso di interesse: Euribor 3 mesi aumentato di 20 basis points per i primi due anni, di 25 basis points per il terzo e quarto anno, di 30 basis points per il quinto e sesto anno e di 40 basis points per il settimo anno.
- modalità di rimborso: non sono previsti rimborsi anticipati.
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle presenti obbligazioni.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Il prestito obbligazionario risulta computabile nel Patrimonio di vigilanza del Gruppo secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91.

C) 1 milione e 8 mila euro acquisite a seguito della fusione della Banca capogruppo con la ex BCC Valtrompia e sottoscritte da varie Banche di Credito Cooperativo della provincia di Brescia;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004558521
- importo: 1 milione e 650 mila euro
- durata e data di scadenza: anni 7 21/12/2009 - 21/12/2016
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi aumentato di 30 basis points
- modalità di rimborso: unica soluzione alla scadenza
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e al netto della quota di 500 mila euro nominali sottoscritta dalla Banca capogruppo prima della fusione con la ex BCC Valtrompia.

Il prestito obbligazionario risulta computabile nel Patrimonio di vigilanza del Gruppo secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	20.736	20.627
a) rischio di tasso di interesse	20.736	20.627
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	20.736	20.627

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell' hedge accounting di cui al principio IAS 39, prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per nominali 20 milioni di euro, coperti da contratti di interest rate swap.

L'importo indicato in tabella è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento e dalla quota di copertura considerata efficace.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Componenti del gruppo	31.12.2012					31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello1	Livello2	Livello3			Livello1	Livello2	Livello3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	5	-			-	41	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	5	-	X	X	-	41	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B		-	5	-			-	41	-	
Totale (A+B)	X	-	5	-	X	X	-	41	-	X

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali operazioni di compravendita titoli e valute per conto della clientela contratte entro la data di chiusura dell'esercizio, ma con regolamento successivo alla stessa. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 6- Derivati di copertura - voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che presentano un fair value negativo.
Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati finanziari di copertura con un fair value negativo e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 7- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Il Gruppo non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
- Importi da versare al fisco	14.630	2.235
- Debiti verso enti previdenziali	1.501	1.117
- Somme a disposizione della clientela	2.238	1.593
- Somme di terzi per depositi cauzionali	390	3
- Altri debiti verso il personale	2.206	1.051
- Partite viaggianti tra filiali	9.552	15
- Partite in corso di lavorazione	11.133	12.028
- Acconti versati su crediti a scadere	8	2
- Ratei passivi non riconducibili a voce propria	154	11
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	244	215
- Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	909	383
- Altre	7.619	6.535
Totale	50.584	25.188

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 602 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 307 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

Tra i debiti verso l'erario non è confluito nessun sbilancio fra il debito e gli acconti versati in quanto per tutte le partite fiscali compensate, gli acconti sono risultati maggiori del debito e pertanto sono stati rappresentati in tabella 15.1 "Altre attività: composizione" dell'attivo.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2012	31.12.2011
A. Esistenze iniziali	3.251	3.527
B. Aumenti	2.296	139
B.1 Accantonamento dell'esercizio	813	139
B.2 Altre variazioni	1.483	-
C. Diminuzioni	260	415
C.1 Liquidazioni effettuate	260	415
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	5.287	3.251
Totale	5.287	3.251

Alla data di bilancio, il Gruppo si è avvalso della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 207 mila euro;
- 2) perdite attuariali (Actuarial Losses – AL), pari a 602 mila euro;
- 3) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 4 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti 1) e 3) sono ricompresi nel conto economico tabella "11.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" si riferisce al trattamento di fine rapporto del personale trasferito a seguito delle fusioni della Banca capogruppo con le ex Banca Veneta e BCC Valtrompia.

La valutazione ex IAS 19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2012 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "A" diversamente dall'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA" utilizzato nelle valutazioni del tfr fino al 31.12.2011.

L'indice rappresentativo dei rendimenti di aziende aventi rating "A" è stato ritenuto nell'attuale contesto di mercato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità richieste dallo IAS 19, essendo collegato ad una popolazione maggiormente ampia di emittenti rispetto all'indice legato ai rendimenti espressi dalle aziende di rating "AA", che in conseguenza della crisi del debito sovrano, che ha comportato il "downgrading" di molti emittenti, è risultato composto da un numero del tutto limitato di emittenti e di emissioni, diventando quindi scarsamente rappresentativo di "high quality corporate bond yield".

Qualora la valutazione ex IAS 19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31.12.2012 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati fino all'esercizio precedente, il valore del tfr sarebbe risultato superiore di 275 mila euro (DBO con tasso di attualizzazione AA 2,70 per cento pari a 5 milioni e 562 mila euro).

11.2 Altre informazioni

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
Esistenze iniziali	3.251	3.527
A. Aumenti	2.296	178
1. Valore attuariale (Current service cost)	4	6
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	207	158
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	602	14
4. Trasferimenti (Transfers in)	1.483	-
B. Diminuzioni	260	454
1. Benefici pagati	260	415
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	-	39
Esistenze Finali	5.287	3.251

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (in %)

Basi tecniche economico - finanziarie	31.12.2012	31.12.2011
Tasso annuo di attualizzazione	3,20	4,60
Tasso annuo di inflazione	2,00	2,00
Tasso annuo incremento TFR	3,00	3,00
Frequenza annua anticipazioni	2,00	2,00
Frequenza annua turnover	2,00	2,00

Basi tecniche demografiche

Ipotesi demografiche	31.12.2012
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48
Inabilità	Tavole Inps distinte per età e sesso
Età pensionamento	Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1 per cento, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Società	DBO con tasso di attualizzazione +0,25% (3,45%)	DBO con tasso di attualizzazione - 0,25% (2,95%)	Service Cost 2013	Duration
CASSA PADANA BCC	5.084	5.343	-	10,7
LOB SOFTWARE	74	78	5	15,0

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 5 milioni e 565 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	31.12.2012	31.12.2011
Fondo iniziale	3.990	4.257
Variazioni in aumento	1.835	148
Variazioni in diminuzione	260	415
Fondo finale	5.565	3.990

Fra le variazioni in aumento sono compresi 1 milione e 670 mila euro relativi al trasferimento del trattamento di fine rapporto del personale a seguito delle fusioni della Banca capogruppo con le ex Banca Veneta e BCC Valtrompia.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 880 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 475 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nella presente voce figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali si ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31.12.2012	31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.677	1.875
2.1 controversie legali	1.631	821
2.2 oneri per il personale	550	419
2.3 altri	496	635
Totale	2.677	1.875

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	31.12.2012	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	-	1.875
B. Aumenti	-	1.781
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.410
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	20
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	351
C. Diminuzioni	-	979
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	591
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-	388
D. Rimanenze finali	-	2.677

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- fondo spese amministrative (per 200 mila euro)
- fondo controversie legali (per 1 milione e 95 mila euro)
- service cost dei premi di fedeltà del personale dipendente (pari a 34 mila euro)
- actuarial losses dei premi di fedeltà del personale dipendente (pari a 81 mila euro)

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni in aumento" accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità (pari a 100 mila euro)
- le quote del fondo ristoro per somme non liquidate ai Soci della Banca capogruppo usciti dalla compagine sociale (pari a 2 mila euro)
- la quota di fondo beneficenza acquisita dalla fusione della Banca capogruppo con ex Banca Veneta (pari a mille euro)
- la quota di premi di fedeltà acquisita dalle fusioni della Banca capogruppo con ex Banca Veneta ed ex BCC Valtrompia (pari a 50 mila euro)
- la quota di accantonamento al fondo spese amministrative della ex BCC Valtrompia (pari a 25 mila euro)
- il fondo impegni per riacquisto obbligazioni ex Banca Veneta (pari a 173 mila euro).

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni (pari a 283 mila euro)
- l'eccedenza del fondo impegni per riacquisto obbligazioni ex Banca Veneta (pari a 63 mila euro)
- l'eccedenza del fondo spese amministrative (pari a 42 mila euro).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 1 milione e 631 mila euro. Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Comprende le revocatorie e una controversia legale per un credito IVA acquistato dalla ex BCC Camuna nell'ambito di un'operazione di finanziamento.

Su tale fondo non si è provveduto a calcolare il valore attuale in quanto l'effetto del differimento temporale non è ritenuto significativo.

REVOCATORIE

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 198 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50) della Banca capogruppo. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo spese amministrative, per 200 mila euro. Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo impegni riacquisto obbligazioni ex Banca Veneta, per 98 mila euro. Il fondo è stato costituito per far fronte a potenziali passività per le quali è probabile ma non certo l'esborso finanziario; tali passività sono relative a situazioni di accordi prestabiliti per l'eventuale rimborso prima della scadenza di titoli ad un prezzo prefissato, indipendentemente dall'andamento del mercato. Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nel breve termine e conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso.

Oneri per il personale, per 550 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi per rischi e oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca capogruppo dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Tale somma è composta come dalla seguente tabella:

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
Esistenze iniziali	419	434
A. Aumenti	185	52
1. Valore attuariale (Current service cost)	34	32
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	20	20
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	80	-
4. Trasferimenti (Transfers in)	51	-
B. Diminuzioni	54	67
1. Benefici pagati	54	27
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	-	40
Esistenze Finali	550	419

La passività in funzione del tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice iboxx Corporate AA a fini comparativi con quanto adottato lo scorso anno risulta essere pari a 572 mila euro.

Sezione 13 - Riserve tecniche - voce 130

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti riserve tecniche e, pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Azioni rimborsabili - voce 150

Il Gruppo non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve.

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca capogruppo ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 21 milioni e 522 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

La Banca ha riacquistato azioni proprie per 127 mila euro.

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	425.670	-
- interamente liberate	425.670	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	425.670	-
B. Aumenti	437.744	-
B.1 Nuove emissioni	436.114	-
- a pagamento:	436.114	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	433.124	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	2.990	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	1.630	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	33.152	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	4.909	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	28.243	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	830.262	-
D.1 Azioni proprie (+)	3.279	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	833.541	-
- interamente liberate	833.541	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82 euro.

Nella sottovoce B.1 "Aumenti - Nuove emissioni - a pagamento: - operazioni di aggregazioni di imprese" sono riportate le azioni emesse a seguito della fusione della Banca capogruppo con la ex Banca Veneta e con la ex BCC Valtrompia.

Nella sottovoce B.1 "Aumenti - Nuove emissioni - a pagamento: - altre" sono riportate le azioni sottoscritte dai Soci in seguito all'ammissione nella compagine sociale.

Nella sottovoce C.4 "Diminuzioni - Altre variazioni" sono riportate le azioni rimborsate.

15.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale della Banca capogruppo

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	7.274
Numero soci: ingressi	4.965
Numero soci: uscite	466
Numero soci al 31.12.2012	11.773

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2012	31.12.2011
Riserva Legale	194.593	177.541
- di cui riserva costi di fusione BCC Camuna	(38)	(38)
- di cui riserva costi di fusione Banca Veneta	(10)	(10)
- di cui riserva risultati d'esercizio ex Banca Veneta	(4.524)	-
- di cui riserva costi di fusione BCC Valtrompia	(11)	-
- di cui riserva risultati d'esercizio ex BCC Valtrompia	(4.810)	-
- di cui riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs	(11.016)	(11.091)
Riserva Straordinaria	99	1.084
Riserva azioni proprie	1.000	-
Riserva da Fusione L. 218/90	285	285
Fondo ritorno utili	54	56
Totale	196.030	178.966

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto della Banca capogruppo prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca capogruppo, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La riserva per costi di fusione BCC Camuna è data dai costi sostenuti nel 2010, per la fusione per incorporazione della BCC Camuna in Cassa Padana.

La riserva per costi di fusione Banca Veneta è data dai costi sostenuti nel 2011, per la fusione per incorporazione di Banca Veneta in Cassa Padana (per maggiori informazioni si rimanda alla Parte G "Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda", sezione 2), imputati a patrimonio netto.

La riserva per costi di fusione BCC Valtrompia è data dai costi sostenuti nel 2012, per la fusione per incorporazione della BCC Valtrompia in Cassa Padana (per maggiori informazioni si rimanda alla Parte G "Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda", sezione 2), imputati a patrimonio netto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto del Gruppo, escluso l'utile di esercizio (pari a 8 milioni e 634 mila euro), la riserva negativa da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a - 1 milioni e 12 mila euro), e la riserva negativa relativa ai piani a benefici definiti -trattamento di fine rapporto - (pari a - 417 mila euro) con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	21.522	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	1.316
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.628	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	115	140
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	194.593	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	14.882	per copertura perdite	852	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve:</i>				
<i>- di cui Banca capogruppo</i>	1.339	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>- di cui altre società</i>	99	per copertura perdite	-	-
Totale	234.062		967	1.456

15.5 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 16 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio non è presente patrimonio di pertinenza di terzi e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2012	31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	35.284	21.372
a) Banche	5.176	4.244
b) Clientela	30.108	17.128
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	39.202	35.414
a) Banche	-	-
b) Clientela	39.202	35.414
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.545	15.936
a) Banche	-	2.781
i) a utilizzo certo	-	2.781
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	10.545	13.155
i) a utilizzo certo	377	231
ii) a utilizzo incerto	10.168	12.924
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	85.031	72.722

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4 milioni e 76 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 726 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 377 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 7 milioni e 308 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo chiuso BCC Private Equity per 78 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo Dominato Leonense per 2 milioni e 782 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2012	31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	231.184	200.333
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In particolare, nella voce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 2 milioni e 734 mila euro e il valore del titolo costituito a garanzia nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation per 773 mila euro.

Nella voce sono stati iscritti anche i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti "aste BCE" ICCREA per 171 milioni e 382 mila euro e CASSA CENTRALE per 56 milioni e 295 mila euro.

Si evidenzia che, oltre a quanto indicato in tabella, il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite ICCREA, è stato garantito anche per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla Banca capogruppo, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni di propria emissione garantiti dallo Stato	125.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	114.437

3. Informazioni sul leasing operativo

Il Gruppo non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Il Gruppo non ha in essere polizze unit-linked e index-linked.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	43
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	43
1. regolate	43
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	41.892
a) individuali	41.892
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.120.481
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): a	1.325.328
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	839.110
2. altri titoli	486.218
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.313.589
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	481.564
4. Altre operazioni	371.900

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue:

- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;
- gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 462 mila euro e in quello precedente a 349 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 36 milioni e 824 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	299.938
a) acquisti	149.337
b) vendite	150.602
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	71.962
a) gestioni patrimoniali	33
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.732
d) altre quote di Oicr	69.196
3. Altre operazioni	
Totale	371.900

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

6. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2012	31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	194.510	194.516
1. conti correnti	1.659	1.274
2. portafoglio centrale	189.148	188.157
3. cassa	2.539	3.083
4. altri conti	1.164	2.001
b) Rettifiche "avere"	192.555	179.104
1. conti correnti	1.469	2.375
2. cedenti effetti e documenti	176.706	166.451
3. altri conti	14.380	10.278

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1 milione e 956 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 160 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3	Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.978	40	-	15.018	6.687
4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5	Crediti verso banche	72	392	-	464	638
6	Crediti verso clientela	27	70.695	-	70.722	53.923
7	Derivati di copertura	X	X	331	331	147
8	Altre attività	X	X	63	63	25
	Totale	15.077	71.127	394	86.598	61.420

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 369 mila euro
- mutui per 7 mila euro
- altri finanziamenti per 16 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 27 milioni e 541 mila euro
- mutui per 36 milioni e 741 mila euro
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 4 milioni e 866 mila euro
- portafoglio di proprietà per 962 mila euro
- interessi maturati e contabilizzati su sofferenze per 585 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella successiva Tabella 1.2 viene riportata la separata evidenza di proventi e oneri tenendo anche conto delle diverse tipologie di coperture realizzate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	650	430
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(319)	(283)
C. Saldo (A-B)	331	147

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2012	31.12.2011
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	178	177

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 23 mila euro
- su crediti verso clientela per 155 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1.	Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(2.703)	X	-	(2.703)	(698)
3.	Debiti verso clientela	(7.202)	X	-	(7.202)	(4.421)
4.	Titoli in circolazione	X	(25.176)	-	(25.176)	(17.073)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Altre passività e fondi	X	X	(11)	(11)	(44)
8.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
	Totale	(9.905)	(25.176)	(11)	(35.092)	(22.236)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- altre sovvenzioni non regolate in conto corrente per 2 milioni e 655 mila euro
- conti correnti e depositi per 47 mila euro
- altri debiti per mille euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 6 milioni e 137 mila euro
- depositi per 580 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 96 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 267 mila euro
- altri debiti per 32 mila euro.
- operazioni di leasing finanziario per 91 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 24 milioni e 480 mila euro
- certificati di deposito per 696 mila euro.

Tra le obbligazioni emesse sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 642 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Lo sbilancio dei differenziali relativi alle operazioni di copertura è risultato positivo e pertanto è stata valorizzata la precedente Tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2012	31.12.2011
Interessi passivi su passività in valuta	(45)	(70)

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 40 mila euro
- su debiti verso clientela per 5 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

	31.12.2012	31.12.2011
Interessi pass. su passività per operazioni di leasing finanziario	(91)	(110)

In qualità di soggetto locatario, il Gruppo risulta titolare di due contratti di locazione finanziaria immobiliare per un immobile realizzato nel comune di Brescia e per un immobile da realizzare nel comune di Leno.

Fino alla consegna dell'immobile, periodo di prelocazione finanziaria, i contratti prevedono il pagamento di oneri accessori. Dal giorno della firma del verbale di consegna dell'immobile decorre il periodo di locazione finanziaria.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	503	374
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.157	1.765
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	1
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	295	290
3.1. individuali	295	290
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	150	123
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	465	302
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	788	792
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	459	257
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	314	174
9.3. altri prodotti	145	83
d) servizi di incasso e pagamento	4.879	3.831
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	48	27
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.408	4.546
j) altri servizi	1.634	1.682
Totale	14.629	12.225

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 40 mila euro
- altri servizi bancari, per 35 mila euro
- istruttoria fidi, per 754 mila euro
- mutui, per 593 mila euro
- home banking, per 212 mila euro.

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(1.130)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(906)	(797)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(100)	(80)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2)	(3)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(797)	(714)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.573)	(1.124)
e) altri servizi	(68)	(35)
Totale	(3.677)	(1.956)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie della Banca capogruppo interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 310 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
		dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	192	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	624	48	204	71
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	X	-	X
	Totale	816	48	204	71

Gli importi dell'esercizio corrente sono riferiti a:

- dividendi Iccrea Holding Spa per 105 mila euro
- dividendi Centrale Finanziaria del Nord Est Spa per 15 mila euro
- dividendi Mediocredito Trentino per 4 mila euro
- dividendi Intesa San Paolo per 692 mila euro
- proventi Securfondo per 48 mila euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	147	-	(2.823)	(2.676)
1.1 Titoli di debito	-	24	-	-	24
1.2 Titoli di capitale	-	123	-	(2.823)	(2.700)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	74
4. Strumenti derivati	-	-	(2)	(4)	(7)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	(2)	(4)	(7)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	(2)	(4)	(6)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(1)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	147	(2)	(2.827)	(2.609)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Il Gruppo non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Il Gruppo ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a), b), c) e d)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	228	895
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	1	10
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	229	905
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(1)	(10)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(196)	(926)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(197)	(936)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	32	(31)

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 10

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	58	-	58	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.245	(94)	29.151	4.171	-	4.171
3.1 Titoli di debito	28.177	(5)	28.172	4.171	-	4.171
3.2 Titoli di capitale	1.068	-	1.068	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	(89)	(89)	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	29.303	(94)	29.209	4.171	-	4.171
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	396	(229)	167	335	(16)	319
Totale passività	396	(229)	167	335	(16)	319

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 7 milioni e 849 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 37 milioni di euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritte perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Il Gruppo non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value o strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela:	(4.069)	(28.336)	-	6.831	4.614	-	607	(20.353)	(8.438)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	
Altri crediti	(4.069)	(28.336)	-	6.831	4.614	-	607	(20.353)	(8.438)
- finanziamenti	(4.069)	(28.336)	-	6.831	4.614	-	607	(20.353)	(8.438)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Totale	(4.069)	(28.336)	-	6.831	4.614	-	607	(20.353)	(8.438)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(542)	-	4	-	12	(526)	14	
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
E. Totale	-	(542)	-	4	-	12	(526)	14	

Legenda:

A= interessi

B= altre riprese

Le rettifiche e riprese di valore specifiche si riferiscono alle svalutazioni e riprese analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le riprese di valore di portafoglio sono relative a crediti di firma in bonis.

SEZIONE 9 - Premi netti - Voce 150

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta premi netti e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 10 - Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta proventi e oneri della gestione assicurativa e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(30.770)	(21.097)
a) salari e stipendi	(21.452)	(14.482)
b) oneri sociali	(5.185)	(3.626)
c) indennità di fine rapporto	(581)	(401)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(239)	(178)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.771)	(1.333)
- a contribuzione definita	(1.771)	(1.333)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.542)	(1.077)
2) Altro personale in attività	(234)	(118)
3) Amministratori e sindaci	(482)	(434)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(31.486)	(21.649)

I dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diversi rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 476 mila euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 4 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 208 mila euro;
- altri oneri (imposta sostitutiva rivalutazione e rinnovo CCNL) pari a 32 mila euro;
- recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende pari a -5 mila euro.

Nella sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni: - a contribuzione definita" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 880 mila euro.

La voce 2) "Altro personale in attività" è relativa ai contratti di lavoro atipici "a progetto (co.pro.)".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori e del Collegio Sindacale, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente:	456
a) dirigenti	6
b) quadri direttivi	134
c) restante personale dipendente	316
Altro personale	8

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Il Gruppo non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti - Personale dipendente" è così composta:

	31.12.2012	31.12.2011
Premi di anzianità / fedeltà	(134)	(11)
- valore attuariale (current service cost)	(34)	(31)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(20)	(20)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(80)	40
Altri benefici	(1.408)	(1.066)
- cassa mutua nazionale	(388)	(286)
- buoni pasto	(665)	(511)
- polizze assicurative	(81)	(56)
- oneri utilità sociale	(113)	(107)
- spese per check up	(21)	(17)
- spese di formazione	(92)	(45)
- incentivi all'esodo	(40)	
- altre spese	(8)	(43)
Totale	(1.542)	(1.077)

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2012	31.12.2011
- fitti per immobili	(1.484)	(889)
- spese manutenzioni mobili e immobili	(1.158)	(923)
- altre spese per immobili	(8)	(7)
- spese postali e telefoniche	(1.031)	(1.047)
- energia elettrica, riscaldamento e acqua	(1.029)	(732)
- locazione macchine e software	(744)	(703)
- elaborazioni elettroniche	(4.627)	(3.729)
- assistenza sistemistica e noleggio software	(385)	(357)
- pubblicità e rappresentanza	(936)	(792)
- prestazioni legali e notarili	(645)	(479)
- servizi e consulenze varie	(532)	(487)
- abbonamenti	(48)	(40)
- trasporti	(629)	(493)
- informazioni e visure	(602)	(418)
- assicurazioni	(1.325)	(1.018)
- vigilanza e sicurezza	(284)	(222)
- spese per pulizie	(906)	(765)
- stampati e cancelleria	(264)	(248)
- contributi associativi e sindacali	(647)	(575)
- altre spese	(1.931)	(1.700)
- imposte indirette ed altre	(4.141)	(3.194)
Totale	(23.356)	(18.818)

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	31.12.2012	31.12.2011
- Controversie legali e revocatorie fallimentari	(1.095)		(1.095)	(150)
- Altre spese amministrative	(200)	105	(95)	(256)
Totale	(1.295)	105	(1.190)	(406)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 200

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(3.617)	(112)	-	(3.729)
- Ad uso funzionale	(3.534)	(112)	-	(3.646)
- Per investimento	(83)	-	-	(83)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(153)	-	-	(153)
- Ad uso funzionale	(153)	-	-	(153)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(3.770)	(112)	-	(3.882)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite ad edifici per recupero crediti in via di dismissione ai sensi dell' IFRS 5.

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 210

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(52)	-	-	(52)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(52)	-	-	(52)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(52)	-	-	(52)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 13 dell'Attivo dello stato patrimoniale.

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 300 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2012	31.12.2011
- Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(61)	(54)
- Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(175)	(156)
- Oneri per furti e rapine	(7)	(3)
- Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(329)	(222)
- Definizione controversie e reclami	(100)	(20)
- Altri oneri diversi	(4.882)	(5.932)
Totale	(5.554)	(6.387)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2012	31.12.2011
- Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	38	2
- Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	13	2
- Fitti attivi su immobili	185	158
- Recupero imposta di bollo e sostitutiva	3.460	2.785
- Recupero spese legali e notarili	22	22
- Altri proventi	5.120	5.916
Totale	8.838	8.885

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 2 milioni e 906 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 318 mila euro.

SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/ Settori	31.12.2012	31.12.2011
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	14	69
1. Rivalutazioni	14	69
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(5)	(58)
1. Svalutazioni	(5)	(58)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	9	11
Totale	9	11

Le Rivalutazioni e le Svalutazioni sono riferite agli incrementi/decrementi di valore, rispetto a quelli dell'esercizio precedente, delle partecipazioni valutate con il metodo del Patrimonio Netto.

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 18 -RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

Il Gruppo non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.
L'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	31.12.2012	31.12.2011
A. Immobili	2	-
- Utili da cessione	2	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(55)	(4)
- Utili da cessione	28	1
- Perdite da cessione	(83)	(5)
Risultato netto	(53)	(4)

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 290

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	31.12.2012	31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(8.062)	(3.399)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.280	(300)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	1.044	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.464	621
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(608)	(185)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(3.882)	(3.263)

I dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diversi rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 14.3 dell'Attivo.

Le variazioni delle imposte differite trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 14.4 dell'Attivo.

SEZIONE 21 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 310

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo non ha rilevato utili o perdite di pertinenza di terzi.

SEZIONE 23 - ALTRE INFORMAZIONI

La Banca capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente e a tal proposito si attesta che per essa sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca capogruppo ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i propri Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 sopra citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 57,65 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca capogruppo contiene le clausole richieste dall'art. 2514 del Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 24 - UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	8.634
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	7.404	2.449	4.955
	a) variazioni di fair value	(558)	(184)	(374)
	b) rigiro a conto economico	7.968	2.635	5.333
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	7.968	2.635	5.333
	c) altre variazioni	(6)	(2)	(4)
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(601)	(165)	(436)
100.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali	6.803	2.284	4.519
120	Reddittività complessiva (10+110)	-	-	13.153
130.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-	-
140.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	-	-	13.153

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile d'esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico: si tratta delle variazioni delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e degli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico degli utili/perdite da realizzo contabilizzati nel 2012 relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita è il seguente:

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
a) variazioni di fair value	(558)	(184)	(374)
Titoli di debito	(363)	(120)	(243)
Quote di O.I.C.R.	(195)	(65)	(130)
b) rigiro a conto economico utili/perdite da realizzo	7.968	2.635	5.333
Titoli di debito	7.850	2.596	5.254
Quote di O.I.C.R.	118	39	79
c) altre variazioni	(6)	(2)	(4)
Titoli di capitale	(6)	(2)	(4)

L'importo dell'imposta sul reddito per 2 milioni e 449 mila euro trova evidenza nelle tabelle 14.5 e 14.6 dell'attivo "Attività fiscali".

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Le informazioni di natura qualitativa contenute nella presente parte sono relative alla Banca capogruppo Cassa Padana. I rischi relativi alle altre imprese incluse nel consolidamento non sono significativi, in quanto trattasi di società non finanziarie.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono prioritariamente le specificità normative, "mutualità e localismo", che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione della clientela finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti;
- alla diversificazione del rischio stesso, privilegiando i crediti di importo limitato al settore famiglie e al sottosectore piccole imprese private quale naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e grandi rischi;
- alla diversificazione dei crediti nei settori economici e tenuto conto del piano di espansione e conseguente diversificazione territoriale;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato potenziando sia le procedure informatiche a disposizione delle varie unità che intervengono nel processo creditizio, sia con una costante ed incisiva attività di monitoraggio sulle posizioni con rating basso e che presentano anomalie.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è quindi orientata al sostegno finanziario della propria economia locale, attraverso una politica di integrazione con le caratteristiche del territorio.

La Banca ha un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie consumatrici e produttrici, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Come per il passato, la Banca persegue l'obiettivo di rappresentare la banca di riferimento del cliente mirando ad un rapporto basato sulla relazione e quindi sulla capacità delle nostre professionalità di proporre il prodotto adeguato, adatto a soddisfare la particolare esigenza del cliente.

In questa ottica, si collocano anche le convenzioni stipulate ed in via di definizione con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agroalimentare, dall'edilizia, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite, dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti a bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza, in aumento a cagione dell'attuale congiuntura italiana e internazionale, risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

compravendite di titoli;

sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi (per la Banca si sostanziano nei contratti derivati IRS di copertura).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequazione dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal "Regolamento del Processo del Credito" che descrive le quattro fasi del processo individuando le unità deputate allo svolgimento della fase, gli specifici compiti da svolgere dalle predette unità, le procedure e le informazioni da utilizzare dalle stesse unità:

- politica creditizia definita con riferimento agli indirizzi strategici deliberati in materia dal Consiglio di Amministrazione e volti alla gestione dei rischi creditizi coerentemente alla situazione tecnica aziendale sotto l'aspetto reddituale e patrimoniale;

- valutazione del merito creditizio del richiedente il fido effettuata con riferimento agli standard di affidabilità fissati dagli organi competenti per quanto concerne le condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali degli stessi richiedenti. In tale fase vengono altresì definite le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;

- concessione del credito. La richiesta di fido per essere esaminata da parte degli organi o dall'unità aziendale competente alla deliberazione della stessa in termini di accoglimento o meno della richiesta, deve essere corredata da una relazione di fido, sufficientemente articolata, sull'istruttoria effettuata e sulle ragioni poste a base della consequenziale proposta;

- controllo e misurazione del rischio di credito volta a verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. La misurazione del rischio creditizio complessivo è diretta a determinare le perdite attese con riferimento al presumibile valore di realizzo dei crediti e quelle inattese con riferimento alla probabilità che eventi non previsti possano verificarsi e riflettersi sul tasso di recupero dei crediti complessivamente considerati. Tale fase definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Regolamento comprende inoltre:

- i poteri delegati in materia di erogazione del credito;

- il processo di acquisizione e sorveglianza delle garanzie in aderenza alle Istruzioni di Vigilanza in tema di garanzie nel più ampio contesto delle "Tecniche di attenuazione del Rischio di Credito" altrimenti definito come "CRM", ovvero "Credit Risk Mitigation" (mitigazione del rischio di credito).

In tale contesto la normativa individua le specifiche tipologie di garanzia riconosciute come CRM e introduce il concetto di "ammissibilità", ovvero definisce i requisiti che queste devono possedere al momento della loro acquisizione e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini della loro utilizzazione come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Attualmente la Banca è strutturata in 65 filiali di rete, raggruppate in otto aree territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

La Divisione del credito, istituita nel corso del 2009 che raggruppa gli uffici Fidi e analisi, Controllo andamentale del credito, Anagrafe e garanzie, l'ufficio Gestione Crediti Problematici e l'Ufficio Ristrutturazione Crediti, unitamente all'ufficio Legale e ufficio Contenzioso crediti e al Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa direttamente la Direzione Generale, costituiscono l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità tra gli uffici coinvolti è finalizzata all'individuazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'ufficio Controllo andamentale del credito, posto nell'ambito della Divisione del credito e diretto da un proprio responsabile, è l'unità delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto sia dai Preposti di filiale sia dai Capi Area.

Nell'ambito della Divisione del Credito l'Ufficio Gestione Crediti Problematici, nato nel corso del 2012 dalla separazione funzionale dell'ufficio Controllo Crediti, risponde alla necessità di separazione tra funzione di gestione e funzione di controllo, e svolge attività di indirizzo e consulenza affiancandosi alle filiali nella gestione della posizioni anomale.

Ulteriore ufficio appartenente alla Divisione del Credito e costituito nella seconda metà del 2012 è l'Ufficio Ristrutturazione Crediti che rappresenta ulteriore supporto alla filiera del credito con particolare riferimento a quelle posizioni che, a vario titolo e in varia forma, abbisognino di attività volte alla ristrutturazione aziendale e atte a garantire o rafforzare la continuità aziendale stessa.

Il Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa la Direzione Generale e il responsabile della Divisione del Credito svolge un'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi significativi evidenziati, di concerto con i Responsabili di Filiale ed i Capi Area territoriale, dagli organi preposti al controllo andamentale.

Prosegue inoltre l'attività specifica della Divisione servizi alle aziende che, costituita nel 2009 svolge un'accurata funzione di consulenza alle imprese, soprattutto medio piccole, sostenendo le stesse nell'affrontare i problemi connessi alla crisi economica e accompagnandole in progetti di sviluppo.

A ciò si aggiunge il rafforzamento della struttura organizzativa delle aree territoriali, perfezionatosi i primi mesi del 2013 con la creazione della figura del vice capo area al fine di rendere maggiormente efficace il presidio d'area soprattutto in tema di controllo del credito in coordinamento con le funzioni centrali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La fase della valutazione del merito creditizio del richiedente il fido (istruttoria, revisione delle linee di credito e delibera, è regolamentata da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle unità centrali Analisti/Fidi sia a quelle di rete Responsabili di Filiale/Capi Area territoriale, nel rispetto dei diversi livelli di deleghe previsti dallo stesso iter deliberativo).

Le fasi del Processo del Credito sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne (Centrale rischi, Crif ecc.), dalla procedura PdF in PWS WEB (pratica di fido elettronica) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato. Con tale procedura vengono storicizzate le informazioni inerenti l'iter deliberativo, le tipologie di analisi effettuate ed i pareri espressi dai vari attori intervenuti nell'iter.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità la valutazione è strutturata su più livelli e l'iter istruttorio si basa prevalentemente sull'analisi dei dati quantitativi e oggettivi svolta dagli analisti. Le valutazioni si completano, come abitualmente avviene, con la conoscenza personale ove possibile e con l'approfondimento della situazione economico-patrimoniale della controparte richiedente, dei garanti ove presenti, delle garanzie offerte. L'aspetto della copertura del rischio è stato ulteriormente valorizzato in sede di valutazione del merito creditizio, pur rimanendo la presenza di valide garanzie, un mero elemento accessorio e non determinante all'interno del merito creditizio.

Per dare snellezza alle procedure di rinnovo degli affidamenti, e concentrare l'attività di analisi su posizioni rilevanti per rischio o esposizione, sulla base delle definite regole per la selezione delle posizioni, riferite a privati ed aziende, si è continuata l'attività dei "rinnovi automatici degli affidamenti", limitatamente alle posizioni prive di anomalie e classificate in una classe di rating "adeguata" elaborata dalla procedura CRS.

L'attività di coordinamento ed integrazione dei processi della Divisione del credito, ha la finalità anche nella fase di valutazione del merito creditizio di rendere il processo più efficace ed efficiente.

Nella fase di controllo andamentale l'ufficio Controllo andamentale del credito, sulla base di metodologie definite nel "Regolamento del Processo del Credito", svolge una costante attività di monitoraggio delle posizioni affidate in collaborazione con le filiali, i Capi Area territoriali riferendo al Responsabile della Divisione, coordinandosi con gli uffici dell'area di appartenenza e, ove necessario, con l'ufficio Legale e ufficio Contenzioso crediti.

A supporto dell'attività di monitoraggio del credito la Banca ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di identificare le posizioni interessate da anomalie o da segnali di peggioramento del profilo di rischio.

Nello specifico le procedure informatiche Seac (Sistema esperto andamento cliente che attribuisce un indice di rischio) e C.R.S. (Credit Rating System che attribuisce un rating) alimentate anche da base dati esterne e adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale.

A fianco ad un'attività giornaliera di verifica delle principali variabili di rischio (insoluti, sconfini, rate in mora, assegni in sospeso ecc.) l'ufficio Controllo andamentale del credito svolge un'attività trimestrale di estrazione dei nominativi che evidenziano maggior rischio e per i quali è necessario effettuare un'analisi approfondita. Tale analisi è propedeutica all'attività di approfondimento che il Responsabile della Divisione del credito effettua prevedendo anche un confronto con il Responsabile di Filiale ed i Capi Area territoriali per meglio valutare i segnali di anomalia, identificare eventuali interventi a tutela del nostro credito e classificare, se necessario, il cliente in modo corretto.

Tale sistematica attività di monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, unitamente ad un costante e quotidiano monitoraggio, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le verifiche sull'effettivo svolgimento delle attività svolte dall'ufficio Controllo andamentale del credito sono assicurate dalla Revisione Interna nell'ambito delle proprie attività di controllo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Uno strumento a supporto sia della fase di valutazione che di monitoraggio del merito creditizio è la procedura C.R.S. sviluppata dall'outsourcer Cedacri nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative acquisite in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra quelle previste dalla scala maestra di valutazione.

L'utilizzo del CRS come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo e regolamentare. A tale riguardo, infatti, è proseguito l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRS nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come continuerà con carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento per il personale. Nello specifico il CRS è già inserito quale parametro rilevante nelle deleghe in materia di erogazione del credito e nell'attività dei rinnovi automatici.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che, considerata la facoltà attribuita dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) la Banca adotta il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II° Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, l'ufficio Risk Management fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Comitato ICAAP, comitato permanente posto in staff della Direzione Generale, ed alla medesima Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

L'ufficio Risk Management in particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- riconcilia l'elenco dei rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultanze relative degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e aggiorna i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi; segnatamente per il rischio di credito e controparte, concentrazione, operativo, da cartolarizzazioni, di tasso di interesse, strategico, residuo;

- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi del I° Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo); esegue direttamente le misurazioni del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse ed il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili (ad eccezione del rischio reputazionale); si serve delle misurazioni effettuate dall'Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità relativamente al rischio di liquidità;

- predispone ed effettua direttamente le prove di stress, ad eccezione delle prove di stress sul rischio liquidità, eseguite dall'Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità;

- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico evidenziate dalla Direzione Generale.

Con riferimento a tutte le sopra elencate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Comitato ICAAP e della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

L'ufficio Risk Management supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato ICAAP, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto dal Responsabile dell'ufficio Risk Management, dal Responsabile dell'ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità, dal Responsabile dell'ufficio Compliance, dal Responsabile dell'ufficio Organizzazione; alle riunioni partecipa regolarmente la Direzione Generale e il Responsabile dell'ufficio Revisione Interna.

Il Comitato fornisce un supporto all'Ufficio Risk Management nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando l'Ufficio Risk Management e l'Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Comitato Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la regolamentazione interna che disciplina l'attività dell'intero comparto finanza recependo la normativa MiFID e costituita dal Regolamento del Processo Finanza, dallo Schema delle Procedure Interne del Processo e dalla delibera riguardante i Limiti Operativi nei Portafogli della Finanza.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni per cassa della Banca è assistita da garanzia.

Una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

A dicembre 2012 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano circa l'84 per cento del totale dei crediti verso la clientela.

Anche nel corso del 2012 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra:

- le sofferenze, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le partite incagliate, le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- i crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie;
- le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- gli incagli oggettivi (status automatico disciplinato dalla normativa Banca d'Italia).

Nel corso del 2012 la Banca ha mantenuto l'adozione della classificazione interna del "sottocontrollo" relativamente alle posizioni che, pur non registrando gravi anomalie tali da far ritenere necessario l'incaglio, necessitano di un monitoraggio più intensivo.

Il monitoraggio e la gestione complessiva dei crediti deteriorati unitamente alle posizioni "sottocontrollo", non classificati a "sofferenza", è affidata al Responsabile della Divisione Credito che coordina le attività specifiche svolte dagli uffici appartenenti all'area.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- riscontro nel continuo di indicatori di anomalie tali da pregiudicare il merito creditizio del cliente;
- controllo trimestrale delle posizioni denominate Grandi Rischi;
- monitoraggio dei gruppi di clienti che, per l'esistenza a vario titolo di strette interconnessioni, necessitano di un'analisi congiunta;
- controllo e gestione posizioni ad andamento anomalo e/o classificate fra gli incagli, gli inadempimenti persistenti, i sottocontrollo e i crediti ristrutturati;
- selezione dei crediti da analizzare;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio ad incaglio delle posizioni in temporaneo stato di difficoltà e a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione. Al contempo elabora la proposta relativa alle svalutazioni analitiche da apportare alle posizioni incagliate/ristrutturate, sottoponendole alla delibera del Consiglio di Amministrazione;
- individuazione delle posizioni da porre nello status di sottocontrollo.

Il Responsabile della Divisione Credito partecipa al Comitato del Credito nel cui ambito di approfondimento vengono discusse e condivise posizioni significative per le quali si evidenzia peggioramento del merito creditizio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'ufficio Legale e all'ufficio Contenzioso crediti, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	7	-	-	7
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	455.084	-	-	455.084
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	111.890	-	1	111.891
5. Crediti verso clientela	91.760	119.446	1.844	46.611	1.318.155	-	-	1.577.816
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	1.201	-	-	1.201
Totale 31.12.2012	91.760	119.446	1.844	46.611	1.886.337	-	1	2.145.999
Totale 31.12.2011	51.234	76.078	2.560	20.500	1.409.483	-	-	1.559.855

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	7	7
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	455.084	-	455.084	455.084
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	111.890	-	111.890	111.890
5. Crediti verso clientela	293.742	34.081	259.661	1.327.294	9.139	1.318.155	1.577.816
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	1.201	1.201
Totale A	293.742	34.081	259.661	1.894.268	9.139	1.886.337	2.145.998
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	1	-	1	1
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale B	-	-	-	1	-	1	1
Totale 31.12.2012	293.742	34.081	259.661	1.894.269	9.139	1.886.338	2.145.999
Totale 31.12.2011	167.708	17.336	150.372	1.416.228	7.718	1.409.483	1.559.855

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno			
Esposizioni lorde	64.371	9.109			1.187.009	66.805	1.327.294
Rettifiche di portafoglio	542	90			7.642	865	9.139
Esposizioni nette	63.829	9.019			1.208.159	65.940	1.318.155

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato nell'ambito del "Piano famiglia";
- nuove misure per il credito alle piccole e medie imprese;
- terremoto Emilia D.L. 06/06/12.

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturata	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
f) Altre attività	113.053	X	-	113.053
Totale A	113.053	-	-	113.053
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	6.379	X	-	6.379
Totale B	6.379	-	-	6.379
TOTALE A+B	119.432	-	-	119.432

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

Tra le esposizioni creditizie per cassa verso banche non sono presenti esposizioni deteriorate e non sono state operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le relative tabelle.

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	117.596	25.836	X	91.760
b) Incagli	127.092	7.646	X	119.446
c) Esposizioni ristrutturate	1.930	86	X	1.844
d) Esposizioni scadute	47.125	514	X	46.611
f) Altre attività	1.781.216	X	9.139	1.772.077
TOTALE A	2.074.959	34.082	9.139	2.031.738
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	9.146	602	X	8.544
b) Altre	71.245	X	307	70.938
TOTALE B	80.391	602	307	79.482
TOTALE (A + B)	2.155.350	34.684	9.446	2.111.220

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	63.106	81.203	2.687	20.713
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	90	-	-
B. Variazioni in aumento	79.600	110.988	2.426	92.999
B.1 ingressi da crediti in bonis	12.415	40.308	-	86.215
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.402	22.801	-	446
B.3 altre variazioni in aumento	23.783	47.879	2.426	6.338
C. Variazioni in diminuzione	25.110	65.099	3.183	66.587
C.1 uscite verso crediti in bonis	46	5.759	-	33.385
C.2 cancellazioni	19.558	-	-	-
C.3 incassi	5.505	18.958	1.672	8.447
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	40.382	1.511	24.755
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	117.596	127.092	1.930	47.125
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	619	-	12

Il valore di cui al punto B.3 "altre variazioni in aumento" relativamente agli Incagli si riferisce in parte a effettive concessioni di nuova finanza a posizioni incagliate, mentre in maggior misura, deriva da operazioni di risviluppo, consolidamento, ristrutturazione o trasformazione di linee di affidamento già in essere. Il valore, infatti, è strettamente correlato, e va letto, con il valore contenuto al punto C.3 "incassi" dove è inserito il valore delle linee risviluppate, consolidate, ristrutturate o trasformate.

Tra le "altre variazioni in aumento" di cui al punto B.3 sono comprese le esposizioni deteriorate acquisite a seguito delle fusioni della Banca capogruppo:

- con la ex Banca Veneta alla data del 31/12/2011:
 - sofferenze per 9 milioni e 630 mila euro
 - incagli per 24 milioni e 889 mila euro, di cui 286 mila euro esposizioni cedute non cancellate
 - esposizioni ristrutturate per 2 milioni e 21 mila euro
 - esposizioni scadute per 4 milioni e 150 mila euro
- con la ex Bcc Valtrompia alla data del 30/06/2012:
 - sofferenze per 11 milioni e 88 mila euro
 - incagli per 2 milioni e 162 mila euro
 - esposizioni ristrutturate per 405 mila euro
 - esposizioni scadute per 2 milioni e 188 mila euro.

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	11.872	5.124	127	213
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1	-	-
B. Variazioni in aumento	38.794	9.639	245	2.656
B.1 rettifiche di valore	24.889	4.460	46	2.329
B.1 Bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.677	297	-	22
B.3 altre variazioni in aumento	10.228	4.882	199	305
C. Variazioni in diminuzione	24.830	7.117	286	2.355
C.1 riprese di valore da valutazione	4.874	4.423	87	57
C. 2 riprese di valore da incasso	559	1.171	-	24
C. 2 Bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	19.397	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.523	199	2.274
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	25.836	7.646	86	514
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	18	-	-

Le "altre variazioni in aumento" di cui al punto B.3 sono relative alle rettifiche di valore sulle esposizioni deteriorate acquisite a seguito delle fusioni della Banca capogruppo:

- con la ex Banca Veneta alla data del 31/12/2011:
 - sofferenze per 4 milioni e 99 mila euro
 - incagli per 4 milioni e 425 mila euro, di cui 32 mila euro esposizioni cedute non cancellate
 - esposizioni ristrutturate per 141 mila euro
 - esposizioni scadute per 42 mila euro
- con la ex Bcc Valtrompia alla data del 30/06/2012:
 - sofferenze per 6 milioni e 129 mila euro
 - incagli per 456 mila euro
 - esposizioni ristrutturate per 57 mila euro
 - esposizioni scadute per 263 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	154.091	234.831	64.717	-	-	-	1.692.400	2.146.039
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	1.208	1.208
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	1.208	1.208
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	74.486	74.486
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	10.168	10.168
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	154.091	234.831	64.717	-	-	-	1.778.262	2.231.901

L'ammontare delle esposizioni con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale e si riferisce agli investimenti in titoli. Ciò in considerazione del fatto che la Banca capogruppo svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

E' stata utilizzata la società di rating Moody's.

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni										Senza rating	Totale
	AAA	AA/A	BBB/BB	B	CCC	CC	C+	C	D			
A. Esposizioni per cassa	166.601	568.726	502.098	262.298	108.465	254.065	48.454	119.313	91.760		24.259	2.146.039
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.208	1.208
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.208	1.208
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	5.203	24.993	11.655	6.244	5.988	7.811	110	5.056	2.625		4.801	74.486
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.168	10.168
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	171.804	593.719	513.753	268.542	114.453	261.876	48.564	124.369	94.385		40.436	2.231.901

I rating interni non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		Crediti di firma							
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa:	346	1.040												1.186	
1.1 totalmente garantite	346	1.040												146	1.186
- di cui deteriorate	-	-												-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-												-	-
- di cui deteriorate	-	-												-	-
1. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
1.1 totalmente garantite	-	-												-	-
- di cui deteriorate	-	-												-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-												-	-
- di cui deteriorate	-	-												-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	17,484	4,864	X
A.2 Incagli	-	-	X	2,935	248	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	22,454	1,283	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	1	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	11,835	120	X
A.5 Altre esposizioni	453.726	X	-	3.074	X	16	1.444	X	5	1.445	X	-	910.264	X	7.432	402.124	X	1.687
Totale A	453.727	-	-	6.009	248	16	1.444	-	5	1.445	-	-	1.115.218	27.566	7.432	453.897	6.267	1.687
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	564	36	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	6	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	325	X	2	30	X	-	-	-	-	61.542	X	270	9,041	X	36
Totale B	-	-	-	325	-	2	30	-	-	-	-	-	69.517	566	270	9.611	36	36
Totale (A+B) 31.12.2012	453.727	-	-	6.334	248	18	1.474	-	5	1.445	-	-	1.184.735	28.132	7.702	463.508	6.303	1.723
Totale (A+B) 31.12.2011	225.877	-	-	1.961	-	10	4.833	-	11	267	-	-	986.030	14.592	6.881	312.360	2.806	1.135

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	91.760	25.836	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	119.446	7.646	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.844	86	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	46.611	514	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.616.688	9.131	154.738	3	580	4	-	71	1	1
Totale A	1.876.349	43.213	154.738	3	580	4	-	71	1	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2.625	195	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	5.761	406	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	159	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	70.938	307	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	79.483	909	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	1.955.832	44.122	154.738	3	580	4	-	71	1	1
Totale 31.12.2011	1.529.553	25.428	1.012	4	709	4	-	53	1	1

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	59.853	16.423	30.501	8.847	1.187	249	219	317
A.2 Incagli	59.696	3.835	59.522	3.795	131	10	98	6
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.844	86	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	25.091	256	21.298	256	80	1	142	1
A.5 Altre esposizioni	872.569	6.059	440.289	3.038	302.987	24	842	9
Totale A	1.019.053	26.659	551.610	15.936	304.385	284	1.301	333
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	27	1	2.598	193	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.008	147	4.753	258	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	28	-	131	1	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	44.584	197	26.267	108	39	1	49	1
Totale B	45.647	345	33.749	560	39	1	49	1
Totale (A+B) 31.12.2012	1.064.700	27.004	585.359	16.496	304.424	285	1.350	334
Totale (A+B) 31.12.2011	1.039.256	17.250	257.786	7.086	231.127	640	1.384	452

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	112.945	-	-	-	108	-	-	-	-	-
Totale A	112.945	-	-	-	108	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.004	-	375	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.004	-	375	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	118.949	-	375	-	108	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	101.096	-	-	-	154	-	-	-	-	-

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	7.119	-	12.593	-	93.234	-	-	-
Totale A	7.119	-	12.593	-	93.234	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	6.004	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	6.004	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2012	7.119	-	12.593	-	99.238	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2011	16.480	-	20.156	-	64.459	-	-	-

B.4 Grandi rischi

	31.12.2012	31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	582.756	330.756
b) Ammontare - Valore Ponderato	105.737	77.861
c) Numero	3	3

Si definiscono "grandi rischi" le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza.

I "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni".

Alla data di chiusura dell'esercizio risulta qualificata come "grande rischio" l'esposizione nei confronti del gruppo bancario Iccrea:

- valore di bilancio 130 milioni e 737 mila euro (di cui 107 milioni e 702 mila euro per attività di rischio per cassa e 23 milioni e 35 mila euro per attività di rischio fuori bilancio);
- valore ponderato 105 milioni e 737 mila euro (di cui 104 milioni e 431 mila euro per attività di rischio per cassa e 1 milione e 306 mila euro per attività di rischio fuori bilancio).

Inoltre lo Stato Italiano e lo Stato Tedesco sono qualificati come "grandi rischi" in quanto emittenti di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività disponibili per la vendita, per un valore di bilancio di 452 milioni e 19 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca capogruppo

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalle ex BCC Camuna e Banca Veneta ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2012 la Banca capogruppo ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; non sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi non sono stati integralmente sottoscritti dalla stessa.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Per le operazioni poste in essere anteriormente al 1 gennaio 2004, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca capogruppo si è avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le posizioni verso la cartolarizzazione assunte dalla Banca capogruppo.

Viceversa, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca capogruppo, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2003

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex BCC Camuna ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2003 l'ex BCC Camuna ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex BCC Camuna e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 282 milioni e 800 mila euro, di cui 11 milioni e 150 mila euro relativi all'ex BCC Camuna.

Soggetto organizzatore (arranger) sono state unitamente Società Gènèrale e Iccrea Holding con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard and Poor's e Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata "Credico Finance 2", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da due fondazioni olandesi denominate "Stiching Melograno 3" e "Stiching Melograno 4".

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire/euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento, riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 30 giorni alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale. Al 31 dicembre 2012 il portafoglio ceduto dalla Banca è così composto:

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 3 mesi</i>	2	7	0,57
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	1	1	0,13
<i>Da 1 a 5 anni</i>	40	1.130	94,72
<i>Oltre 5 anni</i>	2	55	4,58
Totale	45	1.193	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	854	71,58
<i>Società non finanziarie</i>	339	28,42
Totale	1.193	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 11 milioni e 150 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 30/06/2003.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,35 per cento annuo, per un valore complessivo di 263 milioni di euro, che al 31 dicembre 2012 presenta rating BBB+ (S&P).

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,80 per cento annuo, per un valore complessivo di 14 milioni di euro, che al 31 dicembre 2012 presenta rating BBB+ (S&P).

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale, per un valore complessivo di 5 milioni e 800 mila euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 9 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	BBB+	263.000	02/11/2023
1 B	Mezzanine	BBB+	14.000	02/11/2023
1 C	Junior	NO RATING	5.800	02/11/2023

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità dell'amortizing; ad ogni scadenza trimestrale, a partire dal diciottesimo mese dall'emissione, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento

delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Società Generale un contratto di *Interest rate swap* a copertura del portafoglio a tasso fisso, e un basis-swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli

incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 418 mila euro.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna, nel corso del passato esercizio, una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione: in particolare è stata costituita una Riserva di liquidità ("cash reserve") attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (169 mila euro) ed il valore del credito concesso alla Società Veicolo pari alla linea di liquidità (418 mila euro).

Politiche contabili adottate

Dal punto di vista contabile, essendo stata effettuata l'operazione prima del 01/01/2004, coerentemente con la normativa IAS 39 non viene rilevata nello Stato Patrimoniale della Banca.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 per il calcolo del requisito patrimoniale.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2005

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex BCC Camuna ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2005 l'ex BCC Camuna ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex BCC Camuna e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 400 milioni e 790 mila euro, di cui 9 milioni e 510 mila euro relativi all'ex BCC Camuna.

Soggetto organizzatore (*arranger*) sono state unitamente Società Générale e Iccrea Holding con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Standard and Poor's e Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata "Credico Finance 4", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da due fondazioni olandesi denominate "Stiching Melograno 3" e "Stiching Melograno 4".

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento, riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 30 giorni alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale. Al 31 dicembre 2012 il portafoglio ceduto dalla Banca è così composto:

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 3 mesi</i>	1	2	0,05
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	9	61	1,83
<i>Da 1 a 5 anni</i>	6	97	2,90
<i>Oltre 5 anni</i>	53	3.187	95,22
Totale	69	3.347	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	2.630	78,58
<i>Società non finanziarie</i>	717	21,42
Totale	3.347	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 9 milioni e 510 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 21/03/2005.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,14 per cento annuo, per un valore complessivo di 379 milioni e 800 mila euro, che al 31 dicembre 2012 presenta rating BBB+ (S&P).

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,32 per cento annuo, per un valore complessivo di 16 milioni di euro, che al 31 dicembre 2012 presenta rating BBB+ (S&P).

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale, per un valore complessivo di 8 milioni di euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	BBB+	379.800	01/12/2032
1 B	Mezzanine	BBB+	16.000	01/12/2032
1 C	Junior	NO RATING	8.000	01/12/2032

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità dell'amortizing; ad ogni scadenza trimestrale, a partire dal diciottesimo mese dall'emissione, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento

delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso. Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Natixis Corporate & Investment Banking un contratto di *Interest rate swap* a copertura del portafoglio a tasso fisso, e un basis-swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità

predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 409 mila euro.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna, nel corso del passato esercizio, una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione: in particolare è stata costituita una Riserva di liquidità ("cash reserve") attraverso il "tiraggio", da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (210 mila euro) ed il valore del credito concesso alla Società Veicolo pari alla linea di liquidità (409 mila euro).

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la Società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità e alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 per il calcolo del requisito patrimoniale.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex Banca Veneta ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere *l'originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 l'ex Banca Veneta ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex Banca Veneta e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro, di cui 17 milioni e 158 mila euro relativi all'ex Banca Veneta.

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;

- mutui che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale. Al 31 dicembre 2012 il portafoglio ceduto dalla Banca è così composto:

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 3 mesi</i>	1	2	0,03
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	4	64	1,08
<i>Da 1 a 5 anni</i>	24	763	12,88
<i>Oltre 5 anni</i>	72	5.096	86,01
Totale	101	5.925	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	4.912	82,90
<i>Società non finanziarie</i>	1.013	17,10
Totale	5.925	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 17 milioni e 158 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2007.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in quattro classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A1 e A2 (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,11 (A1) e allo 0,16 (A2) per cento annuo, per un valore complessivo di 435 milioni e 650 mila euro, che al 31 dicembre 2012 presenta rating BBB+ (S&P).

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,45 per cento annuo, per un valore complessivo di 17 milioni e 500 mila euro, che al 31 dicembre 2012 presenta rating BBB+ (S&P).

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale, per un valore complessivo di 8 milioni e 784 mila euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A1, A2 e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
2 A1 e A2	Senior	BBB+	435.650	04/06/2043
1 B	Mezzanine	BBB+	17.500	04/06/2043
1 C	Junior	NO RATING	8.784	04/06/2043

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità "pass through" nella quale, per ogni periodo di incasso, ciascun flusso di entrata sul portafoglio collaterale della Società Veicolo, è destinato a

fronteggiare gli esborsi in linea interesse e capitale che si manifesteranno alla data di pagamento immediatamente successiva. Ad ogni scadenza sopraindicata, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A1, A2 e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari.

In particolare, i titoli di classe A1 e A2 hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso. Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli

incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 673 mila euro.

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (al 31 dicembre 2012 sono titoli di stato tedeschi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

I flussi generati dai mutui ceduti non hanno permesso di coprire tutte le spese inserite nella cascata dei pagamenti e pertanto la Società Veicolo, al 31/12/2012, ha utilizzato la linea di liquidità per 240 mila euro.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (315 mila euro) ed il valore del credito concesso alla Società Veicolo pari alla linea di liquidità (673 mila euro).

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'excess spread vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità e alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio

del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tal riguardo, per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di cedente, si evidenzia che per effetto del cambiamento delle norme intervenuto con il già citato VII aggiornamento della Circolare n. 263/06 è ora possibile il riconoscimento a fini prudenziali. Infatti la cartolarizzazione è riconosciuta a fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario, dei titoli emessi, dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1.250 per cento o alla deduzione dal patrimonio di vigilanza, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito. La Banca detiene solo posizioni di tale genere e l'analisi delle caratteristiche giuridiche e tecnico-economiche dell'operazione ha evidenziato che la stessa è pienamente conforme ai citati requisiti regolamentari. Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo standardizzato ai sensi del paragrafo 2 della Sezione III – Titolo II – Capitolo 2b della Circolare n. 236/06 della Banca d'Italia.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca capogruppo detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 84 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior		
- Mezzanine		
- Junior	84	84
Totale	84	84

Trattasi di titoli di classe C emessi dalla Società Veicolo Credico Funding 3 srl nel contesto di una emissione di obbligazioni da parte di 97 banche di credito cooperativo, acquistate da Iccrea Banca e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale alla voce 70 “Crediti verso clientela”.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia).

C.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sostostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito										
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Retiff./rpr. di valore	Valore di bilancio	Retiff./rpr. di valore	Valore di bilancio	Retiff./rpr. di valore	Esposiz. netta	Retiff./rpr. di valore	Esposiz. netta	Retiff./rpr. di valore	Esposiz. netta	Retiff./rpr. di valore	Esposiz. netta	Retiff./rpr. di valore	Esposiz. netta	Retiff./rpr. di valore	Esposiz. netta	Retiff./rpr. di valore	
A.1 Credito Funding 3 - titoli Loans & Receivables			84																

C.1.4 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	31.12.2012	31.12.2011
1. Esposizioni per cassa						671	3.482
- senior							2.894
- mezzanine							
- junior							
2. Esposizioni fuori bilancio						671	587
- senior							
- mezzanine							
- junior							

C.1.5 Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	335	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	34	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	34	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	301	
1. Sofferenze	-	
2. Incagli	-	
3. Esposizioni ristrutturate	-	
4. Esposizioni scadute	-	
5. Altre attività	301	
B. Attività sottostanti di terzi	9.347	-
B.1 Sofferenze	-	
B.2 Incagli	-	
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	
B.4 Esposizioni scadute	-	
B.5 Altre attività	9.347	

C.1.6 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo

Il Gruppo non detiene interessenze in società veicolo.

C.1.7 Gruppo bancario - Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior		
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	
Credico Finance 2		1.194		505	0	0	0	0	0	0	0
Credico Finance 4	290	3.096	11	693	0	0	0	0	0	0	0
Cassa Centrale Securitisation	323	5.560	22	1.192	0	0	0	0	0	0	0

C.1.8 Gruppo bancario - Società veicolo controllate

Il Gruppo non detiene società veicolo controllate.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2012	31.12.2011
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.002
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	2.734	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.734	21.572
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	2.734	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	9.268	3.969
Totale 31.12.2012	-	-	-	-	-	-	2.734	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.002	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	612	-
Totale 31.12.2011	-	-	-	-	-	-	21.572	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	25.541
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	89

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.
 Gli importi dei "Crediti verso clientela" sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione "Credito Finance 4" e "Cassa Centrale Securitisation".

C.2.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.714	-	-	8.123	10.837
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	2.714	-	-	8.123	10.837
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	-	-	2.714	-	-	8.123	10.837
Totale 31.12.2011	-	-	21.432	-	-	3.351	24.783

Gli importi delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.
 Gli importi dei "Crediti verso clientela" sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione "Credito Finance 4" e "Cassa Centrale Securitisation".

C.2.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31.12.2012	31.12.2011
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.268	3.969
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati														
	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	9.268	3.969
Totale attività														
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.268	3.969
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività														
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.123	3.351
Valore netto 31.12.2012														
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.146	X
Valore netto 31.12.2011														
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	618

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

C.3 Gruppo bancario – operazioni di covered bond

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di covered bonds.

D. GRUPPO BANCARIO – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rinvia a quanto già descritto nella Sezione 1 - Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa - al punto 2.2.

1.2 GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca capogruppo svolge in modo primario attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti sia dalle norme di vigilanza che dai regolamenti interni.

La dimensione del Portafoglio Titoli di Proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca capogruppo, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: gli eventuali titoli del Portafoglio di Negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il Portafoglio Bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

Nel 2012, l'attività di negoziazione ha riguardato anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate. In ogni caso tale attività è risultata residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La Banca capogruppo non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il Consiglio di Amministrazione della Banca capogruppo ha deliberato:

- l'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi di Mercato (Rischio di interesse sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) del I° Pilastro;
- che il Portafoglio di Negoziazione sia sempre inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Durante l'esercizio 2012 sono stati rispettati i sopra citati limiti, pertanto la Banca non è soggetta all'obbligo di segnalazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio stesso. Ciò premesso, in data 11.12.2012 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che in ottica prudenziale la segnalazione del rischio di mercato venga comunque effettuata.

Inoltre, al fine di gestire e monitorare le eventuali esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione ha definito nel Regolamento del processo Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte.

Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione.
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Queste disposizioni sono in linea con quanto previsto dal Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea) e recepito a livello nazionale dalla normativa emanata dalla circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che configurano la tipologia del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, come portafoglio composto da posizioni caratterizzate da elevata liquidità di mercato, prive di vincoli alla loro movimentazione e che implicano piena capacità, da parte dell'intermediario, di effettuare il pricing e calcolarne, con periodicità almeno giornaliera, i guadagni e le perdite (Profit and Lost) ed il profilo di rischio. La definizione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è, dunque, molto stringente e presume anche che le posizioni in questo ricomprese siano intenzionalmente detenute per finalità di trading, sulla base di processi e procedure documentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione del rischio di tasso del Portafoglio di Negoziazione è effettuata dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione sono demandate all'Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità e alla Divisione Risparmio che gestiscono modelli interni di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

In particolare, il limite di:

- Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99 per cento e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi;
- Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente;
- "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli generano delle analisi che vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto.

Il modelli e le tecniche di misurazione e controllo del rischio in oggetto non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		(267)	107	30	134	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante		(271)	107	30	134	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri		(271)	107	30	134	-	-	-
+ posizioni lunghe		141	120	75	151	-	-	-
+ posizioni corte		412	13	45	17	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante		4	-	-	-	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri		4	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		168	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		164	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(5)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(5)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	(5)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	36	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	41	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione STERLINA REGNO UNITO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	1	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	1	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	1	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	40	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	39	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
		88						
		88						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il Gruppo non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse e di prezzo a cui è esposta la Banca capogruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso e rischio di prezzo

La Banca capogruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca capogruppo ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

A riguardo la Banca ha scelto di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie sulla base della variazione dei tassi di interesse di +/- 200 punti base, in analogia allo scenario applicato per la conduzione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (Supervisory Test).

Con riferimento alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, le nuove disposizioni stabiliscono che le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla Banca, che ha confermato il precedente modello di misurazione sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 250 punti base (Stress Test).

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti".

Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20 per cento del patrimonio, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di controllo e misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso anche l'impiego di specifici modelli interni di Alm, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria).

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

L'Ufficio Risk Management effettua mensilmente il monitoraggio sia dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario che le prove di stress attraverso la citata metodologia.

Inoltre, la gestione del rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà è effettuata dalla Direzione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di prezzo sono demandate all'Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità ed alla Divisione Risparmio.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza almeno settimanale, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio Titoli di Proprietà.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99 per cento e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel Portafoglio Titoli di Proprietà maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Le analisi mensili sul Portafoglio Bancario e le analisi settimanali sul Portafoglio Titoli di Proprietà (la frequenza della misurazione è altresì intensificata nei momenti di particolare turbolenza dei mercati e/o all'avvicinarsi delle soglie limite stabilite dal Consiglio di Amministrazione) vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto.

Rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca capogruppo.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca capogruppo non assume posizioni speculative in strumenti finanziari, ma eventualmente solo per fini di copertura come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa. Nel 2012 l'attività di copertura delle posizioni a rischio tasso di interesse non è stata effettuata in modo sistematico e se da un lato il rischio tasso di interesse collegato all'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso è stato parzialmente coperto da un contratto di Interest Rate Swap (IRS), dove la componente di rischio oggetto della copertura è pertanto connessa alla variazione del fair value derivante dalle oscillazioni della struttura a termine dei tassi, dall'altro si è operata una copertura indiretta attraverso la sottoscrizione di attività finanziarie a tasso fisso che potessero favorire il matching con il passivo a scadenza.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura (IRS) e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca capogruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

		EURO							
Valuta di denominazione		a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
Tipologia/Durata residua									
1. Attività per cassa		456.670	1.193.062	76.923	43.458	111.459	183.962	71.502	
1.1 Titoli di debito		2.402	237.644	959	5.056	3.849	158.368	52.226	
- con opzione di rimborso anticipato		-	1.178	-	-	-	-	-	
- altri		2.402	236.466	959	5.056	3.849	158.368	52.226	
1.2 Finanziamenti a banche		94.156	7.783	238	-	-	-	-	
1.3 Finanziamenti a clientela		360.112	947.635	75.726	38.402	107.610	25.594	19.276	
- c/c		276.212	5.614	13.360	6.083	37.635	-	-	
- altri finanziamenti		83.900	942.021	62.366	32.319	69.975	25.594	19.276	
- con opzione di rimborso anticipato		69.294	885.467	42.070	14.528	49.743	25.505	18.761	
- altri		14.606	56.554	20.296	17.791	20.232	89	515	
2. Passività per cassa		1.037.164	188.164	210.833	122.881	472.636	1.980	2.080	
2.1 Debiti verso clientela		728.029	56.867	29.639	19.027	2.174	-	-	
- c/c		655.401	45.076	24.527	16.726	32	-	-	
- altri debiti		72.628	11.791	5.112	2.301	2.142	-	-	
- con opzione di rimborso anticipato		-	-	-	-	-	-	-	
- altri		72.628	11.791	5.112	2.301	2.142	-	-	
2.2 Debiti verso banche		308.018	-	-	-	-	-	-	
- c/c		12.960	-	-	-	-	-	-	
- altri debiti		295.058	-	-	-	-	-	-	
2.3 Titoli di debito		1.117	131.297	181.194	103.854	470.462	1.980	2.080	
- con opzione di rimborso anticipato		-	-	1.008	-	-	-	-	
- altri		1.117	131.297	180.186	103.854	470.462	1.980	2.080	
2.4 Altre passività		-	-	-	-	-	-	-	
- con opzione di rimborso anticipato		-	-	-	-	-	-	-	
- altre		-	-	-	-	-	-	-	
3. Derivati finanziari				(20.000)		20.000			
3.1 Con titolo sottostante		-	-	-	-	-	-	-	
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-	
- Altri		-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-	
3.2 Senza titolo sottostante		-	-	(20.000)		20.000			
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-	
- Altri		-	-	(20.000)		20.000			
+ posizioni lunghe		-	9.538	76	-	-	-	-	
+ posizioni corte		-	9.538	20.076	-	-	-	-	
4. Altre operazioni fuori bilancio									
+ posizioni lunghe		3.045	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte		3.045	-	-	-	-	-	-	

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	178	2.670	951	108	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	102	1.380	607	108	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	76	1.290	344	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	76	1.290	344	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	76	1.290	344	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	3.090	693	106	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	3.087	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	3.087	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	3	693	106	-	-	-	-	-
- c/c	3	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	334	76	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	334	76	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	45	73	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	45	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	73	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	73	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	73	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	77	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	77	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	77	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	12	675	129					
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	12	357	83					
1.3 Finanziamenti a clientela	-	318	46					
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	318	46					
- con opzione di rimborso anticipato	-	318	46					
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	601	166	46					
2.1 Debiti verso clientela	601	-	-					
- c/c	601	-	-					
- altri debiti	-	-	-					
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-					
- altri	-	-	-					
2.2 Debiti verso banche	-	166	46					
- c/c	-	-	-					
- altri debiti	-	166	46					
2.3 Titoli di debito	-	-	-					
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-					
- altri	-	-	-					
2.4 Altre passività	-	-	-					
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-					
- altre	-	-	-					
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

DOLLARO CANADA

Valuta di denominazione

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1	80						
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1	80						
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	2	78						
2.1 Debiti verso clientela	2							
- c/c	2							
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	78						
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	78						
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione

YEN GIAPPONE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		41	81		214			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		41	81		214			
- c/c								
- altri finanziamenti		41	81		214			
- con opzione di rimborso anticipato		41	81		214			
- altri								
2. Passività per cassa		217	152					
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		217	152					
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		217	152					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	350	29	135	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	350	29	135	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	135	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	135	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	38	444	30	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	38	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	38	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	444	30	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	444	30	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca capogruppo, nell'esercizio dell'attività in oggetto, non assume posizioni speculative e limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2 per cento del Patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Per effetto di tale vincolo normativo è esclusa dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Quindi la Banca è esposta al rischio di cambio solo per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca capogruppo pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati per il tramite di Iccrea Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.210	118	346	81	815	515
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	303	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.197	45	-	81	451	380
A.4 Finanziamenti a clientela	1.710	73	346	-	364	135
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	65	46	3	6	36	10
C. Passività finanziarie	3.889	77	369	80	812	512
C.1 Debiti verso banche	802	77	369	78	211	474
C.2 Debiti verso clientela	3.087	-	-	2	601	38
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	40	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	(5)	1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri	(5)	1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	446	40	-	-	-	88
+ posizioni corte	451	39	-	-	-	88
Totale attività	4.721	204	349	87	851	613
Totale passività	4.340	156	369	80	812	600
Sbilancio (+/-)	381	48	(20)	7	39	13

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il Gruppo non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	488	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	488	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	488	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.000	-	20.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	20.000	-	20.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	20.000	-	20.000	-
Valori medi	-	-	-	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	820	-	1.748	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	820	-	1.748	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	820	-	1.748	-
Valori medi	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.201	-	928	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.201	-	928	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	6	-	42	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	6	-	42	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.208	-	970	-

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	4	-	40	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	4	-	40	-
e) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
Totale	4	-	40	-

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	20	468
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	1
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Il Gruppo non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di non compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	20.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.201	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	100	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	410	-	-	410	-
- fair value positivo	-	-	1	-	-	4	-
- fair value negativo	-	-	4	-	-	1	-
- esposizione futura	-	-	4	-	-	4	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Il Gruppo non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	488	-	-	488
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	488	-	-	488
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	820	20.000	-	20.820
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	20.000	-	20.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	820	-	-	820
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	1.308	20.000	-	21.308
Totale 31.12.2011	1.748	20.000	-	21.748

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il Gruppo non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario dei derivati OTC.

B. Derivati Creditizi

Il Gruppo non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

Il Gruppo non ha posto in essere derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione e derivati creditizi.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Banca capogruppo, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alla scadenza a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni mettendo a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia e dalle Istituzioni di Categoria, per la misurazione e la gestione dell'esposizione al rischio di liquidità la Banca ha formalizzato il processo di governo della liquidità sia in situazioni di ordinaria operatività sia nei momenti di crisi. In tale ambito, detta Politica descrive:

- un modello organizzativo con l'assegnazione di ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei principali strumenti utilizzati per il monitoraggio e il controllo del rischio stesso, oltre che per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi, unitamente ai processi organizzativi e agli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Le regole di gestione di tale rischio si basano, quindi, sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

1. gestione della liquidità operativa (breve termine fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi. L'obiettivo della Banca è infatti quello di essere "liquida" in ogni momento, affinché, in caso di crisi, possa assicurarsi la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni, determinanti per l'evoluzione stessa della crisi;

2. gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Il controllo del profilo di medio-lungo termine della Banca risponde, invece, all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, al fine di prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Per il perseguimento dei suddetti obiettivi è necessario che:

- le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Banca e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati;
- lo sviluppo e la gestione delle strategie commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Banca;
- sia garantito un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- siano correttamente dimensionate e garantite le fonti di ricorso alla liquidità, con riferimento soprattutto alle linee di credito messe a disposizione dall'Iccrea Banca.

Al fine di gestire adeguatamente il rischio di liquidità, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno provveduto pertanto alla definizione degli indirizzi di riferimento attraverso l'analisi dei seguenti aspetti:

- la strategia e la policy di gestione della liquidità;
- le metodologie di analisi per il presidio del rischio di liquidità;
- i limiti e le deleghe operative in funzione del profilo di rischio della Banca, previste all'interno del Regolamento del Processo Finanza e della Politica di Gestione del Rischio di Liquidità.

Alla luce di ciò e coerentemente al quadro e alle prassi internazionali, il rischio di liquidità non è soggetto a regolamentazione prudenziale nell'ambito del Primo Pilastro di Basilea 2, ma rientra nel novero degli altri rischi da sottoporre a valutazione nell'ambito del processo di controllo prudenziale.

La Banca gestisce, misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) tramite una metodologia interna giornaliera basata sulla serie storica (10 anni) della propria liquidità aziendale con l'integrazione settimanale del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder (scala delle scadenze) elaborata dal modello interno di Alm.

La Banca misura e monitora, tramite una maturity ladder specifica, il rischio di liquidità strutturale (oltre 12 mesi) elaborata dallo stesso modello di Alm.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Inoltre la Banca, esegue mensilmente dei stress test che consentono di monitorare il risultato dell'analisi della propria esposizione al rischio di liquidità misurata tramite lo strumento della maturity ladder, ipotizzando uno o più scenari di tensione ("tecnica degli scenari") attraverso incrementi degli haircut (scarti di sicurezza) sulle poste attive di bilancio ed aumento dei coefficienti di tiraggio sulle poste passive di bilancio.

Nell'ambito del processo regolamentare di controllo prudenziale del rischio di liquidità, la Banca utilizza la maturity ladder elaborata nell'ambito del Progetto Nazionale di Categoria "Basilea 2", che impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM)/Riserve di Liquidità, ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità (in termini di sorveglianza della posizione finanziaria netta).

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, al Responsabile della Divisione Risparmio coadiuvato dalla Divisione Amministrazione/Ufficio Banche che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita affidata all'Ufficio Banche. Il monitoraggio, la misurazione ed il controllo del rischio liquidità ed il relativo stress test sono supportati da tecniche interne e modelli di Asset & Liability Management (ALM) che sono in capo all'Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità. Le risultanze delle suddette analisi vengono effettuate come prescritto dalle normative interne in materia e vengono presentate alla Direzione Generale e a tutte le strutture interessate da questo processo specifico.

Nell'ottica di proteggere la Banca attraverso la preventiva predisposizione e successiva attuazione di opportune strategie di gestione della crisi e la disponibilità di procedure per individuare e reperire fonti alternative di finanziamento, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre impostato un piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan), esplicitando gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di stress o di crisi, definendo il modello organizzativo di riferimento e gli indicatori di rischio.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) è proprio quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da tale crisi e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine, il piano predispone:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema di indicatori di preallarme previsti per tale identificazione può segnalare tre differenti scenari operativi: Normalità – Allerta – Crisi.

I responsabili del monitoraggio (Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità) e della gestione della liquidità (Responsabile Divisione Risparmio e Ufficio Banche) sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi alla Direzione Generale (anche se non ne venissero a conoscenza dagli indicatori di preallarme).

Il 13 dicembre 2010 la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica secondo criteri di proporzionalità, prevede:

- l'aggiornamento della composizione delle riserve di liquidità in funzione di quanto ritenuto necessario sulla base degli ulteriori approfondimenti condotti e delle modalità di governo e gestione del rischio;
- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione della responsabilità della definizione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità sulla base dei criteri precedentemente citati;
- l'implementazione degli strumenti e delle metriche per la misurazione, il monitoraggio e l'attenuazione del rischio di liquidità nonché per l'esecuzione di stress test, adeguati rispetto alla disciplina di riferimento;
- la revisione della normativa interna in materia e l'aggiornamento/integrazione dei compiti e responsabilità delle varie funzioni aziendali;
- la definizione del sistema dei prezzi per il trasferimento interno dei fondi che tenga conto delle valutazioni in corso sulle componenti dirette del costo della liquidità del sistema di TIT nel processo di controllo direzionale, riportando al Consiglio gli esiti delle stesse;
- l'integrazione del mandato conferito alla funzione di revisione interna per tenere conto delle attività volte alla verifica del processo di gestione della liquidità e controllo del rischio di liquidità.

Nel 2011 il Consiglio di Amministrazione ha ratificato le suddette disposizioni dando mandato alle strutture interessate di proseguire in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanate dalla Banca d'Italia per recepire le modifiche apportate e da apportare sul tema dalla normativa del Comitato di Basilea e dell'Eba.

Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca riguardante il rischio in oggetto.

Nel 2012 la Banca è stata coinvolta dall'Organo di Vigilanza nel processo di monitoraggio dell'Indicatore di liquidità a breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio) e pertanto ha provveduto alla compilazione dello schema di rilevazione predisposto a tal fine dall'EBA con riferimento al:

- 31.12.2011 - indice Lcr 26,49 con riserve di liquidità di 1° livello pari a 29,263 milioni di euro;
- 30.06.2012 - indice Lcr 63,66 con riserve di liquidità di 1° livello pari a 105,549 milioni di euro;
- 31.12.2012 - indice Lcr 210,44 con riserve di liquidità di 1° livello pari a 237,437 milioni di euro.

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formata prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, l'integrazione delle linee di tesoreria con le nuove linee di credito messe a disposizione da Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

In considerazione del prolungarsi delle tensioni sui debiti sovrani dell'area euro e dei riflessi che tale situazione ha generato sul mercato della liquidità, la Banca ha ritenuto opportuno accedere, sia a Dicembre 2011 che a Marzo 2012 alle operazioni straordinarie di rifinanziamento a 36 mesi (Longer-term Refinancing Operations-LTRO) messe a disposizione dalla Bce, al fine di costituire un importante supporto per affrontare in maniera preventiva e precauzionale la copertura dei fabbisogni di provvista attuali e prospettici della Banca.

Le operazioni in oggetto sono state veicolate per il tramite di Iccrea Banca e di Cassa Centrale Banca ed ammontano a 293 milioni e 500 mila euro e sono garantite da circa 225 milioni di euro da Titoli di Stato Italiano e 125 milioni di euro con emissione dedicata di obbligazioni Cassa Padana garantite dallo Stato Italiano.

Il ricorso alla garanzia dello Stato sulle passività di propria emissione, cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, si colloca nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio.

In tale presupposto la liquidità ottenuta sarà destinata in via prioritaria alla sostituzione della raccolta retail a medio/lungo termine in scadenza (nel 2012 il rinnovo medio delle obbligazioni da parte della clientela è stato del 94 per cento).

La parte residua potrà essere destinata, in presenza di idonei presupposti di affidamento, per nuove iniziative di finanziamento (o rinnovo delle esistenti) a condizioni correlate, oltre che alle caratteristiche dell'operazione di impiego, al costo della provvista specifica e tenuto conto del necessario rispetto delle scadenze.

Solo in via interinale, nelle more dell'impiego per le finalità sopra descritte, la provvista generata potrà essere destinata al rafforzamento della posizione di tesoreria.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scagioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	394.001	4.106	22.552	132.986	205.884	75.929	109.056	469.465	773.022	7.780
A.1 Titoli di Stato	41	773	20.000	105.000	111.248	56	8.547	5.800	200.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1.011	169	210	2.284	5.169	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti - banche	392.712	3.333	2.552	27.986	93.625	75.704	100.299	461.381	567.853	7.780
- clientela	94.156	-	-	-	-	21	-	66	154	7.780
Passività per cassa	298.556	3.333	2.552	27.986	93.625	75.683	100.299	461.315	567.699	-
B.1 Depositi e conti correnti - banche	736.141	8.838	3.555	18.804	134.772	166.848	155.999	814.344	10.553	-
- clientela	734.766	6.204	3.292	6.540	30.771	29.295	19.357	653	-	-
B.2 Titoli di debito	13.164	6.204	3.292	6.540	30.771	29.295	19.357	653	-	-
B.3 Altre passività	721.602	2.634	263	10.767	102.741	136.380	135.422	513.950	3.918	-
Operazioni "fuori bilancio"	760	(263)	86	(35)	476	1.173	271	2.645	6.635	-
capitale	(3.045)	(263)	86	(35)	30	117	20	132	-	-
- posizioni lunghe	-	365	-	283	283	196	75	149	-	-
- posizioni corte	-	628	-	35	253	79	55	17	-	-
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
fondi	(3.045)	-	86	-	446	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	86	-	446	-	-	-	-	-
- posizioni corte	3.045	-	-	-	-	-	-	2.513	-	-
C.5 garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: DOLLARO STATI UNITI

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	179	334	526	1.219	1.155	412	-	106	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	179	334	526	1.219	1.155	412	-	106	-	-
- banche	102	227	440	532	561	231	-	106	-	-
- clientela	77	107	86	687	594	181	-	-	-	-
Passività per cassa	3.090	114	-	114	465	107	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.090	114	-	114	465	107	-	-	-	-
- banche	3	114	-	114	465	107	-	-	-	-
- clientela	3.087	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	120	-	-	251	76	-	-	-	-
di capitale	-	124	-	-	251	76	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C-5 garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: STERLINA REGNO UNITO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	45	-	-	45	29	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	45	-	-	45	29	-	-	-	-	-
- banche	45	-	-	45	29	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	77	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	77	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	77	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	77	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	40	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	39	-	-	-	-	-	-	-	-
di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	12	83		513	82	129				
A.1 Titoli di Stato	-	-		-	-	-				
A.2 Altri titoli di debito	-	-		-	-	-				
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-		-	-	-				
A.4 Finanziamenti	12	83		513	82	129				
- banche	12	83		249	25	83				
- clientela	-	-		264	57	46				
Passività per cassa	601	83			83	46				
B.1 Depositi e conti correnti	601	83			83	46				
- banche	-	-		-	-	-				
- clientela	601	83			83	46				
B.2 Titoli di debito	-	-		-	-	-				
B.3 Altre passività	-	-		-	-	-				
Operazioni "fuori bilancio"										
capitale	-	-		-	-	-				
- posizioni lunghe	-	-		-	-	-				
- posizioni corte	-	-		-	-	-				
di capitale	-	-		-	-	-				
- posizioni lunghe	-	-		-	-	-				
- posizioni corte	-	-		-	-	-				
ricevere	-	-		-	-	-				
- posizioni lunghe	-	-		-	-	-				
- posizioni corte	-	-		-	-	-				
fondi	-	-		-	-	-				
- posizioni lunghe	-	-		-	-	-				
- posizioni corte	-	-		-	-	-				
C.5 garanzie finanziarie rilasciate	-	-		-	-	-				
C.6 garanzie finanziarie ricevute	-	-		-	-	-				
capitale	-	-		-	-	-				
- posizioni lunghe	-	-		-	-	-				
- posizioni corte	-	-		-	-	-				
capitale	-	-		-	-	-				
- posizioni lunghe	-	-		-	-	-				
- posizioni corte	-	-		-	-	-				

Valuta di denominazione: DOLLARO CANADA

Voci/Scagioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	1			80						
A.1 Titoli di Stato	-									
A.2 Altri titoli di debito	-									
A.3 Quote O.I.C.R.	-									
A.4 Finanziamenti	1			80						
- banche	1			80						
- clientela	-									
Passività per cassa	2				79					
B.1 Depositi e conti correnti	2				79					
- banche	-				79					
- clientela	2									
B.2 Titoli di debito	-									
B.3 Altre passività	-									
Operazioni "fuori bilancio"	-									
capitale	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
di capitale	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
ricevere	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
fondi	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
C.5 garanzie finanziarie rilasciate	-									
C.6 garanzie finanziarie ricevute	-									
capitale	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
capitale	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									

Valuta di denominazione: YEN GIAPPONE

Voci/Scagioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa				20	59	45		234		
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	20	59	45		234		
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	20	59	45		234		
Passività per cassa		177			41	152				
B.1 Depositi e conti correnti	-	177			41	152				
- banche	-	177			41	152				
- clientela	-	-			-	-				
B.2 Titoli di debito	-	-			-	-				
B.3 Altre passività	-	-			-	-				
Operazioni "fuori bilancio"										
capitale	-	-			-	-				
- posizioni lunghe	-	-			-	-				
- posizioni corte	-	-			-	-				
di capitale	-	-			-	-				
- posizioni lunghe	-	-			-	-				
- posizioni corte	-	-			-	-				
ricevere	-	-			-	-				
- posizioni lunghe	-	-			-	-				
- posizioni corte	-	-			-	-				
fondi	-	-			-	-				
- posizioni lunghe	-	-			-	-				
- posizioni corte	-	-			-	-				
C.5 garanzie finanziarie rilasciate	-	-			-	-				
C.6 garanzie finanziarie ricevute	-	-			-	-				
capitale	-	-			-	-				
- posizioni lunghe	-	-			-	-				
- posizioni corte	-	-			-	-				
capitale	-	-			-	-				
- posizioni lunghe	-	-			-	-				
- posizioni corte	-	-			-	-				

Valuta di denominazione:

Altre valute

Voci/Scagioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	350			29	96	41				
A.1 Titoli di Stato	-			-	-	-				
A.2 Altri titoli di debito	-			-	-	-				
A.3 Quote O.I.C.R.	-			-	-	-				
A.4 Finanziamenti	350			29	96	41				
- banche	350			29	96	41				
- clientela	-			-	-	-				
Passività per cassa	38			398	-	76				
B.1 Depositi e conti correnti	38			398	-	76				
- banche	-			-	-	-				
- clientela	38			398	-	76				
B.2 Titoli di debito	-			-	-	-				
B.3 Altre passività	-			-	-	-				
Operazioni "fuori bilancio"	-			-	-	-				
capitale	-			-	-	-				
- posizioni lunghe	-	88		-	-	-				
- posizioni corte	-	88		-	-	-				
di capitale	-			-	-	-				
- posizioni lunghe	-			-	-	-				
- posizioni corte	-			-	-	-				
ricevere	-			-	-	-				
- posizioni lunghe	-			-	-	-				
- posizioni corte	-			-	-	-				
fondi	-			-	-	-				
- posizioni lunghe	-			-	-	-				
- posizioni corte	-			-	-	-				
C.5 garanzie finanziarie rilasciate	-			-	-	-				
C.6 garanzie finanziarie ricevute	-			-	-	-				
capitale	-			-	-	-				
- posizioni lunghe	-			-	-	-				
- posizioni corte	-			-	-	-				
capitale	-			-	-	-				
- posizioni lunghe	-			-	-	-				
- posizioni corte	-			-	-	-				
capitale	-			-	-	-				
- posizioni lunghe	-			-	-	-				
- posizioni corte	-			-	-	-				

1.4 Gruppo bancario – rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca capogruppo ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste l'ufficio Risk

Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca capogruppo, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca capogruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Rientra inoltre tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 13.05.2008 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con l'intento di tutelare ulteriormente le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Infine, in merito alle raccomandazioni di Banca d'Italia all'intero sistema bancario, dal 2009 la Banca si è dotata di uno specifico applicativo per la raccolta e l'analisi delle perdite da rischi operativi. La procedura ORMA (Operational Risk Management), gestita dall'ufficio Risk Management, permette l'analisi delle perdite avvenute e delle perdite attese ed offre l'opportunità di riesaminare processi e strutture in ottica di prevenzione/mitigazione dei possibili eventi di

rischio. L'ufficio Risk Management elabora con periodicità semestrale la relativa reportistica destinata alla Direzione ed agli uffici di controllo.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca capogruppo ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca *www.cassapadana.it*.

Informazioni di natura quantitativa

Alla data in esame, il requisito patrimoniale sul rischio operativo risulta pari a 9 milioni e 552 mila euro.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

La Sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

La rilevanza dei rischi che insistono sulle "Altre imprese" non è significativa e pertanto si omette la compilazione della presente Sezione.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca capogruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8 per cento del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso.

La Banca capogruppo si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca capogruppo è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste i gruppi bancari.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio del Gruppo.

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31.12.2012
Capitale sociale	21.522	-	-	-	21.522
Sovrapprezzi di emissione	1.628	-	-	-	1.628
Riserve	195.161	-	-	(8)	195.153
Accounti su dividendi	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	(85)	-	-	-	(85)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.452	-	-	-	13.452
- Attività materiali	(1.012)	-	-	-	(1.012)
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(417)	-	-	-	(417)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	14.881	-	-	-	14.881
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	8.612	-	5	17	8.634
Patrimonio netto	240.290	-	5	9	240.304

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 15 - Parte B del passivo.

Le "Riserve" includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	360	66	-	-	-	-	-	-	360	66
2. Titoli di capitale	11	735	-	-	-	-	-	-	11	735
3. Quote di O.I.C.R.	-	581	-	-	-	-	-	-	-	581
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	371	1.382	-	-	-	-	-	-	371	1.382
Totale 31.12.2011	283	6.250	-	-	-	-	-	-	283	6.250

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "Riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.452)	15	(530)	-
2. Variazioni positive	9.229	370	450	-
2.1 Incrementi di fair value	814	-	45	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	8.250	-	118	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	8.250	-	118	-
2.3 Altre variazioni	165	370	287	-
3. Variazioni negative	(3.483)	(1.109)	(501)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(78)	(1.098)	(240)	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(401)	-	-	-
3.4 Altre variazioni	(3.004)	(11)	(261)	-
4. Rimanenze finali	294	(724)	(581)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 683 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 140 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 183 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 3 milioni e 88 mila euro;
- differenza di cambio della partecipazione Codesarrollo per 6 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Non esistono restrizioni o impedimenti al trasferimento di risorse patrimoniali fra società del gruppo bancario.

2.2 Patrimonio di vigilanza bancario

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) che il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca capogruppo si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50 per cento del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie se superiori al 10 per cento del capitale dell'ente partecipato, oppure, se inferiori al 10 per cento, per la parte del loro ammontare che eccede il 10 per cento del totale del patrimonio di base e supplementare entrambi al lordo degli elementi da dedurre.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si precisa che il Gruppo non ha emesso strumenti ibridi di patrimonializzazione, mentre per le principali caratteristiche delle passività subordinate emesse si rimanda a quanto detto al punto 3.2 "Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione: titoli subordinati" del passivo.

Patrimonio di terzo livello (Tier 3)

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4 per cento di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50 per cento del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento il Gruppo non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2012	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	220.815	188.204
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.311)	(708)
B1 - filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
B2 - filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(1.311)	(708)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	219.504	187.496
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	219.504	187.496
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.201	17.665
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G1- filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	-	-
G2- filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	24.201	17.665
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio di supplementare (TIER 2) (H-I)	24.201	17.665
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	(4)	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	243.701	205.161
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	243.701	205.161

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 244 milioni di euro (199 milioni e 902 mila euro al 31/12/2011).

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, i gruppi devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

I gruppi sono tenuti inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, il Gruppo ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, il Gruppo presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,91 per cento (15,20 per cento al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,45 per cento (16,63 per cento al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 117 milioni e 500 mila euro (106 milioni e 492 mila euro al 31.12.2011).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	2.393.464	1.772.173	1.458.113	1.142.619
1. Metodologia standardizzata	2.391.190	1.768.074	1.434.835	1.117.474
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	2.274	4.099	23.278	25.145
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	-	-	116.649	91.410
B.2 RISCHI DI MERCATO			-	11
1. Metodologia standard	-	-	-	11
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.3 RISCHIO OPERATIVO			9.552	7.248
1. Metodo base	-	-	9.552	7.248
2. Metodo standardizzato	-	-	-	-
3. Metodo avanzato	-	-	-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	-	-	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	-	-	-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali	-	-	126.201	98.669
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	1.577.513	1.233.363
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	-	13,91%	15,20%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	15,45%	16,63%

Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi

La Sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

Sezione 4 – L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

La Sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca capogruppo ha effettuato due operazioni di aggregazione aziendale.

INCORPORAZIONE BANCA VENETA 1896

In data 14 dicembre 2011 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Cassa Padana BCC di Banca Veneta 1896 con decorrenza degli effetti giuridici, contabili e fiscali, in base all'IFRS 3, dal 1° gennaio 2012.

La fusione è avvenuta sulla base di concambio alla pari, mediante assegnazione di n. 1 azione del valore nominale di euro 25,82 ciascuna della Cassa Padana BCC per ogni n. 5 azioni del valore nominale di euro 5,16 possedute dai soci della Banca Veneta, con richiesta in versamento ai soci della differenza di euro 0,02 o se in possesso di un numero di azioni inferiore a 5 versando la quota residua sino alla concorrenza di euro 25,82. Il rapporto di cambio è stato determinato, in effetti, in considerazione della specifica normativa delle società cooperative a mutualità prevalente e alle esplicite previsioni degli statuti delle Bcc partecipanti alle fusioni, in base alle quali le riserve sono indivisibili e l'eccedenza del patrimonio rispetto al capitale nominale versato, all'eventuale sovrapprezzo versato e all'eventuale dividendo, nei limiti previsti dalla legge, non può essere distribuito ai soci, né durante la vita della società né in caso di liquidazione, ma deve essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Il Piano Industriale di Fusione unitamente al Progetto di Fusione della Banca Veneta in Cassa Padana BCC è stato approvato dai Consigli di Amministrazione di Cassa Padana BCC e di Banca Veneta nelle sedute del 28 giugno 2011.

L'operazione in parola è stata ricondotta nell'ambito di un complesso progetto che prevede di:

- dare più profondità alle prospettive di Banca Veneta 1896, delle sue risorse umane e dei suoi soci e clienti, facendo compartecipare tutti questi stakeholders al progetto di sviluppo complessivo di Cassa Padana teso a fornire il proprio sostegno sociale, culturale ed economico ad un numero sempre più ampio di persone e piccole imprese in una logica di piena realizzazione della mission, che accomuna valorialmente le due realtà del Credito Cooperativo;
- rafforzare la presenza del Credito Cooperativo nei nuovi territori prevedendo la creazione di una Area Territoriale "Banca Veneta" dedicata all'attività commerciale e sociale a favore delle comunità locali di riferimento e supportata dalla Direzione Centrale e dalla solida struttura di Cassa Padana; in prospettiva in tale Area è previsto possano confluire anche le attuali filiali veronesi di Cassa Padana in una logica di razionalizzazione complessiva della struttura territoriale. Tale Area si prevede possa altresì efficacemente svolgere attività di controllo potendosi avvalere di risorse qualificate liberate con la fusione;
- consolidare con la fusione, evitando che vadano dispersi, i significativi investimenti promossi nell'ultimo triennio da Banca Veneta 1896 in termini di nuovi insediamenti ad alto potenziale e

risorse umane esperte, promuovendo un potenziamento della capacità commerciale dell'Area grazie anche al rafforzamento delle attuali filiali e al supporto di una rete di promotori;

- proporre a favore dei nuovi territori progettualità finalizzate ad una sempre più integrale realizzazione dei principi dell'art. 2, avvalendosi delle risorse patrimoniali, umane, organizzative e di esperienza di Cassa Padana;

- diversificare sotto il profilo geo-settoriale il portafoglio crediti di Cassa Padana, puntando nel contempo nella nuova Area a frazionare maggiormente i rischi con un orientamento più retail e meno corporate delle politiche creditizie finalizzato anche ad incrementare la marginalità dell'intermediazione conseguibile in via fisiologica con clientela al dettaglio;

- potenziare in termini dimensionali e di presenza territoriale l'operatività di Cassa Padana in Veneto ed Emilia Romagna, con 12 nuovi insediamenti e 69 ulteriori comuni di competenza, accelerando il percorso di sviluppo già da tempo avviato lungo dette direttrici strategiche;

- arricchire di nuovi contenuti, anche con questa significativa esperienza di aggregazione, il modello cooperativo e bancario di Cassa Padana, con una sua sperimentazione in un nuovo contesto geografico e sociale e positiva contaminazione con una diversa storia e cultura.

A fusione perfezionata:

- 1) la base sociale ha contato circa 9.700 soci (+2.500), con una variegata rappresentatività di tutto il tessuto sociale ed economico del territorio;

- 2) il personale dipendente si è attestato a 421 unità (+89);

- 3) la rete filiali era articolata su 61 sportelli (+12).

Nella tabella che segue viene riportato il valore contabile ed il fair value delle attività e passività acquisite alla data del 31 dicembre 2011.

Voci		Valore contabile	Fair value	Differenza
	ATTIVO			
10	Cassa e disponibilità liquide	1.295	1.295	-
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	225	225	-
30	Attività finanziarie valutate al fair value	253	253	- (1)
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.159	22.140	-19 (2)
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.440	1.128	-312 (1) (2)
60	Crediti verso banche	9.393	9.393	-
70	Crediti verso la clientela	338.793	338.790	-3 (2)
120	Attività materiali	12.513	12.513	-
130	Attività immateriali	17	17	-
140	Attività fiscali:			
	a) correnti	151	151	-
	b) anticipate	2.691	2.691	-
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	504	504	-
160	Altre attività	4.991	4.991	-
	Totale	394.423	394.089	-334
	PASSIVO			
10	Debiti verso banche	18.806	18.806	-
20	Debiti verso clientela	158.091	158.091	-
30	Titoli in circolazione	184.843	184.235	608 (2)
40	Passività finanziarie di negoziazione	32	32	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	8.128	8.110	18 (1) (2)
80	Passività fiscali			
	a) correnti	31	31	-
	b) differite	26	26	-
100	Altre passività	4.915	4.915	-
110	Trattamento di fine rapporto	1.275	1.275	-
120	Fondi per rischi e oneri			
	b) altri fondi	217	217	-
140	Riserve da valutazione immobili	423	423	-
140	Riserve da valutazione AFS	-1.037	0	-1.037 (3)
170	Riserve	16.330	16.330	- (4)
180	Sovrapprezzi di emissione	408	408	-
190	Capitale	7.292	7.292	-
220	Perdita d'esercizio	-5.355	0	-5.355 (4)
	Totale	394.423	400.189	-5.766

(1) Le attività finanziarie valutate al fair value sono state classificate dalla società incorporante tra i crediti verso la clientela della voce 70. Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono state classificate dalla società incorporante tra le attività finanziarie disponibili per la vendita della voce 40. Le passività finanziarie valutate al fair value sono state classificate dalla società incorporante tra i titoli in circolazione della voce 30.

(2) Lo sbilancio positivo dei minori valori attribuiti alle attività e passività, pari a 292 mila euro, è stato ricondotto alla voce 170 "Riserve" del passivo dello stato patrimoniale.

(3) Le riserve da valutazione AFS sono confluite tra le riserve della voce 170, dal momento che le relative attività sono state riportate in base al loro FV.

(4) Le riserve della società incorporata sono state riportate nella situazione contabile della società incorporante al netto della perdita d'esercizio riferita al 2011.

INCORPORAZIONE BCC DELLA VALTROMPIA

In data 18 giugno 2012 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Cassa Padana BCC di BCC Valtrompia con decorrenza degli effetti giuridici, contabili e fiscali, in base all'IFRS 3, dal 1° luglio 2012.

La fusione è avvenuta sulla base di concambio alla pari, mediante assegnazione di n. 1 azione del valore nominale di euro 25,82 ciascuna della Cassa Padana BCC per ogni azione di pari valore posseduta dai soci della BCC Valtrompia. Il rapporto di cambio è stato determinato, in effetti, in considerazione della specifica normativa delle società cooperative a mutualità prevalente e alle esplicite previsioni degli statuti delle Bcc partecipanti alle fusioni, in base alle quali le riserve sono indivisibili e l'eccedenza del patrimonio rispetto al capitale nominale versato, all'eventuale sovrapprezzo versato e all'eventuale dividendo, nei limiti previsti dalla legge, non può essere distribuito ai soci, né durante la vita della società né in caso di liquidazione, ma deve essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Il Piano Industriale di Fusione unitamente al Progetto di Fusione della BCC Valtrompia in Cassa Padana BCC è stato approvato dai Consigli di Amministrazione di Cassa Padana BCC e di BCC Valtrompia, nelle sedute rispettivamente del 18 ottobre 2011 e del 17 ottobre 2011.

L'operazione in parola è stata ricondotta nell'ambito di un complesso progetto che prevede di:

- consolidare con la fusione, evitando che vada disperso, il patrimonio economico e di relazioni sviluppato da più di 100 anni dalla Banca della Valtrompia, prevedendo la creazione di una area territoriale "Valtrompia" focalizzata sull'attività commerciale e sociale a favore delle comunità locali di riferimento e risolvendo i profili di criticità della BCC che sono alla base dell'aggregazione;
- rafforzare in tal modo la presenza del Credito Cooperativo nei nuovi territori, promuovendo un potenziamento della capacità commerciale della rete grazie anche ai supporti centralizzati della Direzione di Cassa Padana;
- proporre a favore dei nuovi territori progettualità finalizzate ad una sempre più integrale realizzazione dei principi dell'art. 2, avvalendosi delle risorse patrimoniali, umane, organizzative e di esperienza di Cassa Padana;
- dare in definitiva più profondità alle prospettive di Banca della Valtrompia, delle sue risorse umane e dei suoi soci e clienti, facendo partecipare tutti questi *stakeholders* al progetto di sviluppo complessivo di Cassa Padana teso a fornire il proprio sostegno sociale, culturale ed economico ad un numero sempre più ampio di persone e piccole imprese in una logica di piena realizzazione della mission, che accomuna valorialmente le due realtà del Credito Cooperativo;
- migliorare il presidio dei diversi rischi grazie al più efficace sistema dei controlli garantito dalla

struttura di sede e integrato da alcune attività di controllo sviluppate in loco dagli addetti dell'area "Valtrompia";

- ridurre in modo significativo la distanza tra l'area Camuna, formatasi a seguito dell'aggregazione con la ex BCC Camuna, e Brescia, realizzando la contiguità territoriale tra le due zone con minori aperture di sportelli (due/tre rispetto alle sei/sette prospettate nel piano industriale di fusione con la ex BCC Camuna e nel conseguente Piano Strategico 2011-2013).

- diversificare sotto il profilo geo-settoriale il portafoglio crediti di Cassa Padana potenziando la sua presenza territoriale nella provincia di Brescia con 4 nuovi sportelli.

- arricchire di ulteriori contenuti, anche con questa significativa esperienza di aggregazione, il modello cooperativo e bancario di Cassa Padana in un nuovo contesto geografico e sociale con positiva contaminazione con una diversa storia e cultura.

A fusione perfezionata:

1) la base sociale ha contato circa 12.000 soci (+2.200) con una variegata rappresentatività di tutto il tessuto sociale ed economico del territorio;

2) il personale dipendente si è attestato a 450 unità (+29);

3) la rete filiali era articolata su 65 sportelli (+4).

Nella tabella che segue viene riportato il valore contabile ed il fair value delle attività e passività acquisite alla data del 30 giugno 2012.

Voci		Valore contabile	Fair value	Differenza
	ATTIVO			
10	Cassa e disponibilità liquide	474	474	-
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22	22	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.730	17.732	2 (2)
60	Crediti verso banche	3.088	3.010	-78 (2)
70	Crediti verso la clientela	80.891	80.891	-
120	Attività materiali	3.564	3.564	-
130	Attività immateriali	8	8	-
140	Attività fiscali:			
	a) correnti	586	586	-
	b) anticipate	1.691	1.691	-
160	Altre attività	553	553	-
	Totale	108.608	108.532	-76
	PASSIVO			
10	Debiti verso banche	13.163	13.163	-
20	Debiti verso clientela	41.995	41.995	-
30	Titoli in circolazione	44.987	44.165	822 (2)
40	Passività finanziarie di negoziazione	6	6	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	230	223	7 (1) (2)
100	Altre passività	881	881	-
110	Trattamento di fine rapporto	208	208	-
120	Fondi per rischi e oneri			
	b) altri fondi	49	49	-
140	Riserve da valutazione AFS	-653	0	-653 (3)
170	Riserve	6.476	6.476	- (4)
180	Sovrapprezzi di emissione	369	369	-
190	Capitale	3.883	3.883	-
220	Perdita d'esercizio	-2.987	0	-2.987 (4)
	Totale	108.608	111.419	-2.811

(1) Le passività finanziarie valutate al fair value sono state classificate dalla società incorporante tra i titoli in circolazione della voce 30.

(2) Lo sbilancio positivo dei maggiori/minori valori attribuiti alle attività e passività, pari a 753 mila euro, è stato ricondotto alla voce 170 "Riserve" del passivo dello stato patrimoniale.

(3) Le riserve da valutazione AFS sono confluite tra le riserve della voce 170, dal momento che le relative attività sono state riportate in base al loro FV.

(4) Le riserve della società incorporata sono state riportate nella situazione contabile della società incorporante al netto della perdita del periodo riferito al 30 giugno 2012.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio il Gruppo non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, compresi gli Amministratori e i Sindaci del Gruppo.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.044
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibere assembleari delle singole società.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	28.954	237	1.156		492	3.380
Collegate	127	838			6	7
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	566	3.714	2	1.374	55	75
Altri parti correlate	3.605	1.559	338	2.178	230	25
Totale	33.252	6.348	1.496	3.552	783	3.487

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo del Gruppo trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca capogruppo, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati nell'ambito del più generale Regolamento del Credito.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci salvo condizioni particolari richieste ed applicate nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Voci	Area di Parma e Reggio Emilia	Area del Cremonese e Casalasco	Area del Mella	Area della Bassa Bresciana	Area del Mantovano e Veronese	Area Camuna	Area ex Banca veneta	Area Valtrompia	Totale
Margine Raccolta	78	511	60	802	-28	87	-441	-190	879
Margine Impieghi	4.901	6.087	6.116	8.745	4.586	3.454	8.142	1.225	43.257
Margine Interesse	4.979	6.598	6.176	9.546	4.558	3.541	7.701	1.035	44.136
Margine Servizi	1.656	2.871	2.784	3.922	1.645	1.608	3.244	472	18.201
Margine Intermediazione	6.635	9.469	8.960	13.468	6.203	5.149	10.945	1.508	62.337
Costi Operativi Diretti	-3.964	-4.393	-4.538	-5.228	-3.811	-3.636	-8.709	-1.708	-35.988
Costo della Struttura	-1.360	-2.539	-2.302	-4.500	-1.307	-1.185	-3.824	-482	-17.500
Margine Contribuzione	1.311	2.537	2.120	3.739	1.085	328	-1.589	-682	8.849
Quota di Riconciliazione	-17	-31	-28	-55	-16	-15	-47	-6	-215
Margine di Contribuzione Netto Riconciliato	1.294	2.506	2.092	3.684	1.069	313	-1.636	-688	8.634

Il prospetto riportato evidenzia la contribuzione offerta dalle aree geografiche:

- remunerando i diversi flussi finanziari attraverso la logica dei tassi interni di trasferimento multipli (a seconda delle scadenze e della valuta)
- attribuendo i ricavi diretti da servizi rettificati dai costi standard definiti
- rilevando i principali costi di diretta imputazione dei singoli sportelli
- imputando i costi derivati per i servizi generati da altri centri di responsabilità centralizzati
- definendo ulteriori costi di struttura attraverso il ribaltamento in base al montante di area
- ricongiungendo il tutto attraverso la quota di riconciliazione per quadratura con l'utile di esercizio.

ALLEGATI

Prospetto analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

di cui Cassa Padana:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:						
Leno - Via Garibaldi	sede	-	-	-	-	1.465
Leno - Via XXV Aprile	filiale n. 0	-	-	353	-	3.171
Leno - Piazza Dante	filiale n. 21	7	211	69	-	906
Leno - Via Colombo	archivio	-	-	-	-	526
Gambara	filiale n. 1	3	149	22	-	394
Seniga	filiale n. 2	7	103	31	-	462
Pescarolo	filiale n. 3	-	-	3	-	731
Gottolengo	filiale n. 4	-	-	55	-	699
Cigole	filiale n. 5	-	-	6	-	436
Isorella	filiale n. 6	-	-	1	-	173
Bagnolo Mella	filiale n. 7	-	-	-	-	781
Manerbio	filiale n. 8	-	-	-	-	561
Castelletto	filiale n. 10	-	-	-	-	202
Gussola	filiale n. 11	4	99	-	-	844
Martignana	filiale n. 12	-	-	-	-	231
Torre de Piconardi	filiale n. 14	-	-	-	-	371
Capriano del Colle	filiale n. 16	-	-	-	-	233
Cremona	filiale n. 17	-	-	-	-	941
Brescia	filiale n. 19	-	-	-	-	1.032
Pavone Mella	filiale n. 20	-	-	-	-	106
Esine	filiale n. 41	-	95	-	430	311
Breno	filiale n. 47	-	-	-	-	43
Carpi	filiale n. 50	-	306	10	-	-
Menà	filiale n. 51	-	105	3	-	-
Bovegno - Piazza Zanardelli 8	filiale n. 62	-	7	-	-	477
Bovegno - Via XXV Aprile	archivio	3	-	-	-	32
Pezzaze	tesoreria	-	-	-	-	94
Collio	tesoreria	-	-	-	-	18
Totale		23	1.076	553	430	15.240
Immobili da Investimento:						
Totale						
Totale complessivo		23	1.076	553	430	15.240

di cui immobiliare Villa Seccamani:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:						
Parma - Via Cacciari	Cassa Padana filiale n. 35	-	-	-	-	124
Leno - Via Brescia	Cassa Padana Centro Servizi	-	-	-	-	362
Coltaro di Sissa	Cassa Padana tesoreria	-	-	-	-	20
Taneto di Gattatico	Cassa Padana filiale n. 23	-	-	-	-	60
Totale		-	-	-	-	566
Immobili da Investimento:						
Leno - Via Brescia	abitazione	-	-	-	-	179
Totale		-	-	-	-	179
Totale complessivo		-	-	-	-	745

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2012 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca capogruppo.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	54
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	1
Totale corrispettivi		55

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

I servizi di attestazione si riferiscono alla verifica delle dichiarazioni fiscali.